

**SINDACATO** Sposato: «Basta parlare di candidati, servono riforme e progetti»

## «Una regione fondata sul precariato»

*La Cgil chiede alla politica di affrontare una discussione su soluzioni strutturali*

CATANZARO - «Non serve più aspettare gli indicatori statistici per fare una fotografia reale della Calabria. Basta guardarsi attorno per capire che la nostra è una regione depressa, in transizione permanente, quasi rassegnata. La fuga massiccia in questi ultimi anni di migliaia di calabresi, famiglie, giovani, non succedeva dagli anni '80 e rappresenta la metafora della decadenza del regionalismo e del fallimento delle classi dirigenti». È quanto afferma, in una nota, il segretario generale della Cgil Calabria, Angelo Sposato.



Angelo Sposato, segretario generale Cgil

«La Calabria non solo non ha cambiato passo, come proponevamo nel novembre 2017, con una serie di proposte per rinnovare e riformare la regione - prosegue Sposato - ma la situazione è gravemente peggiorata sotto il profilo economico-sociale. Nelle prossime settimane ci troveremo di fronte ad una serie di vertenze cruciali che coinvolgono migliaia di lavoratori in una fase delicata ed in prossimità del voto regionale. 4500 lavoratori nella pubblica amministrazione ex Ispu attendono entro il 31 dicembre i provvedimenti normativi per la stabilizzazione, oltre 500 lavoratori del pulimento scolastico sono a rischio, migliaia di lavoratori impegnati nella sanità pubblica e privata impegnati negli appalti saranno in scadenza contrattuale, i lavoratori del terziario come è avvenuto al Carrefour di Crotone vengono licenziati con un messaggio, dando l'idea che in Calabria anche i gruppi internazionali possono fare ciò che vogliono. 14500 lavoratori del

settore idraulico forestale attendono da 10 anni il rinnovo contrattuale. In sanità il sistema è al collasso e servono 5000 assunzioni di medici e infermieri. Tutto ciò, rischia di fare diventare la Calabria una polveriera sociale».

«In questi giorni, i partiti - sostiene il segretario generale della Cgil calabrese - stanno presentando le loro candidature in vista delle elezioni regionali, alcune candidature sono già in campo. Quello che ci sorprende, è la debolezza dei contenuti e dei programmi che si vogliono mettere in campo. Serve una svolta, occorre voltare pagina, abbandonare l'idea di un regionalismo fondato sull'assistenza e sul precariato e puntare su politiche attive del lavoro. Assi-

stenzialismo utile solo a mantenere classi dirigenti trasversali aride e senza prospettive, che si autoalimentano, bloccando ogni rinnovamento e cambiamento. Alla Calabria serve una nuova politica, serve una grande stagione di riforme per ridisegnare la sua geografia istituzionale, perché sono tanti 400 comuni, perché sono tanti gli ospedali fotocopia sottoporta, perché non si può creare lavoro solo con tirocini e precariato a vita, perché la partecipazione pubblica e gli enti strumentali si devono occupare di migliorare la Calabria e non possono solo servire come carrozzone di familismi e clientele. Serve una regione normale che governi la sanità per curare i malati e non per assicurare doppie, triple fatture in appalti e forniture».

«Per Sposato «serve una regione capace di un confronto con il governo per un grande Piano per il lavoro, con investimenti pubblici, che discuta concretamente di Gioia Tauro e dello sblocco delle infrastrutture, delle Zes; di contratti di sviluppo, di economia verde e circolare, di alta velocità e mobilità sostenibile, capace di lottare contro lobbie, massonerie e 'ndrangheta. Per questa ragione, sarebbe stato più semplice partire da un programma di priorità e cambiamento per la Calabria con il coinvolgimento della società civile e fare una grande alleanza sociale per la Calabria. Auspichiamo che oltre la discussione sulle candidature ci siano momenti di confronto sui programmi e sulle prospettive. La Cgil è pronta».

**LA PROTESTA** Teri alla Cittadella

## Precari restituiscono le tessere elettorali

DI MARIA RITA GALATI

CATANZARO - Un tappeto di schede elettorali lustra la via che porta all'ingresso della Cittadella regionale. Quella che doveva essere la casa dei calabresi - lamentano circa 200 ex percettori di mobilità in deroga, tirocinanti negli enti pubblici e privati rac-

ferenti dai primi, nel 2019, non potendo replicare i tirocini, per come prescritto dalle norme comunitarie e nazionali recepite dalla Regione, sono stati attivati i Tirocini di Inclusione Sociale, espressamente previsti per le categorie più svantaggiate tra cui di diritto rientrano disoccupati di lunga du-



La protesta di Teri

ra. Ma secondo i manifestanti «dopo dodici mesi questi ITIS ci faranno diventare tutti disoccupati». I tirocinanti contestano anche il pagamento ogni tre mesi, mentre rivendicano il pagamento mensile «considerando che si tratta di fondi europei». Di fatto, aggiunge qualche altro «siamo parificati ai percettori del reddito di cittadinanza, mentre noi vogliamo il reinserimento nel mondo lavorativo, non già il sostegno al reddito». Nella tarda serata, una nutrita delegazione di tirocinanti è stata ricevuta dal presidente della Regione Mario Oliverio, presente anche l'assessore al ramo Angela Robbe: difficile immaginare di potersi scostare dalla situazione.

I manifestanti ricevuti in serata dal presidente Oliverio

**IL CASO** Il gup rinvia tutto a febbraio «per ragioni di opportunità»

## Fondi ai teatri, via al processo

*La Regione vuole essere parte civile, nel procedimento coinvolta la Toman*

CATANZARO - La Regione Calabria ha chiesto di costituirsi parte civile nel procedimento penale istruito dalla Procura della Repubblica di Catanzaro sulla presunta gestione illecita dei fondi da destinare al settore teatrale.

Le accuse contestate sono turbata libertà degli incontri, con riguardo all'assegnazione del contributo per la realizzazione di iniziative culturali da finanziare nel 2016, nell'ambito della selezione indetta dal dipartimento «Turismo e beni culturali, istruzione e cultura» della Regione, e di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, con riguardo all'affidamento, da parte dello stesso Dipartimento, nel 2017, di contributi gravanti sul Fondo unico cultura.

Gli imputati sono Adriana Toman, accusata di entrambi i reati contestati, «commessi - secondo il capo d'imputazione - sfruttando la posizione goduta in seno alla Regione Calabria per essere la compagna del presidente, Mario Oliverio»; Sonia Tallarico, Dirigente generale del dipartimento regionale «Turismo e beni culturali, istruzione e cultura»; Antonio Si-

coli, critico d'arte e direttore del Macon di Rende, il Museo d'arte dell'otto e novecento; Gianclaudio Festa, e Dario Borruto, rispettivamente, coordinatore e componente dell'Avvocatura regionale; Pasquale Giorgio Piraino, Angela Rotella e Giacinto Gaetano, rispettivamente, presidente e componenti della Commissione di valutazione; e Marco Silani, direttore artistico della compagnia teatrale «Porta Ceneri».

Nel corso dell'udienza pre-

liminare la Regione è stata rappresentata da un avvocato esterno, Giovanni Caridi, e non dall'Avvocatura regionale. Hanno presentato, inoltre, richiesta di costituzione di parte civile le associazioni «Officina Teatrale», riconosciuta come persona offesa, e «Dracma», nella qualità di associazione danneggiata e portatrice di interessi collettivi. Erano state proprio queste due associazioni, rappresentate in giudizio dall'avvocato Michele

Gigliotti, a denunciare la presunta gestione illecita dei fondi per il settore teatrale.

Il Gup, Antonio Battaglia, si è riservato di decidere sulle richieste di costituzione di parte civile nel corso della prossima udienza, fissata per il 21 febbraio 2020. Inizialmente il gup aveva proposto alle parti di rinviare l'udienza a dicembre e poi a gennaio, ma, su istanza dei difensori degli imputati, è stata rinviata al 21 febbraio.

**POLEMICA** Gallo (FD): «Termini aperti 15 giorni e criteri generici»

## Strano bando sulla Film Commission

REGGIO CALABRIA - «Tempi stretti per la presentazione delle istanze, requisiti generici, eccessivo potere discrezionale nella selezione dei candidati. Suscita più d'una perplessità l'avviso pubblico per la presentazione di candidature per l'individuazione e la nomina del direttore artistico della Fondazione Calabria Film Commission». Lo sostiene, in una nota, il capogruppo della Cdl alla Regione, Gianluca Gallo che parla dei «dubbi che da giorni circolano

nell'ambiente cinematografico e culturale calabrese».

«Al netto di ogni valutazione di merito sulla bontà dell'operato dell'attuale management della fondazione, che non è qui posto in discussione - prosegue Gallo - non ci si può esimere dal richiedere chiarimenti, e sollecitare l'adozione degli eventuali, opportuni accorgimenti in relazione ad un avviso che, oggettivamente, pare piegato a logiche di urgenza ed arbitrarietà. I termini

per la presentazione delle candidature sono compressi in 15 giorni. Tra i requisiti, laurea a parte, non si richiede alcun termine minimo di precedente impiego od occupazione nel settore. Alla fine, poi, non si prevede una rosa di idonei tra i quali individuare la figura ritenuta professionalmente migliore, ma ci si limita ad una scelta rimessa al presidente della Fondazione, d'intesa col presidente della giunta regionale, con una nomina peraltro rimessa ad un gover-

natore il cui mandato è ormai scaduto ma che, in maniera inopportuna continua a sfornare nomine ed incarichi».

«A parte ciò, a destare preoccupazione - sottolinea il capogruppo Cdl alla Regione - sono previsioni e requisiti che non trovano riscontro neppure negli analoghi avvisi pubblicati nel tempo dalle altre Film Commission d'Italia, ed il perché è evidente: ridurre al minimo i termini di partecipazione vuol dire limitare la platea dei possibili partecipanti. Non inserire tra i criteri una durata minima delle esperienze pregresse significa parificare chi di esperienza ne ha accumulata tanta a chi, magari, ha ricoperto incarichi simili anche solo per un giorno».



## L'EVENTO POLITICO DELLA SETTIMANA Arriva il libro di Oliverio con ospite Falcomatà

# Tra i due litiganti trova l'intruso

### E tra i relatori "sbuca" il consigliere di cdx Edoardo Lamberti Castronuovo

di CATERINA TRIPODI

L'imperdibile appuntamento politico della settimana è niente di meno che... la presentazione di un libro che si terrà sabato mattina alle ore 10 presso la sala Perri di Palazzo Alvaro.

Ma non si tratta di una biografia qualunque ma quella, quasi agiografica, di Mario Oliverio in veste e qualità di presidente scomodo. Il Governatore, assediato dalle inchieste giudiziarie e scaricato brutalmente dal suo partito (che non perde occasione per urlargli "No tu no") nella sua corsa alla presidenza bis della Regione, è infatti il protagonista principale (fin dall'imponente foto di copertina) del volume edito dalla Rubbettino (per un singolare gioco del destino proprio di quel Florindo che Zingaretti ed il Pd avevano scelto al posto suo) intitolato "La sfida riformista di un presidente scomodo" firmato da Michele Drosi.

Orbene all'evento, ovviamente di natura elettorale promosso dal consigliere più vicino al Governatore, ovvero Giovanni Nucera (fratello dell'assessore alla pubblica istruzione in giunta Falcomatà, Anna Nucera), il primo intervento di giornata previsto sarà quello del padrone di casa, il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà. Ma il primo cittadino, che fino a che il partito di entrambi scaricasse Oliverio, ci teneva a sottolineare la sua continuità d'intenti e di governo con il Governatore, cosa farà? Si farà vivo? O seguirà la linea tirata fuori nei giorni scorsi quando ha attribuito al Governatore la volontà di fare fuori proprio la città metropolitana dai circuiti di conferimento dell'immondizia, allineandosi, di fatto, agli ordini di scuderia del proprio partito che, invece a Reggio, ha deciso di confermarlo per una sindacatura bis? Riuscirà Giovanni Nucera a fare da paciere ed a ricucire i rapporti, probabilmente irrimediabilmente compromessi, tra i due? Gli darà manforte anche l'assessore di Falcomatà, Anna Nucera il cui

Presentazione del libro di Michele Drosi

Mario Oliverio  
La sfida riformista di un presidente scomodo

Incontro con i libri  
**RUBETTINO**

La locandina dell'incontro

intervento è previsto tra i relatori dell'incontro assieme a quello dell'assessore regionale Francesco Russo e dell'europarlamentare Andrea Cozzolino? Occhi puntati sulla presentazione del volume curata dalla giornalista Lida Tripodi. A completare il quadro ci mette un altro piccolo particolare. Quasi come il cavolo a merenda, ma anche no visto l'ormai intenso fluttuare della politica italiana, tra i relatori leggiamo anche il nome del consigliere metropolitano, già di forza Italia e del centrodestra, Edoardo Lamberti Castronuovo. Ed a questo punto una domanda sorge spontanea: cosa mai avrà da dire su Mario Oliverio e la sua "sfida riformista di un presidente scomodo"? Chi vivrà vedrà, capirà e proverà a farsene una ragione.

## PRIMO DEI TAVOLI TEMATICI In campo il movimento La Strada per Pazzano sindaco

# Passo dopo passo si scrive il programma

### Domani il primo degli incontri dedicato al turismo presso un B&B cittadino

La Strada per Pazzano Sindaco: il Nodo Tematico sul Turismo inaugura la scrittura del programma. È tutto pronto per l'apertura del primo dei tavoli tematici finalizzati alla scrittura del programma del candidato Sindaco di Reggio Calabria Saverio Pazzano. L'appuntamento è previsto per mercoledì 20 novembre alle ore 17:30 presso il Room and Breakfast Villa Lavinia, in via Sbarre Inferiori 34. Oggetto della discussione sarà il tema del turismo, argomento complesso e cruciale, presentato sino ad ora come panacea di tutti i mali ma spesso sottovalutato al livello della pratica politica ed amministrativa.

... quello previsto per mercoledì 20 novembre sarà solamente il primo dei nodi tematici specifici sul turismo e si concentrerà su un singolo aspetto: le politiche di promozione e marketing territoriale, ovvero tutto quello che un'amministrazione può fare per favorire l'ingresso della propria realtà locale in circuiti turistici di una certa rilevanza.

L'affermarsi di un luogo in quanto "località turistica", infatti, non è un qualcosa che si può improvvisare o che si verifica naturalmente, ma può solo essere il risultato di politiche organiche e lungimiranti volte alla creazione e promozione di un "prodotto turistico". Di questo si discuterà con diverse personalità individuate come esperte del settore. Successivamente, nel corso di altri incontri che verranno via via segnalati e con il coinvolgimento di altre professionalità o persone "addebitate ai lavori", si affronteranno i temi dell'ospitalità, dell'offerta turistica cittadina, dell'enogastronomia,

degl'integrazione con il territorio metropolitano.

Gli appuntamenti con i Nodi Tematici, i luoghi fisici e virtuali ai quali La Strada intende coinvolgere attivamente la cittadinanza nella scrittura del programma del candidato Sindaco Saverio Pazzano, proseguiranno mercoledì 27 novembre alle ore 17,30 con un incontro dedicato al Welfare presso il Teatro Nemésia Valle - San Vincenzo de' Paoli, insieme a rappresentanti del mondo del Terzo Settore, dell'associazionismo e del mondo del volontariato.

## CORSACAMMINATA DI GIUSY VERSACE 17 dicembre

# Torna la magia della corsa della felicità per il Natale

Una corsa-camminata senza limiti e diversità, per attendere il Natale con un gesto di solidarietà. Questa è la sintesi della corsa della felicità per il Natale ideata e promossa da Giusy Versace e dalla sua onlus Disabili No Limits, in programma sul lungomare Falcomatà di Reggio Calabria sabato 7 dicembre e presentata questa mattina nella "Sala dei Lampadari" a Palazzo San Giorgio, sede del Comune a Reggio Calabria.



Giusy Versace con il sindaco Falcomatà ed il vicesindaco Neri

La manifestazione sarà come sempre una festa per grandi e piccoli che animerà il piazzale della Stazione Lido. Alle ore 15 di venerdì 6 dicembre aprirà il villaggio con i gazebo per il ritiro dei pacchi gara e il piazzale si animerà con attività sportive per i bambini grazie alla collaborazione di Asi Reggio Calabria. Sabato 7 dicembre il villaggio aprirà alle 10 della mattina mentre alle ore 16 è prevista la partenza della 3ª Happy Run for Christmas che vedrà correre e camminare patiti del running assieme a bambini,

famiglie, persone con disabilità e amici a 4 zampe. Il percorso sarà di circa 4 km e la partenza avverrà su viale Zerbi all'angolo con via Roma. I concorrenti percorreranno poi tutto il lungomare Falcomatà fino alla Villa Comunale, per poi tornare indietro. In coda alla corsa, ci saranno un gruppo di harleysti del "Due Mari Chapter Italy" e un Babbo Natale in moto che accompagneranno gli ultimi concorrenti al traguardo.

Alle ore 17 inizieranno le premiazioni. Riconoscimenti saranno per il primo uomo, la prima donna, il primo bambino e il primo cane. Nell'occasione verranno premiati anche i vincitori del concorso "Chi non ride è fuori moda" realizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale di Reggio Calabria. Il concorso nasce con la volontà di ricordare il comico scomparso prematuramente Giacomo Battaglia che sin dalla prima edizione è stato il volto e la voce di questo evento e la giuria sarà presieduta proprio da Gigi Miseferi, il compagno di ironia e risate del duo "Miseferi-Battaglia".

## ASSEMBLEA NAZIONALE

# Il caso Reggio al tavolo romano dei comunisti

Il 7 dicembre 2019 a Roma (con inizio alle ore 10 al teatro de Servi) si terrà un'assemblea nazionale unitaria delle sinistre di opposizione. L'iniziativa proposta dal PciL è stata promossa oltre che dal Partito Comunista dei Lavoratori dal Pci e da Sinistra Anticapitalista. Nel corso dell'assemblea del 16 novembre indetta dall'associazione "La Casa Pubblica" a Reggio Calabria, il PciL ha rivolto alle forze della sinistra di opposizione reggina l'invito a partecipare in maniera fattiva e convinta all'iniziativa del 7 dicembre. Essa è il punto di riferimento per tutte le forze che a Reggio Calabria si oppongono alla catastrofica giunta Falcomatà e si battono per contrastare la rivincita della destra. Centrosinistra e centrodestra sono le pedine complementari di un consociativismo funzionale al sistema di potere affaristico-mafioso imperante a Reggio e funzionale al quieto procedere delle politiche vampiriche del patto di stabilità e dell'autonomia differenziata.

## LA MANIFESTAZIONE

# Che "BonTà" produce la metrocit

LA Città Metropolitana di Reggio Calabria è stata protagonista alla XVI edizione del "BonTà", il salone delle eccellenze enogastronomiche dei territori che, nei giorni scorsi, ha visto la presenza di ben sedici Regioni ed oltre duemila prodotti artigianali posti in vetrina alla apprezzata kerzenesse di Cremona.

L'Ente di Palazzo Alvaro, infatti, è stato presente con una collettiva di circa dieci aziende, selezionate attraverso un'apposita manifestazione d'interesse pubblicata dal Settore 6 "Sviluppo Economico", ed anche con una sequenza di incontri organizzati proprio per promuovere le squisite bontà enogastronomiche dei propri territori e tutte le delizie locali.

# Reggio

La richiesta avanzata dai Comuni di Reggio, Villa San Giovanni e Campo Calabro alla Regione

## L'Area dell'ex Asi entrerà nel perimetro della Zes?

Il documento di indirizzo è stato approvato dall'esecutivo Falcomatà

Eleonora Delfino

Allargare il perimetro della Zes fino ad abbracciare i comuni di Campo Calabro, Villa San Giovanni e Reggio. Una proposta ufficiale da inoltrare alla Regione è stata approvata dalla Giunta Falcomatà.

Un atto di indirizzo in cui rivendicare le ragioni per cui questa porzione di territorio chiede di poter ottenere i vantaggi che quest'area garantisce. Una richiesta che argomenta le proprie ragioni proprio in virtù di quanto previsto dal regolamento dell'istitu-

zione delle zone economiche speciali. In questo scenario la Regione Calabria ha formulato un piano di sviluppo strategico al Governo nazionale che annovera tra le aree individuate il porto di Villa San Giovanni, considerato che per la Calabria l'area indicata dal provvedimento non è stata assorbita per intero dal Piano di sviluppo strategico zona economica speciale, non solo l'area ex Asi (Corap) ricadente nei comuni di Campo, Villa e Reggio costituisce l'area industriale collegata e suo naturale retroporto, l'inclusione di questa porzione sarebbe una scelta funzionale per il potenziamento delle opportunità.

Del resto le prospettive di sviluppo del territorio vedono nell'istituzione della Zes un'operazione chiave. Dal



Opportunità La giunta ha inserito le aree industriali nella Zona Economica Speciale

primo di ottobre sono già operativi i vantaggi fiscali per le imprese che vogliono investire in quest'area dalle mille potenzialità ancora inesprese. La Zona Economica Speciale di Gioia Tauro ha una storia lontana. Era giugno 2013 quando il Consiglio regionale aveva inviato al Senato un disegno di legge che prevedeva l'istituzione della Zes nella Piana di Gioia Tauro. La Zes di Gioia Tauro è stata poi istituita con la legge 123 del 3 agosto 2017: ci sono voluti due anni abbondanti per vederla finalmente operativa. Il Comitato d'indirizzo, qualche mese fa, aveva ultimato gli adempimenti che ancora ostacolavano l'avvio, e si attendeva che l'Agenzia delle Entrate definisse le modalità per la fruizione del credito d'imposta. Ora che le imprese hanno

la possibilità di attingere a nuova linfa e che il traguardo più importante è stato raggiunto si apre una nuova fase di sostegno alle imprese che vogliono investire nelle aree Zes calabresi con nuovi servizi ed ulteriori investimenti infrastrutturali, nonché, immateriali come l'istituzione del SURAP (Sportello Unico Regionale per Attività Produttive) volti a migliorare l'accessibilità e la sicurezza delle aree oltre che la promozione e la valorizzazione del tessuto imprenditoriale e sociale presente in quella che è ormai divenuta una delle aree strategiche più importanti per lo sviluppo della Regione. In questo scenario si innestano poi le polemiche e i furore per il rispetto degli impegni assunti dal Governo per il territorio. Non sarebbe la prima volta.

gione è stata approvata dalla Giunta Falcomatà.

Un atto di indirizzo in cui rivendicare le ragioni per cui questa porzione di territorio chiede di poter ottenere i vantaggi che quest'area garantisce. Una richiesta che argomenta le proprie ragioni proprio in virtù di quanto previsto dal regolamento dell'istitu-

zioni di Campo, Villa e Reggio, tutisce l'area industriale collegata e suo naturale retroporto, l'inclusione di questa porzione sarebbe una scelta funzionale per il potenziamento delle opportunità.

Del resto le prospettive di sviluppo del territorio vedono nell'istituzione della Zes un'operazione chiave. Dal



Opportunità La giunta ha inserito le aree industriali nella Zona Economica Speciale.

La parlamentare Dieni replica al presidente De Felice

# Aeroporto, volano polemiche Il M5S all'attacco della Sacal

## «Pensi a far decollare i calabresi, non alla politica»

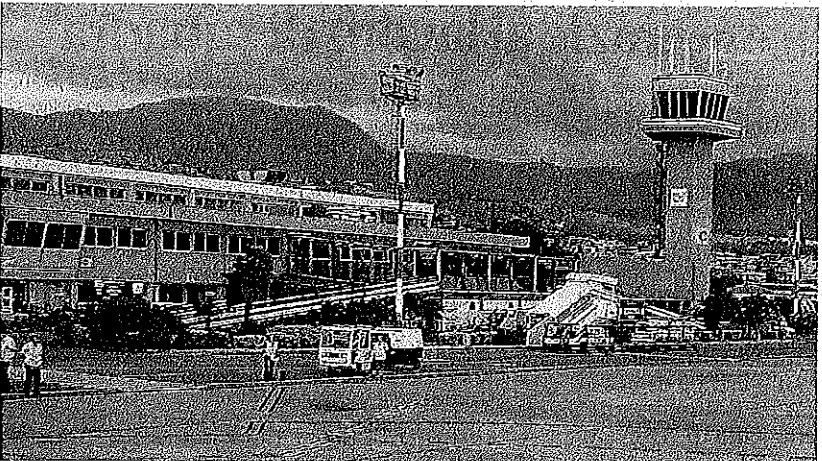
Le vicende dello scalo aeroportuale dello Stretto continuano ad alimentare polemiche. A mettere l'accento sulle contraddizioni delle dichiarazioni del presidente della società di gestione del sistema aeroportuale calabrese, Arturo De Felice, è la parlamentare pentastellata Federica Dieni. «Forse è distratto dai rumors che lo indicano un giorno come possibile candidato sindaco di Reggio Calabria e l'altro come aspirante governatore, fatto sta che Arturo De Felice, ormai, non ne azzecca una e continua a collezionare brutte figure», considera la portavoce del Cinque stelle alla Camera.

«Come riporta la stampa - spiega la

parlamentare -, il presidente di Sacal, rispondendo alle polemiche sull'inaccettabile caro biglietti degli ultimi mesi, avrebbe detto che "se i voli Alitalia, ormai pieni, presentano costi elevati per gli ultimi posti disponibili, ci sono comunque altre opzioni per la mobilità". Nello specifico, secondo De Felice, sarebbe preferibile l'opzione ferroviaria, visto che "dal 2017 operano due coppie di Frecciargento tra Reggio e Roma" e che "ognuno di quei treni mette a disposizione circa 450 posti".

Sottolinea la deputata: «Siamo al grottesco: il presidente della società di gestione degli aeroporti calabresi, invece di trovare soluzioni per imple-

mentare i voli in tutti gli scali, e in quello di Reggio in particolare, propone soluzioni che offendono l'intelligenza dei calabresi e di tutti quei cittadini che, attraverso i loro contributi, lo pagano per migliorare il sistema di mobilità aerea, non per sparare sciocchezze a raffica. L'auspicio è che De Felice - conclude la deputata 5 stelle - si ricordi più presto di essere il presidente di Sacal e non l'amministratore delegato di Trenitalia. Ci auguriamo che i contrastanti rumors politici che lo riguardano non lo distolgano ulteriormente dal suo compito, che è quello di far volare i calabresi, possibilmente a prezzi contenuti».



Lo scalo L'operatività dell'aeroporto dello Stretto "Tito Minniti" al centro dei dibattiti

Il 7 dicembre si svolgerà la terza edizione

# Happy run, lo sport che unisce

L'iniziativa è dedicata quest'anno alla memoria di Giacomo Battaglia

Sabato 7 dicembre si rinnoverà l'appuntamento con "Happy run for Christmas" la corsa-camminata senza limiti e diversità, ideata dall'atleta paralimpico Giusy Versace e dalla sua onlus "Disabili no limits". «La manifestazione sarà come sempre una grande festa per grandi e piccoli per sostenere progetti benefici in favore delle persone con disabilità», ha dichiarato Giusy Versace presentando l'evento giunto alla terza edizione. «Già dal 6 dicembre - ha aggiunto Versace - aprirà il villaggio dell'Happy run nel piazzale della stazione Lido per il rit-

ro dei pacchi gara e con attività di animazione sportiva per i bambini grazie alla collaborazione con l'Asi. Quest'edizione sarà dedicata alla memoria dell'attore Giacomo Battaglia un nostro grande amico scomparso troppo presto».

L'evento presentato a Palazzo San Giorgio ha il supporto del Comitato paralimpico regionale, di Usr, Coni, Comune e Città metropolitana. Il per-



«L'iniziativa sarà come sempre una grande festa per grandi e piccoli»  
Giusy Versace

corso si svilupperà sulla distanza di 4 km, la partenza è prevista il 7 dicembre alle 16 sul viale Zerbi, angolo via Roma. Le special guest dell'evento saranno la conduttrice televisiva Jo Squillo e i cantanti Daniele Stefani e Alma Manera, mentre radio Touring 104 seguirà tutte le fasi in diretta. L'auspicio è quello di superare le cinque mila adesioni. Per l'occasione verranno premiati anche i vincitori del concorso «Chi non ride è fuori moda» che prende spunto da uno slogan pensato dall'attore reggino Giacomo Battaglia. «Grazie alla collaborazione con il Rotary Club di Reggio, guidato da Dina Porpiglia - ha concluso Versace - quest'anno all'Happy run sarà abbinata la mostra "L'arte di Essere"».

### brevi

#### CAMERA DI COMMERCIO Turismo sostenibile ecco il Forum 2019

Il Forum Cets (Carta europea del turismo sostenibile) 2019 si terrà domani alle ore 15 alla Camera di Commercio e per la prima volta sarà presente il Coordinamento istituzionale per la promozione e lo sviluppo turistico della Città Metropolitana di Reggio Calabria, che, con la sottoscrizione di una specifica azione della Cets, garantirà il supporto ai progetti principali del Parco in ambito internazionale. Tutte le Istituzioni del territorio, impegnate nel settore turistico, prenderanno parte al dibattito con i partecipanti al Forum, per ascoltare nuove idee e nuovi contenuti per arricchire la strategia turistica del territorio.

#### AGENZIA GENERALI Un calendario per l'Hospice

Un calendario per aiutare l'Hospice Via delle Stelle. Sarà presentata questo pomeriggio alle ore 18 nell'agenzia Generali in via Diana n.6. L'iniziativa promossa e ardentemente voluta dagli agenti, ideatori del calendario solidale pro-Hospice 2020. Un'altra iniziativa per sostenere la struttura sanitaria alla quale sarà interamente devoluto il ricavato della vendita dei calendari. Tutti i dettagli, le modalità di acquisto o semplicemente come poter concretamente aiutare l'Hospice Via delle Stelle, saranno illustrati nel pomeriggio dall'agente Ferdinando Polito, dal dott. Vincenzo Trapani Lombardo e dal direttore artistico dell'Officina dell'arte Peppe Piromalli.

#### ALLEANZA DI SAPERI Scuola, Comune e Università

Il Comune, l'Università Mediterranea e l'Istituto Comprensivo "Carducci-V. da Feltri" stipuleranno una convenzione per lo svolgimento di attività relative alla sperimentazione di metodologie innovative quali il problem solving, e-learning, cooperative learning, coding e pensiero computazionale, tirocinio diretto e tirocinio indiretto. È la prima convenzione del genere in Italia.

## L'Università curerà l'ese Un accordo per la Stazione S

### Fari accesi su clementine, limone di Rocca Imperiale e bergamotto reggino

Rilanciare la centralità del ruolo della Stazione sperimentale per le industrie e dei derivati, azienda speciale della Camera di commercio, non solo in relazione alla valorizzazione del bergamotto, ma anche sui temi inerenti la ricerca e lo sviluppo sperimentale, attraverso la cooperazione scientifica e tecnologica.

La programmazione delle attività della Ssea prevede, assieme a numerose azioni di promozione e tutela del comparto Agro Industriale su scala regionale, l'avvio di un piano di collaborazione operativa con l'Università Mediterranea per la realizzazione di interventi congiunti finalizzati all'attuazione e/o al potenziamento di una rete istituzionale specializzata per la caratterizzazione e la certificazione delle essenze agrumarie. Tali attività verranno estese ai succhi ed agli altri derivati agrumari, con particolare riferimento al bergamotto, ai fini della loro valorizzazione; un "orto botanico" con le specie maggiormente rappresentative del territorio, da adibire anche a «campo catalogo del bergamotto».

Nell'ambito della collaborazione con il dipartimento di Agraria della Mediterranea, si svilupperanno attività di ricerca nel comparto agrumicolo quali bergamotto, clementine e Limone di Rocca Imperiale. Al fine di migliorare la produzione di questo agrume, si stanno predisponendo studi sugli effetti esercitati da alcuni portinnesti sul comportamento produttivo e sulle caratteristiche carpo-

### agenda

#### Farmacie

**FARMACIE DI TURNO**  
Dal 17 al 23-11-2019  
ASCHENEZ  
Via Aschenez, 137 - Tel. 0965/699194  
MARRA  
Via Santa Caterina d'Allessandria, 228  
Tel. 0965/650027

**FARMACIE NOTTURNE**  
Dalle ore 20 alle 8.30  
FATAMORGANA  
Via Osanna, 15 - Tel. 0965/24013  
CENTRALE  
Piazza Duomo, 5 - C.so Garibaldi, 455 - Tel. 0965/332332

**GUARDIA MEDICA**  
VILLA S. GIOVANNI tel. 751356  
BAGNARA CALABRA tel. 372251

**MADE IN ITALY****Mattioli: +8% di export dal contrasto ai falsi**

«La contraffazione è un danno ingente per le nostre imprese: combatterla significa recuperare oltre l'8% di export». Lo ha detto **Licia Mattioli**, vicepresidente di Confindustria presentando il Rapporto "Esportare la dolce vita". *a pagina 17*

# L'export frenato, potenziale per altri 45 miliardi

**COMMERCIO ESTERO**

La stima nel rapporto «Esportare la dolce vita» presentato ieri a Vicenza. Accordi commerciali, e-commerce e lotta ai falsi leve per nuovi mercati

**Barbara Ganz**

VICENZA

Le eccellenze del made in Italy valgono 86 miliardi di euro di export nel mondo, rappresentano il 15,6 per cento delle esportazioni complessive dell'Italia e sono trasversali a tutti i principali comparti.

È il "bello e ben fatto", che vede l'Italia al terzo posto nella classifica internazionale degli esportatori dei beni finali di consumo di fascia alta: si va dalle cosiddette tre F (food, fashion e furniture) a cosmetica, ceramica, nautica e motocicli. Tutti settori che sono stati tra i più dinamici nel recuperare e superare i livelli pre crisi del 2008. L'Italia, inoltre, è prima al mondo per quote di bello e ben fatto venduto nel Legno e arredo, Pelletteria, Calzature, Tessile e abbigliamento. Oltre ai valori attuali, ci sono quelli futuri: il Rapporto «Esportare la dolce vita», presentato ieri a Confindustria Vicenza, stima un ulteriore potenziale di export di quasi 45 miliardi di euro, di cui 33,5 verso i Paesi avanzati e 10,9 verso gli emergenti. In particolare, i Paesi avanzati su cui puntare sono: Stati Uniti (8,2 miliardi di euro), Germania (3,3 miliardi), Giappone (2,6 miliardi), Regno Unito (2,5 miliardi) e Francia (2,1 miliardi). Tra le economie emergenti i mercati principali risultano Cina (3,3 miliardi di euro), Emirati

Arabi Uniti (1,3 miliardi), Qatar (0,8 miliardi), Arabia Saudita (0,8 miliardi) e Russia (0,6 miliardi).

«Il nostro export - spiega **Licia Mattioli**, vicepresidente di Confindustria per l'internazionalizzazione - è il più diversificato al mondo e questo garantisce la tenuta e la stabilità delle nostre esportazioni. Per trasformare il potenziale del nostro export in effettivo dobbiamo puntare sugli accordi commerciali, potenziare l'e-commerce del made in Italy e contrastare contraffazione e italian sounding».

Il Rapporto mette in luce l'effetto degli accordi che aiutano a creare certezze e favorire gli scambi: a otto anni dall'intesa fra la Ue e la Corea del Sud, che ha abolito il 70% delle barriere tariffarie sui prodotti europei, 165 indicazioni geografiche sono state riconosciute e protette dalle imitazioni: quelle italiane includono 16 prodotti agroalimentari, fra cui salumi e formaggi di qualità e 22 bevande, specialmente vini e altri alcolici. «Nel 2011 c'era chi temeva una invasione di prodotti coreani, la verità è che le nostre esportazioni superano di gran lunga le esportazioni - commenta Beniamino Quintieri, presidente di Sace. Risultati positivi hanno portato anche il Ceta, che ha accresciuto le opportunità dell'export italiano in Canada, in vigore dal settembre 2017, e l'Epa (Economic partnership agreement) del 1. febbraio 2019, con una impennata delle vendite italiane in Giappone.

Eppure non mancano i rischi: «La contraffazione e l'italian sounding dei beni belli e ben fatti sono un danno ingente per le nostre imprese. Combatterli vorrebbe dire poter recuperare oltre l'8% di export per questi prodotti - sottolinea Mattioli - La spesa in beni contraffatti in Italia supera i 7 miliardi, il danno per l'export mondiale

arriva a 460 miliardi di euro, il 3,3% del totale». Lo scenario è reso ancora più complesso dalle crescenti spinte protezionistiche, che rischiano di danneggiare molti comparti del made in Italy e di ridimensionare il loro potenziale di crescita verso numerosi mercati di sbocco, a cominciare dagli Usa. «Le difficoltà sono maggiori per le aziende di dimensioni minori: piccolo non è più bello perché sono minori le possibilità di avere personale dedicato e risorse per il marketing - dice Alberto Forchielli, fondatore di Mandarin Capital partners - Molti fondi oggi stanno lavorando sulle aggregazioni, dal caffè alle piastrelle».

Esportare è una impresa che richiede tempo e investimenti, ricorda Michele Bauli, presidente dell'omonima azienda del dolciario veronese: «Servono strategie mirate: per i dolci da ricorrenza come il panettone, ad esempio, il target sono gli italiani all'estero, che poi diventano coloro che fanno assaggiare e conoscere il prodotto anche agli amici. Se invece penso ai prodotti continuativi, come cracker e biscotti, occorre distinguersi fra una grande massa di competitor e fare lo sforzo di avvicinarsi ai gusti del mercato prescelto: noi produciamo croissant in India, la confettura di albicocche e ciliegie cede il passo a quella di mango».

Mario Moretti Polegato, presiden-



Peso: 1-1%, 17-35%

te di Geox, punta su innovazione, formazione, tecnologia: «Serve un rapido adattamento culturale delle imprese. Al nostro interno fin dall'inizio abbiamo creato delle vere e proprie scuole. E poi occorre trovare una alternativa alle piattaforme che oggi vendono i prodotti e di fatto possiedono i nostri clienti: si può fare alleandosi, anche fra piccole imprese: se io riesco a conoscere e acquistare il miele da un piccolo produttore della Nuova Zelanda significa che si può fare».

Luigi Luchetta, Coo di Barovier & Toso, racconta di come una azienda storica - fondata nel 1295 - ha saputo rinnovarsi: oggi vende il 95% dei suoi lampadari all'estero, producendo a Murano come da tradizione «con tutte le difficoltà del caso: pochi giorni fa ho spalato l'acqua alta entrata nel nostro negozio. Ma oggi comunichiamo via Pinterest e Instagram, e sui nostri prodotti alle lampadine, con uno sforzo ingegneristico, stiamo sostituendo i led».

Il Rapporto, alla sua decima edizione, arriva per la prima volta in Veneto: «Un riconoscimento al ruolo

che gli esportatori veneti e vicentini hanno acquisito e consolidato nel panorama industriale italiano - dice il padrone di casa Luciano Vescovi - Alle nostre esportazioni dobbiamo molto: dal 2009 ad oggi solo questo ha tenuto a galla l'economia italiana. Lo sottolineo in un momento in cui condividiamo, tutti, più di qualche preoccupazione». A Enrico Carraro, **presidente di Confindustria Veneto** alla sua prima uscita pubblica, le conclusioni: «Io sono nato in quel periodo dove a Nordest si parlava molto e bene del "piccolo è bello". Ma quando anche il mondo è diventato "piccolo", ci siamo accorti che vendere oltre regione e oltre i mercati europei non bastava più, scoprendo di non avere le dimensioni adatte - mi riferisco ad aziende, Università, banche - per confrontarci ad armi pari con concorrenti agguerriti. Siamo riusciti a esportare grazie alla nostra volontà imprenditoriale, ma ci è mancato il sistema-Italia. Quando ci sono gli incontri internazionali, ad esempio, la delegazione tedesca è guidata dalla Merkel, noi invece solitamente siamo da soli. Molte delle nostre aziende lavorano per colossi

francesi e tedeschi: il lavoro di migliaia di operai specializzati ed artigiani, il loro valore aggiunto, la loro professionalità, il margine che creano, lo deleghiamo ad altri. Sia chiaro, abbiamo delle vere eccellenze, ma sono casi sempre più isolati. Non ce la possiamo fare da soli, abbiamo bisogno della politica, di costruire insieme proposte, progetti che vengano regolamentati in maniera chiara ed efficiente». Fa riflettere, poi, il dato dell'agoolimentare tedesco che vende più di quello italiano: «Questo accade perché loro hanno piattaforme logistiche e catene distributive e perché fanno sistema per supportare anche i settori in cui sono meno competitivi, come il food. È qualcosa a cui dobbiamo pensare», conclude Carraro.

### Contraffazione e Italian sounding dei beni belli e ben fatti sono un danno ingente per le nostre imprese

**Licia Mattioli**

VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

#### Le classifiche

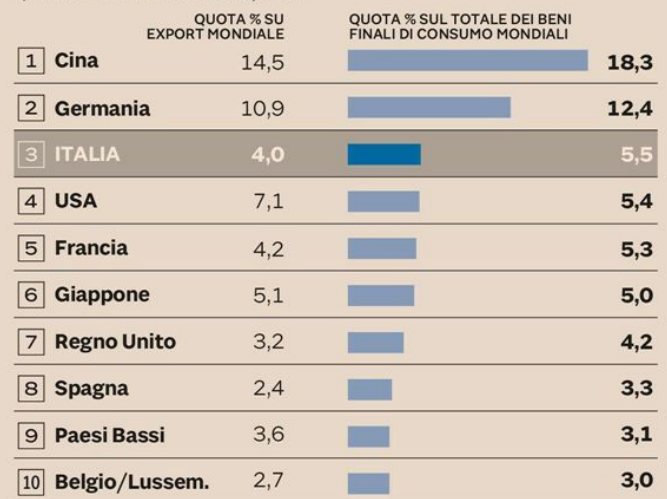
##### ITALIA SETTIMA NEL MONDO PER QUOTA DI EXPORT

Quote di mercato % sulle esportazioni di beni  
Dollari correnti 2017



##### RESTRINGENDO IL CAMPO AI BENI FINALI DI CONSUMO: L'ITALIA È TERZA

Quote % in dollari correnti, 2017



Peso: 1-1%, 17-35%

**INTERVISTA A ZINGARETTI**

# “Il governo trovi l’anima”

Il segretario Pd: “Troppe liti, l’esecutivo rischia se non diventa alleanza vera. *Ius culturae*, andiamo avanti”  
 Manovra, oltre 4500 emendamenti: 1700 dai partiti di maggioranza. In ogni caso l’Europa dirà sì

«Il governo non ha ancora un’anima. E se non la trova rischia». Così il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, a *Repubblica*. Intanto, sull’Iva è aria di disgelo con ArcelorMittal. Conte chiede il coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti.

**di Ciriaco, Conte, D’Argenio De Marchis, Foschini, Giovanna Patucchi, Petrini e Tito**

● da pagina 3 a pagina 9

*L’intervista*

## Zingaretti “Il governo trovi l’anima o noi e Di Maio affonderemo insieme”

**di Goffredo De Marchis**

«La manovra finanziaria ha un’anima. Il governo ancora no. E se non la trova rischia. Tra tweet, post e rivendicazioni può finire come nel film *WarGames*, giochi di guerra. Alla fine non ci sono vincitori. In questo caso ce ne sarebbe uno ma non dentro la maggioranza: Salvini», avverte Nicola Zingaretti. Che continua a credere nel patto tra Pd-5stelle-Italia Viva e Leu. «Non si può governare insieme da avversari. Alleati è un concetto diverso. Dico di più: chi esercita il potere, cioè occupa posti di responsabilità, scrive leggi e fa le nomine, deve sentire il compito etico di portare avanti un progetto comune. È tutto il contrario, questo, delle alchimie politiche e delle alleanze».

**Italia 2020, il convegno del Pd, è stato un successo. Ma qualche giorno prima il flash mob dei ragazzi bolognesi, “le sardine”, è stata una sorpresa ancora più grande. Dove non ci sono i partiti, c’è partecipazione?**

«Di quella piazza va difesa l’autonomia, ma non rimuoviamo il dato che urlano: “l’Emilia non si lega”

e cantano Bella ciao. Comunque il problema esiste. Con i tre giorni di Bologna abbiamo iniziato a dare delle risposte. In particolare su come recuperare il distacco tra partiti e cittadini. Quest’apertura ha avuto un buon esito. A discutere con noi sul futuro sono venuti in tanti, di diversi orientamenti: il capo di **Confindustria**, leader sindacali, mondo della cultura, precari, il direttore di *Civiltà cattolica*, Acli, Arci e tanti giovani».

**Manifestazione identitaria più che di proposta, ha detto il sindaco Giorgio Gori.**

«Tutte le critiche sono utili ma ho avuto un’altra impressione. Abbiamo dimostrato come il Pd sia un campo plurale e ricco di tutti i riformisti italiani. Il tema non è solo quello di rappresentare delle idee. Tutt’altro. Bisogna sviluppare piani per la crescita, il lavoro e la giustizia sociale. La vocazione maggioritaria significa essere una parte che parla a tutto il Paese. Non era scontato che un pezzo del Paese si ritrovasse a discutere con noi. E il Pd, nei sondaggi, risulta sempre la prima forza politica della

maggioranza».

**Una manovra contestata da tutti gli alleati, tranne voi, non aiuta.**

«Nella Finanziaria ci sono grandi e importanti novità. Ne cito alcune. Parte il new green deal con 7 miliardi aggiuntivi e 6 miliardi di sostegno ai privati per interventi ambientali. C’è la conferma e il rafforzamento di Industria 4.0. C’è il credito d’imposta per le misure ecologiche. Adesso chiedo a Conte di farsi promotore di un piano per il grande problema italiano: la semplificazione. Occorrono tempi certi, scelte politiche stabili e conclusioni delle gare in tempi umani. Oggi investire è un incubo per l’imprenditore e lo è



Peso: 1-14%, 3-74%

anche per l'amministratore locale. Per esempio: nei bandi del campo sociale e dell'innovazione non utilizziamo più il massimo ribasso».

**Come si concilia la sua volontà di non staccare la spina al governo e la denuncia di un esecutivo senz'anima, di un'intesa vera con l'M5S che Di Maio continua a respingere?** «L'esecutivo ha ottenuto importanti risultati ma la cornice politica è stata troppo litigiosa e in certi casi paralizzante. Crediamo in questa alleanza ma serve una svolta. Abbiamo chiesto al premier di preparare un'agenda comune che metta al centro l'urgenza di riaccendere l'economia e la giustizia sociale».

**Di Maio non è Conte.**  
«Per me è naturale chiedere a Conte di fare la sintesi perché non ci interessa piantare le bandierine. Al dibattito parlamentare sulla Finanziaria arriveremo con le nostre idee ma anche lì è necessario un coordinamento dei gruppi di maggioranza per selezionare insieme gli emendamenti».

**Perché continuare a farsi dire di no dal Movimento? Siete diversi. Prenda la politica industriale. Lei, appena eletto segretario, andò a Torino a difendere la Tav. Barbara Lezzi propone di riconvertire l'Ilva con un allevamento di cozze.**  
«Davvero ha detto così? Me l'ero persa».

**Davvero.**  
«Sarà arrabbiata perché non è rimasta ministro. A parte gli scherzi, avere una visione comune non è una richiesta di Zingaretti che pure c'è. Dovrebbe essere la logica conseguenza di un governo che vuole essere di legislatura». **E se non funziona? Si torna alle urne?**  
«La nostra posizione è matura, seria,

responsabile. Prima di tutto vengono l'Italia e l'Europa. Ognuno può esprimere le proprie idee, ma se si è deciso di governare insieme serve la sintesi. È l'unico modo per guidare un Paese. Non possiamo abbracciare la cultura dell'esecutivo giallo-verde. Che infatti è naufragato dopo quindici mesi. Se qualcuno si illude adesso di fare la corsa da solo, e in modo strumentale, gli italiani lo puniranno».

**E se Salvini vince in Emilia Romagna?**

«È molto meno forte di quanto si pensi. Lì si gioca il futuro di quella terra meravigliosa e i suoi abitanti sanno che Salvini vuole utilizzarli per i giochi politici romani. Bonaccini ha protetto molto bene la sua regione. Salvini resta il migliore a raccontare i problemi e il peggiore a risolverli. Sa che io non mi ricordo una sua idea, una sola, su come evitare la stangata dei 23 miliardi di Iva? Anzi, voleva aggiungerne altri 15 di debito. Unisce incapacità a irresponsabilità».

**Però è stabilmente sopra il 30 per cento.**

«Infatti non possiamo solo difenderci. Dobbiamo rioccupare gli spazi dominati dall'incultura salviniana e in generale dalle destre europee. La valorizzazione dei territori e della loro funzione diventi una nostra battaglia. Vogliamo difendere la famiglia, ma non quella della legge Pillon, ma tutte le famiglie come nucleo centrale della società. Dobbiamo scommettere sull'idea di Patria. Che è lo strumento per essere più protetti. La Patria italiana e quella europea. L'opposto delle nazioni e dei nazionalismi che come si è visto ci espongono soltanto a dei pericoli».

**Fa impressione vedere Renzi, segretario per 5 anni del maggior**

**partito della sinistra, chiedere adesioni a Forza Italia?**

«Renzi vuole dare vita a un partito legato alla sua persona. Non gli auguro di fallire. L'importante è far avanzare questo progetto non contro quelli che sono alleati. Io voglio fondare la forza del Pd sulla base di un'Italia nuova, più giusta, più verde, più competitiva e mai ci chiuderemo in una ridotta settaria».

**Il leader di Italia Viva ha anche detto che assorbirà i voti del Pd come Macron ha fatto con i socialisti francesi. Ha paura?**

«Per niente. L'ho interpretato come un segno di grande debolezza per i motivi che ho detto prima: non si può avere un'identità solo in negativo sugli altri».

**Ius soli, vi piegherete al no di Di Maio?**

«Serve più rispetto. Di Maio mi ha risposto col sarcasmo. Potrei fare lo stesso. È più importante l'acqua alta? Certo, allora vorrei dirgli che a Venezia piove ancora e lui oggi parla delle preferenze nella legge elettorale».

**Stavolta farete la battaglia fino in fondo?**

«Porteremo avanti in Parlamento lo ius culturae. La maggioranza del Paese è favorevole. Ma non drammatizzerò questo tema. Se oggi non ci sono le condizioni non è detto che non si realizzino. Avanzaremo anche altre proposte: la parità di salario tra uomo e donna, l'equo compenso. Dobbiamo rafforzare alcuni principi di equità sociale. Per non lasciare le persone sole».

— “ —

*Delle piazze di Bologna e Modena va difesa l'autonomia. Ma noi riflettiamo sul distacco dai partiti*

*Sullo ius culturae forse non ci sono le condizioni oggi, ma la battaglia andrà avanti in Parlamento*

*A Renzi dico: non si costruisce un partito solo contro gli altri. Così dimostra la sua debolezza*

— ” —



## PEREQUAZIONE

# Pensioni, nel 2020 rivalutazione all'1,1% poi discesa allo 0,4%

L'anno prossimo copertura al 100% per gli assegni fino a quattro volte il minimo

**Davide Colombo**

ROMA

A gennaio le pensioni degli italiani saranno rivalutate dell'1,1%, sulla base del tasso di inflazione del 2019 (variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi; il Foi) comunicato dall'Istat, mentre per l'anno venturo la prima stima è dello 0,4%. Lo prevede il decreto predisposto dal ministero del Lavoro insieme con il ministero dell'Economia che dovrebbe essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale entro il 20 novembre (il termine è nella legge 41/1986). La variazione dei prezzi prevista in via preliminare per il 2020 rappresenta un nuovo minimo degli ultimi quattro anni, dopo il tasso zero del 2017 e il -0,1% registrato tra il 2015 e il 2016, quando si applicò la variazione zero in virtù di una specifica norma adottata per evitare un taglio sui valori nominali.

L'anno prossimo la rivalutazione

verrà effettuata con un'elasticità variabile per fasce d'importo che prevede, fino al 2021, un'indicizzazione al 100% per gli assegni fino a quattro volte il minimo (2.052 euro lordi), e con un successivo decalage nella misura del 77% per i trattamenti di valore compresi tra quattro e cinque volte il minimo, del 52% per i trattamenti tra cinque e sei volte il minimo, del 47% per quelli tra sei e otto volte il minimo, del 45% tra otto e nove volte il minimo e del 40% per gli assegni superiori a nove volte il minimo.

Il ragguaglio al 100% fino a quattro volte il minimo è stato deciso con il disegno di legge di Bilancio, ora al vaglio del Parlamento, un provvedimento contestato dai sindacati perché giudicato di portata troppo esigua e che potrebbe essere ulteriormente corretto con emendamenti. La mini-correzione, nella versione attuale, incide marginalmente sui risparmi, pari a 3,6 miliardi, che erano stati previsti dal governo gialloverde per il triennio '19-'21 con la stretta sulle indicizzazioni che accompagnò il debutto di "Quota 100" (la maggiore spesa entro il 2022 sarebbe di 133 milioni cumulati). Dal 2022 è per il momento previsto un ritorno all'indicizzazione per fasce che sarà a questo punto piena fino a quattro volte il minimo, mentre se non ci sa-

ranno ulteriori modificazioni si scenderebbe al 90% tra quattro e cinque volte il minimo e al 75% per i trattamenti superiori. Secondo le previsioni governative tra il 2021 e il 2022, ovvero al termine della sperimentazione in corso che consente pensionamenti anticipati con 62 anni e 38 di contributi minimi, la spesa per pensioni passerà da 295,5 miliardi a 304 miliardi (15,9% del Pil).

La scorsa settimana, come si ricorderà, è stato pubblicato un altro decreto ministeriale che conferma a 67 anni fino alla fine del 2021 il requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia. In questo caso i ministeri hanno confermato il limite attuale visto che l'indicazione dell'Istat è stata di una crescita di appena 0,021 decimi di anno della speranza di vita a 65 anni. Il limite di 67 anni resta valido fino a tutto il 2021 anche per accedere all'assegno sociale. L'adeguamento del requisito di pensionamento alla variazione della speranza di vita resta invece congelato fino al 2026 per i pensionamenti anticipati con 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 mesi per le donne) a prescindere dall'età.

## LA REGOLA

## Nessun taglio

- Nel 2015 e 2016 la variazione dell'indice dei prezzi risultò negativo (-0,1%) ma in sede di rivalutazione (sia provvisoria che definitiva) le pensioni non subirono alcuna decurtazione.
- Nella legge di Bilancio 2016 (n. 208/2015) era stato infatti esplicitato che, in caso di variazione negativa dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (Foi), non sarebbe stata applicata alcuna perequazione.
- La nuova regola assume un significato particolare in un contesto deflativo come quello attuale. Dal Duemila a oggi solo in due anni (il 2009 e il 2013) il tasso di rivalutazione è stato superiore al 3%

# 67

**ANNI**

La scorsa settimana pubblicato il decreto ministeriale che conferma a 67 anni fino a fine 2021 il requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia



Peso: 15%

# Manovra, fuoco amico sul Governo

## LEGGE DI BILANCIO

Pioggia di emendamenti in commissione al Senato: il 40% dalla maggioranza

Sotto tiro auto aziendali e bibite. Pd: plastic tax a 80 centesimi. Iv: via quota 100

Pioggia di emendamenti sulla manovra: in commissione Bilancio al Senato sono state depositate 4.550 propo-

ste di modifica. Oltre il 40% arriva dalla maggioranza, ben 1.746 che salgono a circa 2mila con gli emendamenti in arrivo dai ministeri. Nel mirino della stessa maggioranza soprattutto le tasse ambientali: plastic tax, auto aziendali e bevande; focus anche sulla flat tax. Iv: stop a quota 100. M5S: non si tocca. A gennaio, intanto, le pensioni saranno rivalutate dell'1,1%.

**Mobili, Rogari, Colombo** a pag. 2

### BRACCIO DI FERRO SULLE TASSE

**1**

#### AUTO AZIENDALI

Il Pd punta ad allentare la stretta sulle auto in uso ai dipendenti

**2**

#### PLASTIC TAX

Le tasse ambientali non piacciono a Italia Viva, che chiede lo stop

**3**

#### SUGAR TAX

Complicata la partita sulla sugar tax. Nella maggioranza idee diverse

## Fuoco amico sulla manovra Plastic tax giù a 80 centesimi

**Pioggia di ritocchi.** Al Senato 4.550 emendamenti, il 40% dalla maggioranza, 250 dal Governo. Anche auto, bevande e Flat tax sotto tiro. Iv: stop a Quota 100. Gualtieri: Pil 2020 meglio del 2019

**Marco Mobili  
Marco Rogari**

ROMA

Dall'alleggerimento di plastic e sugar tax, all'allentamento della stretta sulle auto aziendali e all'obbligo di pagamento dell'Imu per la Chiesa fino allo stop di Quota 100: è un vero assalto alla diligenza, a colpi di 4.550 emendamenti, quello alla manovra, colpita anche da un intenso "fuoco amico". Sono infatti oltre 1.700 le proposte di modifica depositate dalla maggioranza in commissione Bilancio al Senato, alle quali vanno aggiunti i circa 250 ritocchi messe a punto dai ministe-

ri. In tutto, dunque, 2000 correttivi, che equivalgono a oltre il 40% delle richieste di restyling piovute sulla Commissione. Con il Pd a giocarsi la palma del gruppo parlamentare più attivo: 921 gli emendamenti targati anche se il primato va a Forza Italia con 1.105 modifiche. Dal gruppo parlamentare dei democratici al Senato si fa comunque notare che l'elevato numero di proposte di correzione della manovra è «in linea» con gli anni passati ed è derivato anche dalla volontà di accogliere «le tante istanze venute dalle categorie».

Lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che si dice

non preoccupato del fiume di ritocchi, afferma che la manovra è «progressista e riduce le tasse» e conferma che cambieranno le misure su "plastica" e "auto". A "Otto e mezzo" il ministro si dichiara ottimista sulla



Peso: 1-7%, 2-40%

crescita 2020: potremo crescere «anche più» della stima dello 0,6%.

I 921 correttivi del Pd sono in ogni caso più del doppio dei 435 depositati a Palazzo madama dai Cinque stelle. Altri 240 sono arrivati da Italia viva e circa 150 da Leu. Una massa imponente anche se, con tutta probabilità, come tutti gli anni la partita si giocherà su non più di 5/600 correttivi.

Nel mirino della maggioranza soprattutto le tasse ambientali. Come annunciato, la posizione più netta è quella di Iv che chiede l'abolizione della plastic tax, così come della sugar tax e della stretta sulle auto aziendali in uso ai dipendenti. Sulla "plastica" il M5S non prevede una vera retromarcia e per rilanciare il tema della tutela dell'ambiente propone nuove misure incentivanti: anzitutto il vuoto a rendere con cauzione per gli imballaggi in vetro e per i contenitori in plastica, acciaio e alluminio. E inoltre il recupero degli imballaggi riutilizzabili nonché un ampliamento delle esenzioni dall'imposta come ad esempio per tutti i dispositivi monouso medico-sanitari e di protezione individuale. Al momento il testo del Ddl di bilancio prevede l'esenzione solo per le siringhe.

Una modifica mirata arriva dal Pd con un emendamento (primo fir-

matario il capogruppo Andrea Marucci) che punta a ridurre l'imposta di consumo da un euro a 80 centesimi il chilogrammo ampliando allo stesso tempo la gamma di manufatti esentati dalla plastic tax: vengono esclusi non solo i prodotti compostabili ma anche quelli che presentano una percentuale crescente nel triennio (dal 60% del 2020 all'80% del 2022) di materiale riciclabile.

A Palazzo Madama si riapre anche il dossier sulle auto aziendali. Con i Cinque stelle che chiedono incentivi per i produttori di auto ibride ed elettriche e il Pd che spinge per una stretta più soft con un fringe benefit sull'auto elettrica e ibrida in uso al dipendente del 15% (rispetto al 30% del testo attuale della manovra) e del 40% per tutti gli altri veicoli con un'emissione di monossido pari a 95 grammi per chilometro. Un primo punto di incontro è già stato trovato con l'applicazione delle nuove soglie solo ai contratti stipulati dal 1° gennaio 2020.

Sulla sugar tax, che non è toccata da proposte di modifica dei Cinque stelle, Italia Viva chiede la soppressione del prelievo sulle bevande zuccherate mentre il Pd si limita a una revisione riducendo l'imposta da 10 a 8 euro per ettolitro e da 0,25 a 0,20 euro per chilogrammo.

C'è anche la Flat tax a tenere ban-

co. Dal M5S arriva la precompilata per le partite Iva in regime forfettario che utilizzano per tutte le loro operazioni la fattura elettronica e strumenti di tracciabilità con bonifici bancari o card. Un meccanismo che affida alle banche la liquidazione come sostituti dell'imposta del 15%. Sempre sul versante fiscale i 5S tornano alla carica con un emendamento che obbliga la Chiesa a pagare l'Imu sui suoi immobili adibiti a bar, ristoranti, alberghi e anche ospedali. I pentastellati chiedono poi l'Iva agevolata al 10% per profittati maschili e femminili.

I Cinque stelle continuano poi a difendere Quota 100, al centro degli emendamenti di Italia Viva e di Più Europa che ne prevedono l'abolizione. Sempre da Iv arrivano due correttivi per Venezia: una detrazione Irpef per le erogazioni liberali in favore della città lagunare e l'istituzione di un fondo da 50 milioni per impermeabilizzare Piazza San Marco. Nel pacchetto di Italia viva anche il ritorno dei voucher per il lavoro domestico e per quello accessorio. Molti gli emendamenti sugli affitti: il Pd sollecita l'aumento di 50 milioni il Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione; i Cinque vogliono la proroga al 2020 della cedolare secca sui negozi.

## 921

### EMENDAMENTI DEL PD

Dal Pd il maggior numero di emendamenti della maggioranza, dai Cinque Stelle ne sono arrivati 435 e altri 240 da Italia Viva di Matteo Renzi

#### Le quattro tasse al centro del confronto nella maggioranza

<b>1</b> <b>AUTO AZIENDALI</b>	<b>Si allenta la stretta</b> La rimodulazione della stretta sulle auto in uso promiscuo ai dipendenti è targata Pd: per i veicoli elettrici e ibridi la soglia di tassazione passa da 30 a 15%, mentre per le vetture con emissioni di monossido fino a 95 grammi per chilometro il 60% attuale di fringe benefit scenderebbe al 40%. I Cinque stelle da una parte puntano a favorire la	riconversione all'ibrido e all'elettrico, nonché a prevedere l'applicazione della stretta sulle auto aziendali solo ai dipendenti con retribuzione lorda superiore ai 70mila euro annui. Italia Viva è contro la nuova tassazione delle auto aziendali e per questo ne chiede con un suo emendamento l'abrogazione. Punto di incontro tra Pd e M5S è la salvaguardia dei contratti in essere
<b>2</b> <b>PLASTIC TAX</b>	<b>Più esenzioni e prelievo ridotto</b> Le tasse ambientali non piacciono a Italia viva che chiede lo stop della nuova imposta di consumo sui manufatti monouso. Il Movimento 5 Stelle, dal canto suo, rivendica la matrice ambientalista della manovra di bilancio e chiede al Governo di sostenere con incentivi meccanismi di riciclo e compostaggio dei prodotti in plastica. Oltre al vuoto a rendere i 5S	sollecitano l'ampliamento delle esenzioni a prodotti monouso medico/sanitari in aggiunta alle siringhe e alla presenza in misura percentuale (25%) di materiale riciclabile. Percentuali su cui scommette il Pd secondo cui vanno escluse dalla plastic tax i manufatti con valori del 60, 70 e 80%, a crescere nel triennio, di materiale riciclabile. Per il Pd la nuova imposta dovrebbe scendere da 1 euro a 80 cent al kg
<b>3</b> <b>SUGAR TAX</b>	<b>Sugar tax più dolce</b> Resta complicata la partita parlamentare sulla sugar tax. Nella maggioranza le posizioni continuano a essere diverse. Con Partito democratico intenzionato ad addolcire il prelievo sulle bevande analcoliche, il Movimento 5 Stelle deciso a favorire campagne promozionali e di comunicazione istituzionale per il consumo di	succhi al 100% di frutta. E Italia viva che mantiene il suo "no" alla tassa con tanto di emendamento che ne prevede l'abolizione. A rendere più soft la tassa è dunque il Pd che con una proposta di modifica prevede la riduzione della nuova imposta di consumo da 10 a 8 euro per ettolitro e da 0,25 a 0,20 euro per chilogrammo. L'emendamento interviene anche sulla data di entrata in vigore
<b>4</b> <b>FLAT TAX</b>	<b>Un regime premiale</b> Con il deposito degli emendamenti dei gruppi parlamentari in commissione Bilancio al Senato torna di attualità la battaglia sulla Flat tax per le partite Iva con compensi e ricavi fino a 65mila euro che ha caratterizzato le fasi di preparazione della manovra. A scoprire le carte al momento sono i 5 stelle che con una proposta di correzione	al disegno di legge di bilancio puntano a introdurre una precompilata per il regime forfettario a patto che i contribuenti utilizzino solo la fatturazione elettronica e per gli acquisti procedano con pagamenti tracciati da bonifici o moneta elettronica. A liquidare il prelievo del 15% per questi soggetti penseranno gli istituti di credito che opereranno come sostituti d'imposta.

#### Roberto Gualtieri.

Il ministro dell'Economia si dice non preoccupato del fiume di ritocchi, afferma che la manovra è «progressista e riduce le tasse» e conferma che cambieranno le misure su "plastica" e "auto". Si dichiara infine ottimista sulla crescita 2020: potremo crescere «anche più» della stima dello 0,6%



Peso: 1-7%, 2-40%

## Lavoro Con la riforma della giustizia scompare il rito Fornero

La bozza del disegno di legge delega prevede l'utilizzo sempre del rito ordinario, con una priorità per i licenziamenti

Matteo Prioschi a pag. 37

# La riforma della giustizia cancella il rito Fornero per i licenziamenti

## CONTENZIOSO

Nella bozza del disegno di legge delega previsto solo il rito ordinario del lavoro

Scelta in linea con le richieste dei giuslavoristi ma dubbi sui tempi  
**Matteo Prioschi**

Abolizione del rito Fornero, con la previsione, però, di un canale prioritario per la trattazione delle cause riguardanti i licenziamenti. La bozza del disegno di legge delega per la riforma del processo civile prevede delle novità anche per quanto riguarda il processo del lavoro.

In via generale, secondo il documento, dovrebbe essere riformato il processo di primo grado davanti al tribunale in composizione monocratica avendo come punto di riferimento due principi: semplicità e durata ragionevole del procedimento, nonché effettività della tutela; abrogazione del procedimento sommario di cognizione. Da tale riforma, però, sono espressamente esclusi i procedimenti ora soggetti al rito del lavoro.

Tuttavia, in questo ambito specifico, si prevede il superamento del rito Fornero introdotto dalla legge 92/2012 e applicabile alle cause di

licenziamento regolate dall'articolo 18 della legge 300/1970 (esclusi quindi gli assunti con le "tutele crescenti"). Il testo contenuto nella bozza e relativo a questa novità non è particolarmente chiaro, ma dovrebbe comportare l'applicazione del rito "ordinario" del lavoro (regolato dagli articoli 409 e seguenti del codice di procedura civile) a tutte le cause di lavoro successive all'entrata in vigore del decreto legislativo attuativo della delega. Mantenendo, tuttavia, un carattere prioritario alle liti relative ai licenziamenti.

Il rito del lavoro si differenzia da quello ordinario principalmente per una maggiore velocità, perché il giudice ha maggiori poteri istruttori e perché favorisce la conciliazione delle controversie.

Il rito Fornero non ha suscitato particolare entusiasmo tra gli addetti ai lavori ed è stato oggetto di dubbi, come quello sull'opportunità che lo stesso giudice di primo grado si pronunci sull'ordinanza e sulla successiva eventuale opposizione. Possibilità ritenuta lecita e anzi opportuna dalla Corte costituzionale con la sentenza 78/2015.

«L'abolizione del rito Fornero - afferma Aldo Bottini, presidente Agi, avvocati giuslavoristi italiani - è una richiesta che già alcuni anni fa avevano fatto congiuntamente Agi

e Anm. Nell'esperienza applicativa, il rito speciale per i licenziamenti ha creato più problemi di quelli che si proponeva di risolvere, dando luogo a infinite dispute procedurali e creando di fatto un grado di giudizio in più, con relative complicazioni e aggravio di costi. Oggi ha ancora meno senso, posto che si applica solo al licenziamento dei lavoratori assunti prima del Jobs act. Peraltro, la lentezza dei procedimenti del lavoro in alcune sedi (fortunatamente non tutte) non dipende dalle norme ma dalle risorse e dall'organizzazione degli uffici. Per questo è giusto mantenere per tutte le controversie il processo ordinario del lavoro, riservando una "corsia preferenziale" alle cause di licenziamento».

Tuttavia, c'è qualche perplessità sullo strumento legislativo scelto. «Non si comprende perché - prosegue Bottini - utilizzare al riguardo il



Peso: 1-1%, 37-15%



meccanismo della delega, che comporta tempi lunghi. Si tratta di un intervento semplice (quanto urgente), che ben potrebbe essere fatto con una norma immediatamente efficace. Lo stesso vale per la reintroduzione della negoziazione assistita nelle cause di lavoro, pure prevista nella bozza del Ddl, un provvedimento più che opportuno e da noi sollecitato da tempo».



Peso: 1-1%, 37-15%

**SPECIALE SVILUPPO E AMBIENTE**

COME STA CAMBIANDO IL PAESE

# Il cuore dell'azienda Italia ora batte per l'ambiente

## Cresce il numero delle imprese green, che investono sulla innovazione e vincono nei mercati internazionali

**IL CASO**di **Onofrio Lopez**

**L**a green economy è stata, in questi anni difficili, la migliore risposta alla crisi, una strada che guarda avanti e affronta le sfide del futuro. Una coraggiosa evoluzione di sistema che si basa sugli investimenti e produce lavoro, sostiene la coesione delle comunità e si intreccia con il territorio. La decima edizione del «Rapporto GreenItaly», elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere, coglie una accelerazione verso il green del sistema imprenditoriale italiano. Sono oltre 432mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi che hanno investito nel periodo 2015-2018, o prevedono di farlo entro la fine del 2019 in prodotti e tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO2.

In pratica quasi un'azienda italiana su tre, il 31,2% dell'intera imprenditoria extra-agricola. E nel manifatturiero sono più di una su tre (35,8%). Solo quest'anno, quasi 300mila aziende hanno investito, o intendono farlo entro dicembre, sulla sostenibilità e l'efficienza.

Le aziende di questa «green

Italy» hanno un dinamismo sui mercati esteri nettamente superiore al resto del sistema produttivo italiano. Con specifico riferimento alle imprese manifatturiere (5-499 addetti), il 51% delle eco-investigatrici ha segnalato un aumento dell'export nel 2018, contro il più ridotto 38% di quelle che non hanno investito. Queste imprese innovano più delle altre: il 79% ha sviluppato attività di innovazione, contro il 61% delle non investitrici. Tra le imprese eco-investigatrici, inoltre, il 36% ha già adottato o sta portando avanti progetti per attivare misure legate al programma Impresa 4.0, quelle non investitrici sono al 18%. Nel 2018 il numero dei green jobs in Italia ha superato la soglia dei 3 milioni (3,1 milioni di unità), il 13,4% del totale dell'occupazione complessiva (nel 2017 era il 13%).

La green economy è anche una questione anagrafica. Tra le imprese guidate da under 35, il 47% ha fatto eco-investimenti, contro il 23 delle over 35.

Le imprese raccontate dal rapporto «GreenItaly, incluse le pmi, hanno spinto l'intero sistema produttivo nazionale e il Paese verso una leadership europea nelle performance ambientali. Leadership che fa il paio con i nostri primati internazionali nella competitività. Queste oltre 430mila imprese han-

no dato all'Italia una leadership nella sostenibilità che possiamo misurare constatando che il nostro sistema industriale, con 14,8 tonnellate equivalenti di petrolio per milione di euro prodotto, è il secondo tra quelli dei grandi Ue per input energetici per unità di prodotto: dietro alla Gran Bretagna (13,7, che ha però un'economia guidata dalla finanza) ma davanti a Francia (15,6), Spagna (17,3) e Germania (17,8). Stesso discorso per gli input di materia: con 285,9 tonnellate per milione di euro prodotto siamo dietro alla Gran Bretagna (240,1) ma davanti a Francia (340,5), Spagna (355,3) e Germania (399,1). Siamo i più efficienti nella riduzione di rifiuti: le nostre imprese ne producono 43,2 tonnellate per milione di euro, quelle spagnole 54,7, quelle britanniche 63,7, le tedesche 67,4 e le francesi 77,4. Oltre ai rifiuti le emissioni climalteranti: con 97,3 tonnellate di CO2 equivalenti ogni milione di euro, fanno meglio di noi Francia (80,9, forte del nucleare) e Regno Unito (95,1) mentre distanziamo Spagna (125,5) e soprattutto Germania (127,8).

Negli ultimi dieci anni in Ita-



Peso:66%



lia, sottolinea l'indagine, le rinnovabili sono esplose. Se nel fotovoltaico nel 2009 gli impianti erano 71mila, per una potenza complessiva di poco più di 1000 megawatt, oggi gli impianti sono 820mila, per una potenza che supera i 20mila megawatt. Negli ultimi 10 anni nel mondo si sono investiti oltre 2.600 milioni di dollari in rinnovabili, di cui 1.300 nel solare e

mille nell'eolico. L'Italia è il settimo Paese per valore di investimenti nel decennio (dopo Cina, Usa, Giappone, Germania, Gran Bretagna e India). L'attenzione delle imprese all'ambiente si legge anche nella crescita dei brevetti green in Italia: complessivamente 3.500 (10% dei brevetti europei). Con un au-

mento del 22% nel periodo 2006-2015, e una dinamica in controtendenza rispetto ai brevetti in generale.

## LO STUDIO

**L'economia verde è stata la migliore ricetta per battere la crisi**

### NEGLI ULTIMI 10 ANNI

**Il Belpaese è settimo al mondo per valore degli stanziamenti**

Pale eoliche per lo sfruttamento dell'energia derivante dal vento

## I numeri

# 432mila

Sono oltre 432mila le imprese italiane che hanno investito sul verde o prevedono di farlo. In pratica una realtà extra-agricola su tre.

# 3,1 milioni

Nel 2018 il numero dei green jobs in Italia ha toccato i 3,1 milioni di unità, pari al 13,4% del totale dell'occupazione complessiva

# 36%

Tra le imprese che pensano all'ambiente oltre una su tre (36%) ha già investito per diventare una realtà 4.0



Peso:66%

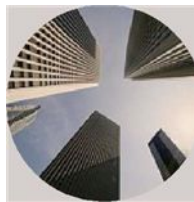
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

231-116-080



# Real Estate Immobiliare sotto la lente: dalla casa ai grandi investimenti

Paola Dezza a pag. 13



DA LUNEDÌ ONLINE

**Residenziale e non.** Nuova veste per la sezione che racconterà trend e opportunità di un settore da 130 miliardi

## Real Estate24, l'immobiliare sotto la lente Dalla casa ai grandi investimenti internazionali

Paola Dezza

Un mondo che coinvolge a 360 gradi la vita di tutti i giorni, le scelte relative alla prima e alla seconda casa, i luoghi di lavoro, gli spazi per lo shopping e l'intrattenimento.

Il mercato immobiliare è al centro della nostra vita in tutte le sue molteplici sfaccettature.

Proprio per l'importanza accertata e crescente del settore, da lunedì 25 novembre Il Sole24Ore metterà a disposizione dei propri lettori un nuovo quotidiano verticale online che intende seguire in tempo reale il mondo dell'immobiliare.

Real Estate24, questo il nome che è stato scelto per il sito rinnovato, nasce con l'obiettivo principale di raccontare, analizzare e interpretare un settore che in Italia vale 129 miliardi di euro, cifra intesa come volumi di investimento sulla quale il solo mondo legato alla casa pesa per l'80 per cento. Un settore che peraltro contribuisce, come sistema immobiliare in sen-

so lato, al Prodotto interno lordo per il 18 per cento.

Gli italiani sono da sempre legati al mattone e risultano numericamente i maggiori proprietari di casa nel contesto europeo. Nel 2018, secondo i dati elaborati dall'Osservatorio dell'agenzia delle Entrate, i volumi di compravendite di abitazioni in Italia hanno sfiorato le 600mila unità (578.647 transazioni per la precisione), il dato più alto dal 2010 a oggi per effetto del quinto tasso annuale consecutivo di segno positivo (+6,5%). Al fatturato complessivo del settore contribuiscono anche asset class di investimento denominate genericamente "commercial" come gli uffici, il retail, gli hotel, la logistica e il segmento industriale. E in tempi recenti il residenziale nelle forme di student housing, microliving e Rsa.

Real Estate24 nasce come strumento per gli operatori, ma anche per chi da proprietario di casa vuole conoscere meglio tendenze del settore, previsioni dei prezzi e

dei canoni di affitto, trend dei rendimenti, nuovi sviluppi immobiliari e progetti di rigenerazione urbana. Con un occhio attento a quanto accade oltreconfine, eventi e trend che quasi sempre influenzano e si replicano anche sul mercato italiano.

Real Estate24 avrà quindi sette sottosezioni tematiche per coprire a tutto tondo il settore immobiliare. In primis le aree tematiche Mercato e Residenziale, dove troveranno spazio inchieste esclusive, analisi e commenti sui singoli settori, rumors di mercato, operazioni e previsioni.

Finanza immobiliare analize-



Peso: 1-2%, 13-33%

rà nel dettaglio i veicoli di investimento e le società quotate, mentre la sezione Report ospiterà analisi realizzate ad hoc per Il Sole24Ore dalle maggiori società di consulenza del real estate. La sezione protagonisti accoglierà interviste e storie societarie. A completare l'intera offerta ci saranno poi le aree architettura e design, la pri-

ma dedicata ai nuovi progetti in Italia e nel mondo, la seconda focalizzata sugli interni.

← RIPRODUZIONE RISERVATA

## I CONTENUTI

### MERCATO

#### Volumi, performance e trend

Inchieste, analisi, informazioni e rumors sul mondo immobiliare.

Dai grandi investimenti internazionali ai progetti di rigenerazione urbana, fino ai trend negli uffici, nel retail, per gli hotel, il residenziale, la logistica.

### RESIDENZIALE

#### Il mercato della casa

Le transazioni di abitazioni, prima e seconda casa, l'investimento all'estero e per mettere a reddito sono i temi per il pubblico privato.

### FINANZA IMMOBILIARE

#### Dalle quotate ai fondi

Sotto la lente la finanza legata al mattone.

### PROTAGONISTI

#### Interviste e storie

Il racconto del real estate dalla voce dei personaggi

### ARCHITETTURA

#### Cantieri e progetti

Nuovi edifici e riqualificazioni in Italia e nel mondo

### DESIGN

#### Interni e non solo

Notizie e tendenze sul mondo dell'arredo, della tecnologia applicata al mondo casa, degli oggetti iconici

### REPORT

#### Il settore in numeri

L'analisi dei singoli settori e i trend futuri

# 129

**MILIARDI DI EURO**

È il valore del settore del Real estate in Italia. Il sistema immobiliare contribuisce al Pil per il 18 per cento

### Residenze.

Comperare per la prima volta o cambiare casa, investire in un secondo immobile, dove acquistare per mettere a reddito sono i temi per i privati



### Progetti.

Il rendering del quarto grattacielo in arrivo a Citylife (Milano). Firmato dallo studio di architettura danese Big-Bjarke Ingels sarà pronto nel giugno del 2023



### Realizzazioni futuristiche.

Il complesso Hudson Yards a New York lungo il fiume Hudson. È il più grande progetto privato degli Usa con varie destinazioni d'uso



Peso: 1-2%, 13-33%

**INTERVISTA CON RENZI****«No al voto o regaliamo il Paese e il Quirinale»**di **Maria Teresa Meli****M**atteo Renzi al *Corriere*: «No alle elezioni» o finiremo per «regalare il

Colle alla Lega». Il leader di Italia viva: «Conte sostenga il nostro Sblocca cantieri».

a pagina **9**

# «Al Pd dico: niente elezioni O regaliamo il Colle alla Lega»

**Il leader di Iv: con noi il Pil cresceva ora è a zero, il premier sostenga il nostro Sblocca cantieri**di **Maria Teresa Meli**

**ROMA** In un'intervista al *Corriere* Matteo Renzi chiede a Giuseppe Conte di sostenere il suo piano sblocca-cantieri, ricorda quando i grillini urlavano «slogan di morte» contro di lui e accusa il Pd di aver presentato più emendamenti della Lega alla manovra e dice no alle elezioni anticipate: se una parte del Pd le vuole significa che è «autolesionista».

**Senatore, Italia Viva chiede che il progetto sullo sblocco dei cantieri diventi un decreto. Vi state sostituendo al ministro dell'Economia o a quello delle Infrastrutture?**

«No. I ministri noi li aiutiamo, non li sostituiamo. Ma soprattutto vogliamo aiutare il Paese. La situazione italiana è seria: la crescita zero fa male alle aziende e fa crescere il rapporto debito/Pil. Noi proponiamo di sbloccare i 120 miliardi di euro che sono fermi nei cassetti attraverso l'utilizzo di procedure straordinarie come abbiamo fatto a Milano con l'Expo. Il modello Expo ha rilanciato Milano, il modello Expo può rilanciare l'Italia. Ma non c'è un secondo

da perdere, serve uno shock. Con noi il Pil cresceva, adesso è a zero. Non possiamo aspettare che sia troppo tardi».

**Il Pd dice che questi 120 miliardi non ci sono.**

«Ho fatto quattro manovre: tre leggi di bilancio e il decreto legge sugli 80 euro. E dunque conosco i numeri. Sono pronto a un duello all'americana, in TV o in un centro studi, con chiunque dica che manchino i soldi. Rilanciare le infrastrutture, sbloccando i cantieri, è oggi emergenza nazionale. Dovremmo evitare polemiche tra partiti e dare tutti una mano. Gli italiani vogliono tranquillità, non l'estremismo di chi esaspera lo scontro. Per questo sogno di ottenere non la maggioranza ma l'unanimità sul testo che Italia Viva sta predisponendo per il progetto Italia Shock. Perché tutti sono d'accordo a parole con l'esigenza di sbloccare i cantieri. Ora che finalmente qualcuno propone un decreto, nessuno può tirarsi indietro. I soldi ci sono, serve la volontà. Italia Viva risponde presente. Gli altri?».

**È possibile che non ci sia un piano contro le alluvioni?**

«La prima cosa che ha fatto il mio governo è stata creare una unità di missione contro il rischio di dissesto idrogeologico. La prima cosa che ha fatto il governo gialloverde è stata chiudere questa struttura. Qualcosa vorrà pur dire. Noi proponiamo di rilanciarla adesso. Perché se gli interventi già finanziati fossero stati conclusi non avremmo avuto i danni di questi giorni, a cominciare da Venezia col Mose. Non è vero che il Mose non serve a niente. Chi lo dice parla senza cognizione di causa. Costa molto, ci sono stati scandali, siamo in ritardo: vero. Ma chi può affermare che sia inutile? Le opere servono e la qualità ingegneristica italiana è di prima qualità. Il livello di precipita-



Peso: 1-3%, 9-80%

zione dell'acqua di questi giorni a Firenze è paragonabile a quello del 1966 ma gli interventi successivi alla grande alluvione hanno abbassato il pericolo. Del resto se non fosse entrato in funzione lo scolmatore di Pontedera e la cassa d'espansione della Roffia — che hanno deviato cinque milioni di metri cubi di piena — avremmo avuto Pisa distrutta. Quando saranno attive tutte le casse di espansione non ci saranno più notti insonni sull'Arno temendo esondazioni. Le opere pubbliche servono. Anziché discutere invano della loro utilità, io dico: finiamole! Servono, danno lavoro, finiamole!».

### Conte invita a ragionare in termini di maggioranza ma voi non lo seguite.

«Ma scherziamo? Questa proposta arriverà in tutti i comuni, alle associazioni di categoria, ai sindacati: perché è un'idea che serve all'Italia. Fossi il premier cercherei di valorizzare le idee di Italia Viva. Ho visto oggi che Conte chiede l'aiuto dei parlamentari di maggioranza per evitare l'aumento di tasse, a cominciare da quello folle sulle auto aziendali. Ben fatto, bravo. Quando lo dicevamo solo noi, in beata solitudine, ci consideravano i pierini della maggioranza. Ora lo chiede anche il premier. È il destino dei pionieri: prima ti attaccano, poi ti seguono. Era accaduto anche per l'Iva, accadrà così anche sullo sblocco dei cantieri. Le buone idee vinco-

no. Sempre. Quindi: bene così».

### Convincerà anche Salvini?

«A parole anche la Lega dovrebbe essere d'accordo. Poi vedremo i fatti. Certo, la vera sfida sarà culturale. Per me la leadership in politica si misura anche dalla capacità di dettare l'agenda. Salvini ha ipnotizzato il Paese da oltre un anno facendo credere che l'unico problema fossero i migranti. Per me non c'è una emergenza migranti ma c'è un'emergenza crescita. E Italia Viva ha l'ambizione di strappare alla Lega la capacità di dettare l'agenda. Il piano Italia Shock sarà la priorità dei prossimi mesi, sono pronto a scommettere. Abbiamo bisogno di aprire i cantieri, non di chiudere i porti».

### Che succederà se un emendamento di Italia Viva sarà approvato con i voti dell'opposizione?

«Spero che si possa fare un accordo di maggioranza blindato. Altri parlano con le opposizioni. Se Quota 100 rimane è perché lo vogliono Lega e Cinque Stelle. E gli emendamenti alla manovra presentati dal Pd sono quasi mille, più di quelli della Lega, mentre noi siamo a quota 200. Dunque mi sembra di poter dire che i problemi alla maggioranza non stiano venendo da Italia Viva. Noi portiamo idee, non polemiche; soluzioni, non problemi».

### Dopo la manovra secondo lei il Governo avrà bisogno di una verifica, di un tagliando?

«Verifica, tagliando: mi

sembrano espressioni vecchie, da prima repubblica e comunque il tema non mi riguarda. Noi di Italia Viva pensiamo che dopo la manovra serva il Piano Italia Shock per sbloccare i cantieri, non il rimpasto. Perché se sblocciamo i cantieri l'Italia riparte. Tutto il resto appartiene al mondo del politichese, lontano dalla realtà. Pensiamo a far crescere i posti di lavoro piuttosto che a far crescere i sondaggi».

### Il caso Ilva dimostra che è impossibile governare con i 5S?

«Il caso Ilva dimostra che è stato un errore fare una gara accettando che per qualche milione di euro in più vincesse il progetto peggiore, come dicono i risultati della gara. Chi in questi giorni ha difeso Mittal con toni superficiali e populistici dovrebbe ricordare che un Paese serio protegge i posti di lavoro, non le speculazioni internazionali. Poi non ho bisogno di Ilva per dire quanto la mia idea di politica industriale sia diversa dai grillini. Mi sono preso gli insulti per tenere quella fabbrica aperta negli anni del mio governo, dal 2014 al 2016, e i grillini stavano in piazza a gridare slogan di morte contro di me e contro i miei collaboratori. Ma il problema di questi giorni si chiama Mittal, non Patuanelli. Chi dice il contrario mente. E del resto qualcuno, nel 2017, lo aveva detto chiaramente. Ora comunque bando alle polemiche: proviamo a salvare il sal-

vabile. Poi racconteremo la vera storia di questi anni a Taranto».

### Il Pd è pronto alle elezioni. E Iv?

«Andare a votare oggi significa regalare a Salvini il Paese, il Quirinale, i pieni poteri. E come se non bastasse significa lasciargli Emilia, Toscana e Lazio. Può darsi che questa sia la decisione autolezionista di parte del gruppo dirigente del Pd. Ma non credo sia l'interesse degli elettori del Pd, oltre che dei cittadini italiani. Noi siamo nati pronti e non ci fa paura nulla. Ma faremo di tutto per eleggere un presidente della Repubblica non sovranista. Questa è la nostra sfida. E Italia Viva la vincerà».

**La parola**

**EXPO**

Expo 2015 è l'Esposizione universale che si è tenuta a Milano tra il 1° maggio ed il 31 ottobre 2015, con 22 milioni di visitatori. Giuseppe Sala, prima di essere eletto sindaco di Milano, ne è stato il commissario. Renzi, che durante la manifestazione era il premier, evoca l'effetto volano del «Modello Expo» e oggi propone di applicarlo per sbloccare 120 miliardi di opere su scala nazionale

Può darsi che quella delle urne sia la decisione autolesionista di una parte del Pd, ma non credo sia nell'interesse degli elettori. Noi faremo di tutto per eleggere un capo dello Stato non sovranista. Questa è la nostra sfida e Italia Viva la vincerà

Sogno di ottenere non la maggioranza, ma l'unanimità sul testo che Italia Viva sta predisponendo per il progetto Italia Shock. Tutti sono d'accordo a parole sull'esigenza di sbloccare i cantieri. I soldi ci sono, serve la volontà

### Il duello all'americana

«Sono pronto a un duello all'americana con chiunque sia contrario al progetto»





## Dieci, cento, mille scudi penali per l'Italia

**No alla repubblica fondata più sulle procure che sul lavoro. No alla classe dirigente che delega ai pm la politica industriale. Evviva il vescovo di Taranto che ci ricorda che all'Italia serve uno scudo per difendersi da se stessa e non per difendere Mittal**

Il punto poi in fondo è tutto lì: si può investire o no in un paese in cui la politica delega alla magistratura la sua politica industriale? Si può investire o no in un paese in cui le procure vengono incoraggiate a fiancheggiare il governo nella lotta contro l'investitore straniero? Si può investire o no in un paese in cui il circo mediatico-giudiziario trasforma in un nemico del popolo chiunque chieda garanzie contro la repubblica giudiziaria? La battaglia combattuta attorno all'ex Ilva è lo specchio di un paese in guerra con se stesso che da tempo si ritrova ostaggio di un populismo disfattista, di un ambientalismo giacobino e di una politica approssimativa. Ma la storia dell'Ilva, assieme a tutto questo, è prima di tutto la storia di un paese incapace di comprendere quanto possa essere grave permettere a una repubblica fondata sul lavoro di trasformarsi in una repubblica fondata sulle procure. E fino a che l'opinione pubblica non verrà educata a osservare con occhio critico il dramma culturale e giuridico della legittimazione della supplenza della magistratura, il nostro paese continuerà a essere un paese sempre meno attraente e sempre più respingente. Piccolo ripasso per capire come diavolo siamo arrivati al punto in cui siamo arrivati. Prendete fiato e prendete

appunti. Nel 2012 il procuratore capo Franco Sebastio si accorge, dopo molti anni passati alla guida della procura, che l'Ilva inquina e decide di avviare l'inchiesta "Ambiente svenduto". Una volta avviata l'inchiesta il giudice per le indagini preliminari di Taranto, Patrizia Todisco, firma un provvedimento di sequestro degli impianti dell'area a caldo. Pochi giorni dopo il governo in carica, guidato da Mario Monti, firma un decreto legge per sbloccare gli impianti sequestrati. Il gip di Taranto, pochi mesi dopo, replica al governo e si rivolge alla Corte costituzionale. La Corte, mesi dopo, decide di dare torto al gip e ricorda che la politica industriale non spetta ai magistrati ma al potere politico. Passano altri mesi e si arriva al 2015, quan-

do la procura di Taranto, a seguito della morte di un operaio, sequestra l'altoforno numero due. All'epoca al governo vi era Matteo Renzi e il suo governo decide di approvare un decreto che, per salvaguardare la produzione dell'acciaieria, blocca lo spegnimento dell'altoforno. La procura decide di fare ricorso alla Consulta. Questa volta la Consulta riconosce alcune delle ragioni della procura e il decreto che fermava il blocco dell'altoforno viene modificato. Poco tempo dopo, siamo nel 2017, il procuratore capo di Taranto, Franco Sebastio, lascerà la magistratura e, con il plauso del presidente della regione Michele Emiliano, magistrato in aspettativa, si candiderà alle elezioni per diventare sindaco di Taranto: perderà e poi sarà nominato assessore. Nel frattempo a Taranto, il Csm, con lungimiranza, decide di premiare l'ex capo della procura di Trani, Carlo Maria

Capristo, forte dei noti successi ottenuti dalla sua vecchia procura. Passano i mesi e la nuova procura fiancheggiata dalla politica inizia la sua nuova battaglia. Prima contro lo scudo penale (a febbraio del 2019 il nuovo gip di Taranto si appella alla Consulta chiedendo di verificare la costituzionalità dello scudo introdotto nel 2015, due anni prima la gara bandita dai commissari per la vendita dell'ex Ilva) e poi direttamente contro l'Ilva. A luglio del

2019 poi la procura dispone l'avvio della procedura di spegnimento dell'altoforno 2, che era stato sottoposto a sequestro preventivo dopo l'incidente in cui era morto nel 2015 un operaio. Nel frattempo, siamo ai nostri giorni, i commissari dell'ex Ilva presentano alla procura di Taranto un esposto-denuncia in cui ipotizzano a carico di ArcelorMittal il reato di "distruzione dei mezzi di produzione". Ieri Carlo Maria Capristo ha fatto sapere di aver delegato alla Guardia di Finanza le indagini contro ignoti su presunte condotte illecite di ArcelorMittal, ipotizzando proprio i reati di distruzione di mezzi di produzione e appropriazione indebita.

(segue a pagina quattro)



Peso: 1-22%, 4-12%



## Lo scudo serve all'Italia non per Mittal ma per proteggersi da se stessa

(segue dalla prima pagina)

Contestualmente, la procura di Milano – che dopo aver portato avanti per anni un processo contro gli ex proprietari dell'Ilva (i Riva) per bancarotta, si è dovuta arrendere a un'assoluzione con formula piena "perché il fatto non sussiste" – decide di aprire un fascicolo di indagine sul caso Ilva, accendendo un faro su ArcelorMittal, per "verificare l'eventuale sussistenza di ipotesi di reato", che ieri fonti della procura hanno spiegato essere possibili sul filone delle false comunicazioni al mercato e sociali (dove si dimostra che la magistratura prima interviene e poi cerca il reato). La notizia fa esplodere di gioia il governo, che pochi giorni prima, per bocca di Giuseppe Conte, aveva fatto sapere che avrebbe valutato l'opzione di chiedere un risarcimento per danni ad ArcelorMittal. Detto, fatto. In tutto questo, come è evidente, ArcelorMittal, che a luglio aveva fatto sapere, scrivendolo nero su bianco, che avrebbe stracciato il contratto di fronte a un provvedimento del governo finalizzato a eliminare lo scudo penale, si trova di fronte a una scelta mica da poco: far funzionare l'altoforno sequestrato rischiando l'accusa di disastro ambientale

(bisognerebbe chiedere ai parlamentari della Repubblica quante leggi hanno votato negli ultimi anni che hanno allargato a tal punto la discrezionalità dei magistrati in ambito ambientale da aver delegato alle stesse procure il compito di guidare in alcuni casi la politica industriale del nostro paese) o spegnere l'altoforno rischiando di essere perseguita per sabotaggio (Claudio Marangoni, il presidente della sezione specializzata in materia d'impresa del tribunale di Milano ha intimato ad ArcelorMittal "a non porre in essere ulteriori iniziative e condotte in ipotesi pregiudizievoli per la piena operatività e funzionalità degli impianti")? Ora, Se non fosse chiara la situazione si potrebbe riassumere il tutto così:



Peso: 1-22%, 4-12%



se ArcelorMittal non spegne l'altoforno numero 2, la procura di Taranto può indagare perché ArcelorMittal non ha fatto quello che gli hanno prescritto di fare. Se lo spegne, però, c'è il rischio che la procura di Milano indagherà ArcelorMittal perché la procura di Milano chiede di non chiudere lo stesso altoforno che la procura di Taranto gli dice di chiudere. In tutto questo - per alleggerire il clima - il giorno dopo il fascicolo aperto dalla procura di Milano il Codacons chiede di valutare l'arresto dei dirigenti di ArcelorMittal e di procedere subito al sequestro dei beni dell'azienda bloccando i contratti in corso in Italia e pignorando i crediti presso i contraenti. L'arcivescovo di Taranto, mons. Filippo Santoro, ie-

ri, in un'intervista radiofonica, ha detto quello che molti politici non hanno avuto il coraggio di dire in questi giorni e ha chiarito che quale che sia il destino dell'Ilva non sarà possibile dare un futuro alla fabbrica senza la reintroduzione di uno scudo penale. "Nel caso si riaprisse l'ipotesi ArcelorMittal, anche se fragile perché ha deciso di andare via, avrebbe bisogno del famoso scudo penale. Ma anche se dovesse intervenire lo stato ne avrebbe bisogno. Quindi è meglio intervenire subito. Il presidente del Consiglio metta d'accordo i suoi sostenitori e ci dia una posizione su questo aspetto che secondo me è possibile". Mons. Filippo Santoro ci ricorda dunque una ve-

rità piuttosto lineare: a Taranto lo scudo penale non serve per proteggere un investitore, ma serve, prima di tutto, a proteggere l'Italia da se stessa.



Peso:1-22%,4-12%

**ANNIVERSARI** LO HA DETTO L'AD PALERMO ALLA CELEBRAZIONE DEI 170 ANNI DELLA CASSA

# Cdp avvia il fondo Innovazione

*A breve il cda voterà una nuova strategia sull'equity per fare ordine tra le partecipate, che in totale valgono 33 miliardi. Non escluse acquisizioni né dismissioni. Gualtieri e Conte: siamo grati alla spa*

DI ANNA MESSIA

**C**assa Depositi e Prestiti è già oggi il primo operatore di venture capital in Italia, con oltre 200 startup supportate, e ora si prepara a lanciare il Fondo Nazionale per l'Innovazione, pronto al via con una dotazione di 1 miliardo. A darne notizia è stato ieri l'amministratore delegato di Cdp Fabrizio Palermo nel suo intervento alle celebrazioni per i 170 anni di Cassa Depositi e Prestiti. La cerimonia si è tenuta a Roma, nella sede dell'ex Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, con la partecipazione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del premier Giuseppe Conte e delle massime autorità dello Stato. «Creeremo un collegamento strutturato tra idee innovative e imprese», ha spiegato Palermo nel sottolineare che «Cdp partecipa direttamente e indirettamente a oltre 500 aziende in tutte le filiere». Un'azione che porterà a un passo nell'innovazione dei vari settori industriali, ha evidenziato Palermo, aggiungendo che a breve il consiglio di amministrazione approverà anche una nuova strategia sull'equity. «Cassa Depositi e Prestiti punta a fare sistema, favorendo il dialogo tra le eccellenze produttive italiane», ha sottolineato il numero uno di Cassa.

In 170 anni di storia la missione di Cdp è rimasta la stessa, così come i motivi ispiratori che ne hanno guidato l'evoluzione nel corso della storia, ma le sue competenze e il suo orizzonte sono stati estesi al servizio del Paese. Dopo la fondazione, avvenuta l'8 novembre del 1850 a Torino, nel 1875 Cassa ha avuto il compito di raccogliere il risparmio postale per destinarlo alla modernizzazione dell'economia. Negli anni '50 e '60 è stata poi al servizio del boom economico e nel 2003 c'è stato un altro passaggio storico, promosso dall'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti e dall'ex presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti, con la trasformazione

in spa: 66 fondazioni di origine bancaria hanno rilevato il 30% e la spa è uscita dal perimetro dello Stato. Poi, nel 2006, il raggio d'azione è stato esteso alle pmi per l'accesso al credito e nel 2012 è nato il gruppo Cdp, con l'assunzione del controllo di Sace e Simest, a sostegno dell'export, e di Fintecna, che controlla Fincantieri, uno dei principali gruppi cantieristici nel mondo. Non solo; la Cassa nel 2012 ha anche intensificato l'acquisto di partecipazioni di grandi aziende controllate dallo Stato, assumendo una funzione di holding detenendo, tra le altre, partecipazioni in Eni, Poste e Tim.

Ora il piano industriale 2019-2021, lanciato 11 mesi fa, rappresenta un cambio di passo. «Una nuova spinta che vuole fare leva su innovazione, inclusione e sostenibilità con un approccio del tutto nuovo, basato su un rapporto più solido con il territorio, sulla volontà di fare rete e sulle competenze finanziarie e industriali che rendono Cdp un'istituzione unica nel contesto nazionale», ha aggiunto Palermo.

**Pronto a partire**, come accennato, c'è il Fondo Nazionale per l'Innovazione, che opererà come venture capital, ovvero con investimenti diretti e indiretti in minoranze qualificate nel capitale di imprese innovative con fondi generalisti, verticali o fondi di fondi, a supporto di startup e pmi innovative, e a breve il cda approverà anche una nuova strategia sull'equity che comporterà la razionalizzazione del vastissimo portafoglio di partecipazioni, in parte già operativo con la nascita di Cdp Reti e con Cdp Industria. In ballo ci sono partecipazioni per un valore complessivo di 33 miliardi di euro, ha ricordato ieri Palermo. «Si tratta di un'analisi attenta che portiamo in cda con l'obiettivo di razionalizzare e definire le aree di intervento, come intervenire e quali strumenti utiliz-

zare. Una sana manutenzione è sempre necessaria», ha aggiunto l'ad, sottolineando che Cdp è una start up da 170 anni e che non sono escluse neppure nuove acquisizioni o dismissioni.

«**Da 170 anni** Cassa Depositi e Prestiti è protagonista nel sostegno alle infrastrutture e all'economia reale, investimenti che richiedono capitali pazienti e che sono determinanti per la crescita del Paese», ha dal canto suo sottolineato il presidente Giovanni Gorno Tempini. «Cdp è un'istituzione unica, espressione perfetta dell'unione tra pubblico e privato». Mentre il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha puntato l'attenzione sulla missione della Cassa, chiamata a «rafforzare la sua capacità nella sfida a intraprendere una moderna politica industriale per la competitività del sistema produttivo», garantendo anche «sostenibilità ambientale e sociale». Tenendo però fermi i due pilastri dello statuto, ovvero una «gestione accorta e prudente delle risorse alimentate dal risparmio degli italiani» e «il rispetto della norma che consente di assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale solo se caratterizzate da adeguate prospettive di redditività».

Tale passaggio ha evocato il ruolo che Cdp potrebbe ricoprire nel savataggio dell'Ilva e cosa potrebbe fare invece lo Stato, tramite al Tesoro. Ma soprattutto sono principi ben presenti anche alle fondazioni azioniste, che anche nei prossimi anni continueranno «a essere molto attente alla tutela del risparmio privato di 27 milioni di risparmiatori affidato a Cdp» affinché «venga garantita la redditività e la sostenibilità dei suoi impieghi», ha affermato il presidente dell'Acri Francesco Profumo,



Peso: 51%



aggiungendo che il bilancio di 16 anni di partecipazione delle Fondazioni è estremamente positivo. (riproduzione riservata)



*Fabrizio Palermo, amministratore delegato di Cdp, alle celebrazioni dei 170 anni della Cassa svoltesi a Roma all'ex Poligrafico*



Peso: 51%

# Sulla banca per il Sud il governo sia pronto alla guerra con la Ue

DI ANGELO DE MATTIA

**S**i profila un nuovo caso simil-Tercas per l'impegno degno di miglior causa della Commissione Ue? E ciò accade proprio quando la Commissione, per opera della Direzione Competition e della commissaria Margrethe Vestager, è in procinto di dare via libera al salvataggio con l'intervento pubblico della tedesca NordLb? Come noto, per agevolare forme di aggregazione di imprese, in particolare banche, nel Mezzogiorno, il decreto Crescita (convertito in legge) prevede che al soggetto aggregante possano essere trasferite le attività fiscali differite (Dta) e che queste possano essere trasformate in credito di imposta, previo pagamento di un canone annuo. È una misura per rafforzare il sistema bancario meridionale, da anni depauperato. Abbiamo ricordato nelle scorse settimane che la Banca Popolare di Bari è tra gli istituti che sono interessati a impiegare tale agevolazione per promuovere una concentrazione che potrebbe dare luogo a un organismo il quale costituirebbe la vera banca del Mezzogiorno. Ciò potrebbe presupporre un'operazione societaria di scissione da parte della Bari tra cooperativa di credito, con determinati compiti, e spa, con più ampie funzioni, la quale potrebbe diven-

tere il perno di un'operazione di fusione. Ma la possibilità di avvalersi della disciplina fiscale anzidetta - che ha validità per le concentrazioni realizzate entro 18 mesi dall'entrata in vigore - per ora è bloccata. Su di essa la Commissione Ue non si è ancora pronunciata. Anzi, secondo alcune voci, il governo italiano non avrebbe neppure notificato la legge a Bruxelles. Eppure al momento della sua approvazione era stato fatto trapelare che dalla Commissione non venivano obiezioni. Diversamente, si sarebbe dovuto decidere in maniera trasparente se accogliere o no eventuali contestazioni, cosa che invece non è stata fatta.

**Se è fondato l'ostacolo** opposto dalla Commissione, vuol dire che siamo alle solite della dilatazione oltre ogni ragionevolezza del concetto di aiuto di Stato per una misura che non crea squilibri contrattuali, è diretta *erga omnes* ed è sottoposta a una contropartita finanziaria. Se poi risultasse che la Commissione, durante l'iter di approvazione della misura da parte del Parlamento (o anche prima), aveva chiesto al Conte-1 di apportarvi emendamenti che invece non sarebbero stati introdotti, allora si accentuerebbe la necessità che il governo faccia chiarezza su questa disciplina, che non può restare in un' indefinita attesa mentre trascorrono i mesi e il progetto per il rafforzamento del sistema bancario meridionale si al-

lunga nel tempo. Per quanto fatto finora dalla Direzione Competition siamo portati a ricercare in essa le ragioni del grave ritardo della decisione, sulla base della sua ristretta visione propria di una burocrazia priva di respiro, sorda all'evoluzione dei caratteri dell'intervento pubblico, anche quando questo, per gli oneri privati connessi, sostanzialmente rispetta il mercato. Di qui, comunque, il ribadimento dell'esigenza che su tutta questa vicenda sia fatta chiarezza. È tuttavia il caso di sottolineare come, di fronte all'eventuale conferma di un atteggiamento ostativo della Commissione, sia doveroso che il governo vada avanti e, se del caso, attenda che la questione si sposti all'esame della Corte di Giustizia Europea. Chinare ora la testa sarebbe indecoroso. Né si può pensare che altri progetti bancari per il Mezzogiorno possano in qualche modo raffreddare la reattività che ci si attende dal governo come un dovere ineludibile, a maggior ragione nei confronti di una Commissione scaduta e la cui ricostituzione fatica non poco a essere varata, con ciò evidenziando i problemi gravi che quest'organo vive. (riproduzione riservata)



Peso: 26%

**Neo-nazionalismi****L'ILLUSIONE  
DI ESSERE  
SOVRANI**di **Angelo Panebianco**

**I** movimenti neo-nazionalisti (detti sovranisti) europei non sono tutti uguali. Lasciando da parte il caso di quelli dei Paesi ex comunisti (che hanno speciali caratteristiche), si può però dire che i neo-nazionalisti europeo-occidentali debbano tutti fare i conti con un dilemma: come rispettare le promesse elettorali senza portare i rispettivi Paesi alla rovina? I loro successi dipendono dal fatto che promettono soluzioni per problemi dei quali gli establishment hanno a lungo negato l'esistenza. Rispondono a domande di protezione, promettono di porre fine a diffuse paure.

Molti elettori apprezzano chi fornisce loro un capro espiatorio (la globalizzazione, l'Europa, la Germania) a cui imputare i disagi economici presenti o che promette di metterli al riparo dagli effetti di migrazioni senza corrispondenti integrazioni. Elettori che sommando insicurezza economica, disagio per gli accelerati cambiamenti del paesaggio culturale dovuti all'immigrazione, e qualche volta anche insicurezza fisica, rispondono entusiasticamente a chi offre loro politiche anti-migranti. Per inciso, è falso che queste paure siano artificialmente create dai suddetti movimenti. Quasi

mai i politici creano qualcosa. È però vero che quelle paure vengono amplificate. Del resto, la politica è anche questo: cavalcare paure (di ogni tipo) è parte integrante di ciò che hanno sempre fatto i politici di tutte le tendenze.

continua a pagina **32**

**Scenario** Questi movimenti non sono tutti uguali, ma hanno un dilemma in comune: come rispettare le promesse elettorali senza portare i Paesi alla rovina?

# L'ILLUSIONE DI SOVRANITÀ DEI NUOVI NAZIONALISTI

di **Angelo Panebianco**

**I**l problema però è che la risposta neo-nazionalista a queste paure è un'offerta di «autarchia» (ciò che i neo-nazionalisti chiamano «recupero della sovranità nazionale»)

che funziona come richiamo elettorale quando essi sono all'opposizione ma che perde credibilità quando vanno al governo. Perché a quel punto devono fare i conti con la dura realtà. La realtà è che gli stati nazionali europei «non hanno più il fisico», non hanno le risorse per dedicarsi a baldozie sovraniste. E difatti il neo-nazionalista parla di recupe-

rare la sovranità nazionale (contro l'Europa) ma è disponibile a fare del proprio Paese un satellite della Russia.

Una volta giunti al governo, inoltre, i neo-nazionalisti sco-



Peso:1-9%,32-35%



prono che non possono sbarazzarsi dei vincoli europei. Ciò diventa oggetto di recriminazione ideologica: nella versione illiberale della democrazia propria di questi movimenti, nulla deve ostacolare la «sovranità popolare» il volere del «popolo» (il quale, naturalmente, non esiste: è un'astrazione che sta a indicare un'occasionale maggioranza relativa di elettori). Se il suddetto popolo si è espresso votando i neo-nazionalisti, qualunque ostacolo alla sua volontà è un' intollerabile cospirazione anti-democratica ordita da poteri forti: di questi tempi, la classe dirigente tedesca è, fuori dalla Germania, il più gettonato fra i poteri forti che tramano e cospirano.

Consideriamo il caso della Lega e osserviamo il modo in cui ha fin qui collegato la costruzione del consenso interno e i rapporti con il mondo esterno all'Italia. Preciso che non mi occupo di altri aspetti (ad esempio, la questione delle tasse) che pure contribuiscono a spiegare i suoi successi. La variante salviniana del neo-nazionalismo ha mostrato di avere un punto di forza e due punti di debolezza.

Il punto di forza riguarda le posizioni di Salvini sull'immigrazione. Riscuote grandi consensi. È aiutato in ciò dai

suoi oppositori: non solo gli oppositori politici ma anche una parte della Chiesa cattolica e degli apparati amministrativi e giudiziari. Anziché elaborare una politica dell'immigrazione diversa da quella di Salvini ma in grado di dare una risposta alle paure degli elettori che guardano a lui, i suddetti oppositori sembrano solo capaci di balbettare «accoglienza, accoglienza»: come se il Vangelo, anziché essere, per chi ci crede, il nutrimento spirituale in grado di avvicinare gli uomini a Dio e tra di loro, fosse riducibile a un testo legislativo sull'immigrazione (per giunta monco e parziale: preoccupato di tutelare quelli che arrivano e indifferente a coloro che dovrebbero accoglierli).

Con oppositori così, almeno fin quando si tratta di competizione elettorale, Salvini è in una botte di ferro (anche se poi, se e quando tornerà al governo, dovrà di nuovo fronteggiare le difficoltà che ha già incontrato la sua politica dell'immigrazione).

Se l'immigrazione è un punto di forza, i punti di debolezza riguardano i rapporti con l'Europa e con la Russia. Date le sue evidenti capacità non è possibile che Salvini non abbia capito che, senza cambiamenti radicali, la sua eventuale futura azione di governo si scontrerà con diffi-

coltà e opposizioni fortissime. Non sarebbero pochi a contrastare la svolta illiberale del Paese connessa a un allentamento dei rapporti con l'Europa e a un rafforzamento di quelli con la Russia: se Salvini continuerà, come una volta dichiarò, a sentirsi più «a casa sua» a Mosca che a Bruxelles noi saremo sicuramente nei guai ma forse nei guai ci finirà anche lui.

Salvini ha certamente capito che la vera ragione per cui è nato il governo Conte 2 è dovuto al fatto che i 5 Stelle andarono a Canossa (e lui no): votarono nel Parlamento europeo a favore del nuovo Presidente della Commissione. Sembra avere capito che le velleità antieuro degli sfasciacarrozze che un tempo tanto apprezzava non possono portarlo da nessuna parte.

Per inciso, dato che la politica è fatta da uomini e donne in carne ed ossa, sarebbe rassicurante per tutti se Salvini, comprendendo che il solito bravo Giancarlo Giorgetti da solo non basta, si circondasse di collaboratori, per esempio economisti, non pregiudizialmente antieuropei, impegnati a cambiare ciò che non va nell'Unione ma tenendosi alla larga da quelli che vogliono distruggerla. Alcuni indizi, qua e là, hanno fatto pensare che Salvini fosse pronto a

cambiare gioco.

Altri indizi però dicono cose diverse. Perché Salvini, ad esempio, si congratula con Vox, il movimento di estrema destra spagnolo, per il successo elettorale? Ciò fa sospettare che egli non abbia imparato la lezione, che sia pronto a riproporre quella politica antieuropea che ha danneggiato il Paese all'epoca del primo governo Conte. Ci sono nodi, insomma, che Salvini non ha ancora sciolto. Se non lo farà, forse vincerà comunque le prossime elezioni. Ma saranno guai per tutti. Il motivo è chiaro: è l'impossibilità di essere sovranisti.

**Salvini  
Per lui l'immigrazione  
è un punto di forza,  
la debolezza riguarda i  
rapporti con Ue e Russia**



## L'assegno unico? Se è «limitato» non funziona

**MATTEO RIZZOLLI**

A pagina 3

Quale misura per rilanciare la natalità? Forse l'assegno unico? Se sì, come dovrà essere congegnato? Una comunità nazionale sostiene fiscalmente le famiglie per due ordini di ragioni...

**ANALISI** Cosa insegna la ricerca economica sull'efficacia delle politiche familiari

# Un assegno per ogni figlio? Se è limitato non funziona

*L'Italia ha bisogno di investire più risorse per contrastare l'inverno demografico. Ma gli incentivi devono essere strutturali, elevati, semplici. E come premio pubblico*

**MATTEO RIZZOLLI**

La legge di bilancio è approdata in Parlamento con alcune novità per le famiglie, mancando però ancora una volta l'occasione di affrontare in modo strutturale la questione dell'inverno demografico. Il Governo ha stanziato 348 milioni di euro in più per un «assegno universale», proponendo di fatto di trasformare il «bonus bebè» da contributo annuale di 960 euro a benefit mensile: 160 euro per le famiglie con basso Isee (dunque raddoppiato rispetto allo scorso anno), 120 euro per Isee da 7mila a 40mila euro, 80 euro per gli altri. Ovviamente il bonus continua a valere solo un anno. Era una misura insufficiente prima, lo rimane ora. Altri 190 milioni sono poi stati stanziati per i contributi alle spese delle famiglie per gli asili nido.

Ma quale misura sarebbe sufficiente? Forse l'assegno unico? Se sì, come dovrà essere congegnato? Una comunità nazionale sostiene fiscalmente le famiglie per due ordini di ragioni: la prima concerne l'equità fiscale. L'articolo 53 della nostra Costituzione stabilisce che «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Se due individui hanno lo stesso reddito lordo ma carichi familiari diversi – ad e-

sempio il primo ha tre figli mentre il secondo è single – la loro capacità contributiva differisce e così dovrebbero anche i loro obblighi fiscali. Questo diverso trattamento fiscale si può ottenere in tanti modi e nel nostro ordinamento si utilizzano molti strumenti che includono le detrazioni fiscali, i trasferimenti quali gli assegni familiari e i vari bonus mamma, bebè, asilo, etc. Molte misure, ma affastellate, e ciascuna di scarsa rilevanza economica: la somma di queste in termini di spesa pubblica colloca l'Italia al di sotto della media europea.

Oltre all'equità c'è una ragione di efficienza per investire risorse nelle politiche familiari, ed è quella di incen-



Peso:1-1%,3-46%

tivare le nascite. Infatti il declino demografico porta con sé molte conseguenze economicamente negative e non deve quindi stupire che molti degli Stati con bassa natalità – ormai sono più di 80 e includono praticamente tutto l'Occidente sviluppato – adottino delle misure che sostengono un trend demografico più stabile. La misura più immediata di intervento è, appunto, la leva fiscale. Se l'obiettivo è aumentare la natalità si potrebbe quindi in teoria tassare il celibato, come fu fatto negli anni '30 del secolo scorso, oppure introdurre un incentivo per ogni figlio che nasce, che è una soluzione attualmente adottata da moltissimi Paesi.

La fiducia nel fatto che una misura fiscale di favore possa davvero impattare i tassi di fertilità si fonda però su un'idea un po' *naive*. Economisti e politici spesso si illudono che basti rendere più conveniente mettere al mondo dei figli – con un assegno mensile piuttosto che con la promessa di una pensione anticipata per i plurigenitori, come ha proposto l'economista Carlo Cottarelli in questi giorni – per aumentare l'offerta di nuovi nati. Le ricerche più recenti in economia però ci dimostrano che il modo in cui le persone reagiscono agli incentivi economici è molto complesso. Due dei tre premi Nobel di quest'anno, Esther Duflo e Abhijit Banerjee, hanno ad esempio evidenziato (qui: [nyti.ms/343d2C9](https://nyti.ms/343d2C9)) come le persone in media ritengano gli altri sensibili agli incentivi economici, ma non se stessi, finendo così per sovrastimare l'efficacia degli incentivi economici. Non solo l'effetto può essere inferiore alle attese, ma a volte può anche condurre a dei risultati contrari alle intenzioni iniziali.

Ad esempio, in un famoso esperimento condotto vent'anni fa da Ariel Gneezy e Aldo Rustichini ([bit.ly/2qym2km](https://bit.ly/2qym2km)) in cui delle modiche multe venivano introdotte per i genitori che arrivavano tardi a ritirare i figli dall'asilo nido si è infatti scoperto che questo (dis)incentivo economico finiva per aumentare i ritardi invece che

farli diminuire: il genitore che prima si sentiva in dovere di arrivare il più possibile in orario, dopo l'introduzione delle multe si è di fatto vista riconosciuta la possibilità di "acquistare" il diritto di arrivare in ritardo. Che non basti "pagare" le famiglie perché facciano più figli è leggibile anche nelle statistiche demografiche internazionali. La denatalità è un fenomeno che più o meno violentemente sta colpendo tutti i Paesi sviluppati, con pochissime eccezioni.

Quali sono quindi le lezioni utili per disegnare una buona politica familiare attorno all'assegno unico? Per cominciare, vale la pena ribadire che l'assegno unico è prima di tutto una misura di equità verso le famiglie che hanno e vogliono avere dei figli. È giusto porsi come obiettivo quello aumentare le nascite, ma nella consapevolezza che ci vorrà uno sforzo che vada ben oltre l'assegno e che richiederà molti anni per vedere dei risultati. In secondo luogo è bene capire che le persone rispondono agli incentivi economici, ma con lentezza, e solo se ben congegnati. Gli incentivi devono quindi essere: "strutturali", "prevedibili", "salienti", "premiali".

Stabili, perché mettere al mondo un figlio è una decisione che ha un orizzonte temporale lungo una vita e non può quindi essere influenzata da un bonus che vale solo fino alla prossima legge di bilancio. Per questo è fondamentale trovare il più ampio consenso possibile per avviare delle politiche familiari che rimangano il più possibile stabili nel tempo. "Prevedibili", nel senso che più l'incentivo è semplice ed intellegibile, più le persone possono prevedere la differenza che comporta il riceverlo rispetto al non riceverlo: ecco perché, anche a parità di spesa totale, un assegno unico che dipende solo dall'età dei figli è molto meglio delle diverse misure oggi vigenti che dipendono da un sacco di variabili quali il reddito, la tipologia di lavoro del genitore, l'Isee, la residenza, e via discorrendo.

Gli incentivi alla natalità devono essere anche "salienti", nel senso che ricevere l'incentivo deve comportare un effettivo sollievo economico per le famiglie che decidano di mettere al mondo dei figli. Ecco



Peso:1-1%,3-46%

perché non si può accettare come una vittoria uno stanziamento di 348 milioni di Euro. Governo e Parlamento se ne facciano una ragione: le politiche familiari, se fatte bene, sono costose nel breve periodo, ma i costi sociali di una demografia declinante sono ben maggiori. Infine gli incentivi alla natalità devono diventare dei "premi pubblici" da ricoprire di significati che vanno ben oltre la dimensione economica. Proprio perché la denatalità è ormai un tratto culturale del mondo contemporaneo che gli incentivi economici riescono a correggere solo in parte c'è l'urgente bisogno di riaffermare il valore sociale e la dimensio-

ne pubblica della natalità.

Ecco il motivo per cui l'idea di un assegno che diminuisce progressivamente al crescere del reddito risulta perdente: inevitabilmente verrebbe percepito solo come una misura di contrasto alla povertà, peraltro inadeguata allo scopo. No, il messaggio che deve passare è che l'assegno-figli premia il contribuente fondamentale che ogni figlio – di famiglia povera o di famiglia benestante – dà nella direzione del bene comune. Solo quando la società tornerà a pensare e a parlare della natalità come di un fatto di rilevanza sociale, che interessa tutti e non come ad un fatto privato, allora le famiglie torneranno con fiducia a progettare un fu-

turo pieno di bambini. Quante volte ci sembra di leggere nello sguardo degli altri il pensiero: «Hai voluto i figli? Adesso sono *fatti tuoi*». Ecco, crediamo che le cose cambieranno quando finalmente torneremo collettivamente a pensare che i figli degli altri sono anche *fatti nostri*.

Un benefit che diminuisce al crescere del reddito è perdente. L'assegno dovrebbe premiare il contribuente che ogni figlio dà nella direzione del bene comune

Oltre all'equità c'è una ragione di efficienza per sostenere politiche familiari, ed è quella di incentivare le nascite: il declino della popolazione porta con sé conseguenze economicamente negative



Peso:1-1%,3-46%

# Università, non c'è solo il Sud Più risorse anche al Nord

L'INTERVISTA  
**GUIDO SARACCO**

Per il rettore del Politecnico di Torino servono legami stretti con aziende e territori

**Claudio Tucci**

«Tutto il sistema universitario italiano, da Nord a Sud, è largamente sottofinanziato. Personalmente, non sono contrario ad investire specificamente negli atenei meridionali, a patto tuttavia che si intervenga, pure, sulla "mission", per far sì che ogni singola università diventi motore di rigenerazione sociale e faccia ripartire l'economia del territorio in cui gravita».

«Se non sarà così - sottolinea il rettore del Politecnico di Torino, Guido Saracco - le eventuali risorse in più (annunciate, dal 2020, dal ministro Lorenzo Fioramonti per gli atenei da Roma in giù, attraverso una rimodulazione del fondo perequativo, ndr) rischiano solo di essere un palliativo. Non credo, però, che l'intera operazione avverrà a bilancio invariato: in caso contrario, certamente, c'è il rischio di una inevitabile penalizzazione per gli atenei del Nord, a danno di tutto il Paese, e soprattutto delle iniziative di migliora-

mento e rilancio in atto».

**Rettore, sull'università torinese alla contrapposizione Nord contro Sud?**

Non lo penso. Il ministro Fioramonti (nell'intervista di lunedì al Messaggero, ndr) ha posto un tema: la necessità di rilanciare le università del Sud che operano in contesti tradizionalmente difficili. Mi creda gli atenei del Nord sono i primi ad essere felici di un rafforzamento delle università meridionali. Le fornisco dei dati. Il 60% delle matricole del Politecnico di Torino arrivano da fuori regione, il 40/45% dal Mezzogiorno. Su 13mila studenti ne prendiamo ogni anno 5.700, mi lasci dire essenzialmente per spirito di servizio, per evitare cioè che molti di loro vadano all'estero. In un decennio gli studenti nel mio ateneo sono aumentati del 50%, passando da 22mila a 34mila. I docenti però sono rimasti sempre gli stessi, 8/900, compresi i ricercatori. Il rapporto professore/studente è pertanto di circa 1 a 40, più alto di quello che c'è nelle università del Meridione, più che doppio della media europea.

**Il tema pertanto è più complesso, ci sono squilibri da riequilibrare anche al Nord?**

Esattamente. Il miliardo in più che chiede in manovra il ministro Fioramonti è molto importante per investire soprattutto in nuovi professori e ricercatori in tutti gli atenei e, in parte, dovrebbe servire proprio a riequilibrare gli squilibri su tutto il territorio nazionale. Detto questo, io poi aggiungo che è l'intera università, oggi, che deve interrogarsi sul proprio futuro. Sono convinto che, accanto alla qualità della ricerca, che resta fondamentale, occorra aprirsi di più a

imprese e territorio. Insomma, gli atenei debbono diventare veri e propri propulsori sociali, considerata la velocità dei cambiamenti in atto. Occorre più contaminazione; noi al politecnico, ad esempio, abbiamo fatto partire la prima laurea industriale manifatturiera, in stretto raccordo con le associazioni imprenditoriali: in aula abbiamo i primi 50 studenti. È necessario rimboccarsi le maniche. Il Piemonte è sei punti di Pil sotto il livello pre-crisi, la media italiana di circa un punto. Per questo agli atenei, tutti, deve essere chiesto di fare qualcosa in più.

**Quindi, maggiori fondi, ma anche una mission nuova?**

Sì. Questo è il messaggio che mi sento di mandare al ministro Fioramonti. Il Sud si sta spopolando, è vero, ma perché mancano opportunità. Se gli atenei meridionali aiutassero espressamente l'economia di quel territorio, i ragazzi potrebbero restare lì, prendendo quanto meno una laurea triennale senza lasciare quelle terre dopo le scuole superiori come per molti oggi capita. Bisogna avere il coraggio di cambiare. Altrimenti senza risorse aggiuntive, ribadisco, si fa "matematicamente" un danno al Nord, certo, ma soprattutto al Paese.



Peso: 17%

**IL FONDO PEREQUATIVO****L'annuncio del ministro**

Il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Lorenzo Fioramonti, ha annunciato di voler potenziare il fondo di perequazione in favore delle università del Meridione. Al momento il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) degli atenei che cuba circa 7,4 miliardi prevede uno stanziamento di 145 milioni (il 2% delle risorse disponibili) a favore delle università che ricevono in base ai criteri del Ffo meno fondi. In particolare i parametri stabiliti per legge stabiliscono che della torta complessiva delle risorse 1,4 miliardi vengono distribuiti tra le università in base al costo standard e 1,7 miliardi in base alle performance (quota premiale)

**GUIDO SARACCO**

Docente di Chimica delle tecnologie, è rettore del Politecnico di Torino dal 2018



Peso: 17%

**L'INTERVISTA / 2****Massiah (Ubi):  
«Le fusioni  
bancarie non  
s'improvvisano»****Alessandro Graziani** a pag. 19**«Le fusioni non s'improvvisano  
Il Fintech? In utile con le banche»****L'INTERVISTA  
VICTOR MASSIAH (UBI)**

Servono prima analisi serie, non tutte le aggregazioni sono state di successo

Valutare i costi di fusione da spendere subito e l'impatto dei modelli interni di rating  
**Alessandro Graziani**

«Le fusioni tra banche? Non si improvvisano. Servono analisi serie perché la storia ci dimostra che non tutte le aggregazioni sono state di successo». L'amministratore delegato di Ubi Banca Victor Massiah è al lavoro sul piano industriale triennale che la banca conta di presentare nel primo trimestre del 2020. Da mesi in Italia

si parla di un riassetto che potrebbe coinvolgere, oltre a Ubi, anche BancoBpm, Bper e Mps. Massiah ci dice che non è tutto semplice. E in questa intervista a IlSole24Ore spiega perché.

**Il neo responsabile della Vigilanza Bce Andrea Enria auspica aggregazioni nel settore bancario e preannuncia un approccio più morbido sul capitale rispetto al passato. Accoglierete il suo invito?**

A livello di sistema esiste indubbiamente una frammentazione che va superata. Ma servono analisi serie. In particolare con una approfondita valutazione di almeno due elementi di cui si parla poco. Il primo: i nuovi principi contabili internazionali impongono di spendere interamente all'inizio i costi di fusione, che riguardano soprattutto gli esuberanti di persona-

le. Il secondo: la attenta valutazione dei modelli interni di rating delle banche coinvolte e l'impatto della loro armonizzazione sugli indici di capitalizzazione.

**Due elementi che sono di impedimento nell'immediato alle fusioni?**

Non sono impedimenti. Ma richiedono un attento esame sia per valutare quale sia l'opportunità migliore sia, addirittura, per



Peso: 1-3%, 19-34%

decidere di non procedere ad aggregazioni in questa fase.

**Gli analisti del settore però evidenziano che due buoni motivi per procedere alle fusioni sono i tassi negativi, che frenano la redditività delle banche, e gli investimenti digitali da sostenere. Ogni banca in Europa e nel mondo sta annunciando miliardi di investimenti pluriennali nel digitale. Non sarebbe meglio unire gli sforzi?**

Le rispondo con una provocazione: se una App sviluppata in un garage costa poco, perché in banca deve per forza costare miliardi? Il punto è che trasferire le nuove modalità digitali sulle legacy esistenti richiede investimenti, ma in proporzione alla dimensione delle legacy stesse. E quindi una banca di media dimensione può benissimo sostenerli.

**Quanto siete preoccupati della concorrenza delle tante società Fintech che ormai operano anche in Italia?**

Bisogna distinguere, il fintech è tante cose. C'è un fintech "tech" che è alleato delle banche, che fornisce tecnologia e servizi e che fa profitti. Altre Fintech intermedie, come è in Italia da tanti anni Mutuonline, che funzionano bene e producono utili ma non disintermediano le banche. E poi ci sono le Fintech "fin", quelle che puntano a sostituirsi alle banche in singoli segmenti di attività. Nei pagamenti hanno sicuramente generato casi di successo, nel banking generano in poco tempo grandi volumi di clienti ma non si intravedono a oggi casi di profittabilità acclarata.

**Google si prepara a lanciare**

**conti correnti bancari. Non è ancora Google Bank, ma intanto partono. I Big Tech fanno paura?** Se operassero senza regole, si certo, farebbero paura. Abbiamo visto però che Facebook, con il suo progetto Libra, ha incontrato forti resistenze regolamentari. Credo sia necessario che tutti i player siano sottoposti alle stesse regole. E le regole vadano adeguate al mondo che cambia. Pensiamo alla direttiva Psd2, appena entrata in vigore, che non garantisce la reciprocità tra operatori nell'utilizzo dei dati dei clienti.

**Molti gruppi finanziari annunciano di puntare a trasformarsi in data driven company. E anche ai Big Tech, più del business bancario, sembrano interessare i dati dei clienti. Voi banche non vi eravate accorti di essere seduti su un tesoro?**

Diciamo che l'intero sistema è stato seduto su questo tesoro di informazioni e non ne ha colto in anticipo le potenzialità. Ma attenzione: usare i dati dei clienti per migliorare il servizio è giusto, mercificarli per arricchire la banca è sbagliato.

**L'altro evento "epocale" che danneggia i conti delle banche sono i tassi negativi della Bce, che frenano il margine di interesse. Li trasferirete sui clienti, seguendo l'annuncio di UniCredit?**

Allo stato attuale, posso dire con certezza che non trasferiremo i tassi negativi sui depositi dei clienti. Quanto ai prestiti, la nostra politica di rigore sul pricing ci ha forse impedito di cogliere alcune opportunità di impiego ma, rispetto ad altri, abbiamo avuto un impatto negativo minore sul margine d'interesse. Peral-

tro quasi compensato dalla crescita delle commissioni.

**A proposito di commissioni, avete aperto il dossier bancassurance. Cattolica si è per ora ritirata dalla gara per diventare il vostro partner unico. L'intesa con un player per voi rappresenta una fonte importante di risorse per il 2020. Come intendete procedere?**

Gli attuali accordi con Aviva e Cattolica scadono a fine 2020. Puntiamo a decidere la nuova partnership già nel piano triennale che Ubi presenterà nel primo trimestre del prossimo anno. E a proposito di tassi, posso preannunciare che prudenzialmente il piano si baserà su uno scenario di tassi negativi per l'intero triennio.

**Pensa davvero che non vi saranno cambiamenti di politica monetaria per così tanto tempo?**

Nel pieno della crisi si sono resi necessari provvedimenti non convenzionali. Ma è ora di riflettere sulla sostenibilità di queste politiche. Tralasciamo per un attimo le banche. L'Europa e il Giappone sono aree del mondo con l'età media della popolazione più avanzata. Si tratta di due sistemi che hanno un welfare utile anche per mantenere la coesione sociale. Tassi negativi per lungo tempo rischiano di mettere in crisi i sistemi pensionistici pubblici e privati.

**Soddisfatto del nuovo patto di sindacato tra gli azionisti di Ubi? Diversi ci invidiano gli azionisti che abbiamo.**

## IL PERSONAGGIO

### Banchiere

Laureato alla Sapienza di Roma inizia l'attività lavorativa nel 1982 presso Andersen Consulting per poi diventare consulente McKinsey. Nel 1997 entra nel Banco Ambrosiano Veneto; a seguito dell'aggregazione con Cariplo diventa responsabile dell'Area Mercato e poi vice dg. Nel 2001 è ad di IntesaBci e.Lab. Nel 2002, entra in Banca Lombarda e Piemontese; diventa dg nel 2003. Dal 2007 è dg in UBI Banca, società che nasce dalla fusione di Banche Popolari Unite e Banca Lombarda e Piemontese e dal 1° dicembre 2008 ricopre la carica di Consigliere Delegato.



### LA PROVOCAZIONE SUL TECH

Investimenti digitali? Se una App sviluppata in un garage costa poco, perché in banca deve costare per forza miliardi?



### POLIZZE E PIANO TRIENNALE

Nel primo trimestre del 2020 presenteremo il nuovo piano con scenario di tassi negativi e annuncio in bancassurance



Peso: 1-3%, 19-34%

**L'IPOTESI DI CARENTE VERSAMENTO**

# L'integrativa inviata dopo il 2 dicembre salva dalle sanzioni

**Va versata la differenza se le correzioni «a sfavore» sono presentate prima**

Come influiscono sul calcolo degli acconti eventuali dichiarazioni integrative presentate dal contribuente con effetto sull'imposta dovuta per l'anno precedente? Se è intuibile che una "integrativa a favore" presentata prima di versare il secondo acconto possa incidere positivamente sul calcolo, andando a sostituire la dichiarazione originariamente presentata, meno scontato è il caso dell'integrativa "a sfavore", affrontato (e risolto in modo condivisibile) dall'Agenzia con la circolare 42/E/2016.

In essa, superando precedenti posizioni, l'Agenzia distingue tra dichiarazioni presentate

prima o dopo la scadenza di versamento del secondo acconto (attualmente coincidente con la scadenza di presentazione della dichiarazione dell'anno precedente), che diventa dunque la data "spartiacque" per ragionare correttamente.

Applicando quanto chiarito in tale sede alle ipotesi concrete che possono verificarsi in queste settimane, si può concludere come segue:

- se la dichiarazione integrativa "a sfavore" (per il 2018) è presentata dopo la scadenza del secondo acconto (ossia dopo il 2 dicembre prossimo), allora non potrà essere applicata al contribuente la sanzione del 30% per carente versamento dell'acconto sulla differenza legata all'integrazione;
- se la dichiarazione integrati-

va "a sfavore" (per il 2018) è presentata prima della scadenza del secondo acconto (ossia prima del 2 dicembre prossimo), il contribuente non verrà sanzionato se, entro tale termine, viene versata la differenza rispetto al primo acconto, ricalcolato sulla base dell'imposta dovuta con la dichiarazione integrativa presentata per l'anno precedente (2018). In questo caso, pertanto, l'acconto complessivamente versato con il metodo storico deve essere pari al 100% (90% per i soggetti Isa di cui all'articolo 58 del DL 124/2019) dell'imposta dovuta per l'anno precedente come ricavabile dall'integrativa presentata, imposta che, presumibilmente, è stata già oggetto di ravvedimento operoso sull'importo dovuto a saldo.

**L'E-BOOK**

Sul sito del Sole 24 Ore l'e-book dedicato alla doppia scadenza del 2 dicembre. «Dichiarazioni e acconti 2019» affronta le ultime verifiche necessarie per l'invio della dichiarazione dei redditi, Irap e dei modelli Isa ma anche il quadro in vista degli acconti dopo la riduzione dell'importo al 50% per soggetti Isa, minimi e forfettari.

[www.ilsole24ore.com/focus](http://www.ilsole24ore.com/focus)



Peso: 11%

## Adeguamenti automatici per le rendite dei terreni

### CATASTO

**Il meccanismo parte con le variazioni colturali proposte dall'Agea**  
**Gian Paolo Tosoni**

Le rendite catastali dei terreni, base di calcolo dell'imponibile Imu, oltre a essere oggetto di dichiarazione ai fini dell'Irpef/Ires vengono aggiornate automaticamente. Infatti, ai sensi dell'articolo 2, comma 33, del Dl 262/2006 le dichiarazioni relative all'uso dei terreni presentate agli organismi pagatori dei contributi come la Agea, esonerano proprietari e conduttori dal presentare le variazioni colturali ai fini delle imposte dirette come previsto dall'articolo 30 del Tuir. L'Agea propone una variazione delle colture alle Entrate (divisione del Territorio) la quale provvede a

inserire nei propri atti le nuove rendite relative ai terreni che hanno subito delle variazioni colturali. Tali variazioni producono effetti fiscali dal 1° gennaio dell'anno in cui è presentata la dichiarazione. La procedura prevede che l'Agenzia pubblici un comunicato sulla Gazzetta con il quale rende noto che presso i comuni interessati sono pubblicate le nuove rendite e il contribuente ha 120 giorni per produrre eventualmente ricorso.

Tenuto conto che le domande di contribuzione Pac (politica agricola comunitaria), devono essere presentate agli organismi pagatori entro il 15 maggio di ogni anno e in tali domande devono essere segnalate le coltivazioni agricole effettuate nel medesimo anno, ne consegue che le variazioni colturali una volta concluso l'iter (generalmente a fine dicembre) producono effetti dal 1° gennaio del medesimo anno. Ad esempio se nel 2018 un determinato terreno era coltivato a seminativo con reddito dominicale di 150 euro a ettaro e nel 2019 nella denuncia Agea viene specifi-

cato che quel terreno è condotto a risaia con reddito dominicale pari a 200, significa che dal 1° gennaio 2019 la rendita di quel terreno è pari a 200 euro.

Si ricorda che la base imponibile Imu si determina assumendo la tariffa di reddito dominicale vigente al 1° gennaio dell'anno di imposizione rivalutata del 25% e moltiplicata per 135. Il riferimento alla tariffa vigente potrebbe far ritenere che la rendita sia quella scaturente dalle variazioni catastali intervenute nell'anno di imposizione, ma non può essere così in quanto al contribuente non gli può essere richiesto di essere un "veggente". Infatti l'Imu viene pagata entro il 16 giugno la prima rata e entro il 16 dicembre il saldo e a tale data le nuove tariffe catastali non sono note in quanto i comunicati previsti dal Dl 662/2006 sono sempre usciti in Gazzetta a fine dicembre di ogni anno. Anche la annotazione nelle visure catastali è datata in epoca successiva al 1° gennaio. Infatti il Dipartimento delle Finanze (inспiegabilmente inascoltato dai co-

muni), a seguito delle emanazione del Dl 262/2006 con la circolare n. 1/2007 precisò che ai fini dell'Ici si doveva assumere la tariffa di reddito dominicale vigente al 1° gennaio dell'anno precedente essendo l'unica nota al contribuente.

Il problema non si pone ai fini delle imposte dirette in quanto la dichiarazione dei redditi viene predisposta nell'anno successivo e il versamento avviene nel mese di giugno; quindi c'è tutto il tempo per assumere le nuove rendite. Infatti anche nelle dichiarazioni dei redditi precompilate dall'Agenzia, queste variazioni vengono acquisite. Si osserva che si è avuto modo di constatare qualche caso in cui l'agenzia delle Entrate quando recepisce le nuove colture praticate, se queste generano una variazione in aumento della tariffa colturale vengono sempre assunte, mentre se le rendite risulterebbero diminuite, queste non vengono considerate, lasciando invariate le tariffe precedenti corrispondenti a colture più redditizie.



Peso: 11%

**Primo piano** | La manovra

# Tasse, sì all'appello del premier Ma gli emendamenti sono 4.500

## Oltre 1.700 proposte dalla maggioranza. Scontro Salvini-Palazzo Chigi sul fondo salva Stati

**ROMA** «Riduciamo ancora di più le imposte, impegniamoci tutti per raggiungere questo obiettivo» ha chiesto dalle colonne del *Corriere della Sera* il premier Giuseppe Conte. La risposta all'appello arriva da Luigi Di Maio, ministro degli Esteri ma soprattutto leader del partito che conta più parlamentari e che a Conte dice: «La sua è una richiesta ambiziosa, ma io ci sto, riuniremo i ministri del Movimento Cinque Stelle e faremo proposte sull'abbassamento delle tasse puntando ai tagli degli sprechi, c'è piena sintonia».

Ma ieri c'è stato un nuovo scontro tra Matteo Salvini e il premier, accusato dal leader leghista di «alto tradimento» per aver «firmato di nascosto, magari di notte, un accordo in Europa per cambiare il Mes, il meccanismo europeo di stabilità, e trasformare il fondo salva Stati in fondo ammazza Stati». Salvini chiede «a Conte se senza autorizzazione del

Parlamento e della Lega», e promette «barricate dentro e fuori il Parlamento». Palazzo Chigi bolla come «infondate e false le notizie diffuse da Salvini», e spiega invece che «né l'Italia né altri Paesi hanno sottoscritto la revisione del trattato sul Mes» la cui sottoscrizione è calendarizzata per dicembre. E ricorda che lo scorso 19 giugno Conte aveva riferito alle Camere accogliendo la risoluzione parlamentare di una valutazione finale del governo soltanto sull'intero pacchetto di riforme, non solo sul Mes, risoluzione che non approvava modifiche che penalizzassero gli Stati membri. «Il senatore Salvini — scrive Palazzo Chigi — avrebbe dovuto prestare più attenzione per l'andamento di questo negoziato, tanto più che l'argomento è stato discusso in varie riunioni di maggioranza, alla presenza di vari rappresentanti della Lega». Ma anche Di Maio, dopo il vertice di ieri alla Farnesina

con tutta la squadra di governo 5 Stelle, avverte Conte: «Non voteremo un Mes che danneggi l'Italia e gli italiani».

Ieri è stata soprattutto la giornata degli emendamenti alla legge di Bilancio presentati in commissione Bilancio al Senato da tutte le forze politiche. Una valanga di 4.550 proposte di modifica del testo licenziato quasi un mese fa «salvo intese» dal consiglio dei ministri. Solo dalla maggioranza ne sono arrivate oltre 1.700, di cui oltre 900 dal Pd, 435 dai Cinque Stelle, 240 da Italia Viva, a dimostrazione che in realtà sulla prossima manovra economica c'è ancora molto da fare. Anche se il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri è tranquillo: «I tanti emendamenti sono una notizia ricorrente, come il caldo a Ferragosto, non sono preoccupato». Ma a leggere gli emendamenti presentati dalla maggioranza, la discussione si preannuncia molto

accesa. Perché se da un lato il Pd chiede di rivedere plastic e sugar tax e le tasse sulle auto aziendali, e Italia Viva punta all'abolizione delle microtasse e allo stop a Quota 100, il numero uno grillino Di Maio alza il muro ricordando che «Quota 100 non si tocca» e se sulla plastic tax è «pronto a tenere presente le osservazioni delle categorie», ribadisce che «l'Italia deve avere il coraggio di cambiare». Dalle opposizioni sono oltre 2mila gli emendamenti, con i 1.100 di Forza Italia seguiti dagli oltre 900 di Lega e dai 523 di Fratelli d'Italia. C'è tempo fino al 26 novembre per fare la sintesi.

**Claudia Voltattorni****Le divisioni**

Dopo la Lega, anche Di Maio avverte Conte: non voteremo un Mes che danneggi l'Italia



Sul *Corriere* di ieri l'invito rivolto dal premier Giuseppe Conte alla sua maggioranza per migliorare alcuni punti della manovra di Bilancio.

**La cerimonia**

Il premier Giuseppe Conte, 55 anni, ieri a Roma ai festeggiamenti per i 150 anni della Cassa depositi e prestiti  
..... (Lapresse)



Peso: 55%

# La Ue promuove la legge di Bilancio “Ma resta il rischio sul debito”

Domani il commissario Moscovici darà il via libera definitivo di Bruxelles alla manovra, nella prossima primavera la verifica dei conti. La flessibilità è stata accordata per gli interventi contro il dissesto idrogeologico

*dal nostro corrispondente*  
**Alberto D'Argenio**

**BRUXELLES** – Cinque pagine di Opinione e un documento tecnico più articolato per dare il via libera definitivo alla manovra 2020 attualmente in discussione in Parlamento. La decisione è attesa per domani, quando il commissario europeo agli Affari economici, l'uscente Pierre Moscovici, scenderà per l'ultima volta nella sala stampa del Berlaymont prima di passare il testimone a Paolo Gentiloni. Un giudizio borderline ma positivo, con zone d'ombra che porteranno la Commissione ad affermare che l'Italia corre il rischio di non rispettare le regole della moneta unica. Ma sarà semaforo verde. Poi se ne riparlerà a primavera.

Era l'obiettivo del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri: mettere in campo una manovra espansiva senza violare le regole Ue in modo da tenere basso lo spread e non bruciare miliardi sui mercati. Al contrario di quanto accaduto lo scorso anno con il governo Salvini-Di Maio. Nel 2020 invece l'Italia alzerà il defi-

cit rispetto al 2,1% del 2019 senza pagare dazio. Merito della flessibilità richiesta e che domani la Commissione accorderà in linea di principio. Il giudizio tra due anni, con il consuntivo dei conti 2020 agli atti, quando si saprà se i miliardi spesi contro il dissesto idrogeologico sono stati effettivamente usati a questo scopo.

La discrepanza tra i calcoli di Roma, che vede il deficit del prossimo anno al 2,2%, e quelli di Bruxelles, che lo alza al 2,3%, non verrà sanzionato proprio grazie alla flessibilità (in teoria sarebbe dovuto scendere all'1,5%) e alla trattativa sottotraccia portata avanti dal Tesoro. Il contrario del devastante scontro muscolare dello scorso anno imposto da Salvini e Di Maio che proprio in questo periodo portò alla preparazione di una pesante procedura Ue contro l'Italia evitata due volte con altrettante correzioni dei conti in extremis.

Bruxelles comunque indicherà la presenza del rischio di uno sfioramento delle regole della zona euro che impongono il taglio del deficit per tenere a bada la montagna del debito. Ma non punirà Roma, anche

perché l'Italia si muove sul filo del fuorigioco e al momento non è possibile produrre dati accurati causa incertezza dell'andamento dell'economia globale. Per questa ragione l'Europa spiegherà che i conti saranno monitorati da aprile in poi, mano a mano che arriveranno dati più certi. Se ci saranno clamorosi buchi di bilancio, si potrebbe riaprire il dossier chiedendo correzioni. Ma siamo nel campo della fisiologica dialettica tra una capitale e Bruxelles. Senza bocciature o drammi sui mercati.

*L'esecutivo europeo teme uno sfioramento del deficit maggiore di quello indicato dal nostro governo*

*Il Tesoro si è mosso al limite delle regole ed è così riuscito a mantenere basso lo spread*

▼ **Pierre Moscovici**

Il commissario Ue agli Affari economici lascerà a breve l'incarico che ora spetterà a Paolo Gentiloni, ex premier del Pd



Peso: 50%



## LA NUOVA MOBILITÀ

Continuiamo la serie di pagine settimanali sul tema della mobilità del futuro. Con articoli e interventi che vogliono sollecitare il dibattito su come il nostro Paese può innovarsi per dare a tutti delle strutture migliori e maggiore sicurezza. Un progetto portato avanti dal «Giornale» e che

coinvolge aziende e istituzioni del settore. E che sfocerà in un convegno finale il 26 novembre a Milano nel quale i protagonisti del dibattito saranno chiamati a mettere a confronto le idee per trovare un punto comune da cui partire per un progetto che guardi al futuro.



Peso: 67%



# «La mobilità sostenibile è prima di tutto un servizio»



Il futuro viaggia su quattro ruote. Questo è fuori dubbio. Ma la domanda che si pongono cittadini e addetti ai lavori è: queste quattro ruote da cosa saranno alimentate? Il dibattito sulla sostenibilità dei trasporti e sulla salvaguardia dell'ambiente è uno dei primi punti in agenda di governi, multinazionali, amministrazioni comunali e movimenti politici. E il problema ci riguarda da vicino, perché l'Italia ha un parco auto obsoleto e, di conseguenza, molto inquinante.

Una delle risposte più gettonate a questa domanda sul futuro dei nostri spostamenti è che utilizzeremo vetture elettriche. Ci aiuta a sbirciare nella sfera di cristallo della nuova mobilità, Massimiliano Garri (*nella foto accanto*), Responsabile dell'area Innovation, Technology & Solutions in Acea, il colosso che da anni si occupa di energia e reti. «Per noi - spiega Garri - la mobilità elettrica è un tema chiave, c'è ovviamente un tema di necessità delle infrastrutture di ricarica che noi abbiamo chiamato *mobility divide*».

## Come per la fibra ottica?

«Esatto. Come è accaduto per la

banda larga: alcune zone erano raggiunte dalla fibra ottica, mentre altre no. Rischiamo che alcune zone siano raggiunte dai servizi e dalle infrastrutture per la mobilità elettrica a scapito di altre. Questo per noi è un tema importante e sul quale stiamo investendo molto».

## È un problema già evidente quello del *mobility divide*?

«In realtà stiamo rischiando di crearlo. Penso, come dicevamo prima, alla banda larga e alle zone di fallimento di mercato. Nulla di nuovo. Noi intendiamo il concetto di mobilità come un servizio che deve ovviamente generare business, ma dobbiamo provare a trovare un approccio che garantisca l'accesso alla mobilità elettrica a tutta la popolazione. Per noi è prioritario. Banalizzo: non contano solo Milano, Roma e l'Autostrada del sole. I grandi operatori come Acea ritengono fondamentale andare oltre questo concetto delle grandi città. Se lei domani vuole andare a fare un giro turistico e lo vuole fare con un'auto elettrica, ha bisogno che le colonnine non siano solo lungo le grandi direttrici, ma anche nei vari borghi del Paese. Quindi in questo caso si tratta di creare servizi a quei comuni che non possono agire autonomamente, ma hanno bisogno di una *partnership*».

## Certo, ma qual è il reale futuro di questo tipo di mobilità al momento ancora poco utilizzata nel nostro Paese?

«Tutti quanti stiamo aspettando il boom della domanda e siamo tutti concordi nel pensare che questa sia

la mobilità del futuro. Il primo step, come è ovvio, è quello delle infrastrutture. Noi abbiamo pubblicato un piano industriale che per la città di Roma prevede investimenti su questo settore per più di venti milioni di euro ed entro il 2022 abbiamo pianificato l'installazione di duemila colonnine di ricarica. Crediamo molto nel business privato, quindi nella necessità di fornire servizi ai cittadini nei garage, nei posti auto. L'infrastruttura di ricarica deve essere facilmente rintracciabile. Ovviamente per poter sopportare questa richiesta di energia tutta la rete dovrà adeguarsi, perché stiamo parlando di un carico che è totalmente nuovo e creerà necessità di cambiamento e di *smart electric charge*».

## Questo riguarda le infrastrutture, ma per le auto?

«Quello è un mondo che va più verso il servizio di mobilità che di possesso. C'è sempre una maggiore necessità di strumenti integrati di mobilità che permettano usare dall'auto privata a quella in sharing, allo scooter o all'auto messa a disposizione dalla corporate. Tutto deve



Peso:67%



essere armonizzato e portato in un concetto di mobility as a service».

**Al momento sono ancora molto costose...**

«I prezzi onestamente non potranno che scendere. Già oggi possiamo dire che per le batterie, in cinque anni il costo si è dimezzato. Quindi ci sono tutti i presupposti affinché il costo si abbassi ulteriormente. È un trend inevitabile. Ma io credo anche che le auto si noleggeranno molto, i grandi player si stanno già muovendo su questo ci sono già aziende che in questo momento hanno più noleggi che acquisti».

**Ma queste vetture sono realmente così ecologiche e sostenibili.**

**Qualcuno sostiene che lo smaltimento delle batterie sia molto inquinante?**

«Ci sono paper che dicono tutto e il contrario di tutto. Certamente ci sono stati dei problemi penso allo sfruttamento delle miniere di cobalto in Centro Africa o alla disponibilità di Terre Rare da parte della Cina. C'è un tema di attenzione. Ma è anche vero che stiamo vivendo una rivoluzione, un cambio impressionante. In Italia il 40% dei veicoli è Euro 0, immagina quale sarebbe il fattore di vantaggio di conversione all'elettrico rispetto a tutti questi veicoli? Questa è una vera e propria rivoluzione».

**Una rivoluzione energetica ma forse anche culturale...**

«Certo. Anche per questo siamo stati più che felici di partecipare alla partnership con la Luiss per rendere disponibile una piattaforma di servizi di mobilità. Oggi è possibile gestire la ricarica e lo sharing di auto ma anche prenotare un posto in una navetta utilizzando sempre la piattaforma. Tutto questo per veicolare il messaggio che la mobilità sostenibile è, innanzitutto, un servizio».

**Francesco Maria Del Vigo**

## La grande scommessa di Massimiliano Garri, responsabile Innovazione di Acea: «Dalle infrastrutture parte la sfida per l'e-mobility»



### LA GRANDE CORSA

*Va superato il concetto di «mobility divide»*

### PARTNERSHIP

*La collaborazione con la Luiss per il car sharing elettrico*

### PIANO INDUSTRIALE

*A Roma, entro il 2022, installeremo 2000 colonnine di ricarica*

### LA STIMA

*È previsto un investimento di 20 milioni di euro in questo settore*



Peso:67%

**DECRETO FISCALE****Dal 2020  
calcolo acconti  
con doppia  
modalità**

Giorgio Gavelli a pagina. 31

# Acconti, con l'avvento degli Isa la modalità di calcolo raddoppia

**DECRETO FISCALE**

Il conteggio dovrà tener conto sia della tipologia del soggetto sia degli indici. Il metodo previsionale diventa più appetibile ma l'applicazione si complica

Pagina a cura di  
**Giorgio Gavelli**

Opportunità e insidie nel calcolo del secondo acconto per il periodo d'imposta 2019 il quale, va ricordato, non fruisce di alcuna rateizzazione: mai come quest'anno quella che dovrebbe essere un semplice operazione "meccanica" comporta, per imprese e professionisti, una serie di riflessioni.

**La rimodulazione**

Il primo elemento da considerare è la risoluzione 93/E del 12 novembre scorso, con cui l'Agenzia ha chiarito l'applicazione dell'articolo 58 del Dl 124/2019, il cui testo lasciava adito a più di una perplessità. In sintesi, i contribuenti hanno avuto la conferma che la facoltà di rideterminare l'acconto di novembre, fermo restando quanto versato in sede di primo acconto:

- riguarda tutti i soggetti già destinatari del rinvio dei versamenti previsti dall'articolo 12-quinquies, commi 3 e 4, del Dl 34/2019, e quindi anche i forfettari, i soggetti in regime di vantaggio e tutti coloro (imprese e autonomi) con attività per cui sono stati approvati gli Isa, anche se concretamente non applicabili per effetto

delle varie cause di esclusione (inizio o cessazione attività nel 2018, determinazione forfettaria del reddito, ecc.), ad eccezione del superamento del limite di 5.164.569 euro di ricavi/proventi nel 2018;

- si applica a tutte le imposte sostitutive e addizionali di Irpef, Ires e Irap, comprese la cedolare secca sugli affitti, l'Ivie e l'Ivafe (ma non ai contributi previdenziali);
- spetta anche a chi è facoltizzato dagli importi a debito a versare solo l'acconto di novembre.

Resta che, dall'anno prossimo, contribuenti (e software) dovranno gestire con attenzione una doppia modalità di calcolo degli acconti, basata sulla tipologia di soggetto e sulle cause di applicabilità o meno degli Isa: una complicazione in più di cui (probabilmente) si poteva fare a meno, tenendo presente, peraltro, che il possibile effetto finanziario di un momentaneo risparmio del 10% sul totale dell'acconto versato (che rappresenta il vero scopo della norma per gli effetti sul gettito erariale "traslato" al 2020) è limitato al 2019 e non si ripeterà a regime.

**Ricalcolo**

Risolto il "rebus interpretativo" dell'articolo 58 del Dl 124, per chi sceglie il metodo storico di calcolo occorre considerare le "solite" regole che obbligano alcuni contribuenti - come ad esempio i benzinai - al ricalcolo (si veda lo schema in pagina).

Quest'anno non dovrebbero creare problemi le norme su super e iper ammortamenti, tranne il caso molto par-

ticolare delle imprese che, nel periodo di riferimento dello "storico", hanno già investimenti per i quali si applica la riapertura prevista dall'articolo 1, commi 60 e seguenti, della legge 145/2018.

**Metodo previsionale**

L'ennesima "stretta" sulle compensazioni recata dall'articolo 3 del Dl 124/2019 - che renderà possibile dal 2020 la compensazione orizzontale dei crediti relativi alle imposte dirette e Irap superiori ai 5 mila euro annui solo a decorrere dal decimo giorno successivo alla presentazione della relativa dichiarazione - comporta sicuramente maggiore attenzione sui versamenti. Al di là di alcune affermazioni ottimistiche, infatti, appare ben difficile che la presentazione della dichiarazione possa realisticamente avvenire già a partire dal mese di maggio (altrimenti non si comprenderebbe per quale motivo il termine di trasmissione sia stato da poco posticipato al 30 novembre), per cui è concreta la possibilità che quanto versato in eccesso resti immobilizzato per mesi (la stessa relazione tecnica al decreto legge, del



Peso: 1-1%, 31-23%

resto, quantifica questo slittamento forzoso a danno dei contribuenti).

Se questa disposizione sta portando molte imprese a valutare il ricorso al metodo previsionale (in particolare laddove il reddito imponibile 2019 è stimabile in calo rispetto al 2018), non vanno dimenticati gli ostacoli di un calcolo che deve fare i conti con le novità 2019 già in vigore, come il nuovo meccanismo di deducibilità degli interessi passivi (articolo 96 Tuir) per effetto del decreto Atad 142/2018, l'ipotizzato ritorno all'Ace con contestuale abrogazione "sul nascere" della mini-Ires, l'avvio ritardato (dal 1° aprile 2019) dei super ammortamenti, ecc. Insomma, un percorso "minato", con le uni-

che ancora di salvezza costituite dalla possibilità di ravvedere spontaneamente (con risparmio di sanzioni) un'eventuale carenza di acconto resa evidente dai calcoli definitivi e dalla prassi delle Entrate (ad esempio, risoluzione 176/E/2003) secondo cui il contribuente che ha versato un acconto inferiore al dovuto a causa di una successiva modifica normativa (come l'abrogazione Iri per il 2018) non può essere sanzionato.

## IL RICALCOLO CON IL METODO STORICO

### 1. Benzinai

Messa «a regime» della deduzione forfettaria dal reddito d'impresa: articolo 34 della legge 183/2011

### 2. Imprese sottoposte a procedure di crisi

Esclusione da imposizione delle liberalità ricevute: articolo 14 del decreto legge 18/2016

### 3. Possessori di imbarcazioni e navi da diporto

Proventi derivanti dal noleggio occasionale –

Regime fiscale agevolato: articolo 49-bis, comma 5, del decreto legislativo 171/2005

### 4. Titolari di determinate obbligazioni

Irrilevanza parziale delle ritenute subite: articolo 13, commi 1 e 2, del decreto legislativo 239/1996

### 5. Iper ammortamenti

Previsione dell'iper ammortamento per il periodo d'imposta 2019: articolo 1, comma 65, della legge 145/2018



**MANOVRA 2020**  
Il DI prevede che le compensazioni siano esercitate dopo la dichiarazione



Peso: 1-1%, 31-23%

**BANCHE IN UN INCONTRO A RAVENNA L'ASSOCIAZIONE DELINEA LE PRIORITÀ NORMATIVE**

# Patuelli: svolta Bce sulle fusioni

*La Vigilanza ha capito che serve rimuovere gli ostacoli alle aggregazioni, dice il presidente Abi. Poche transazioni su carta? Non dipende dalle commissioni. Il dg Sabatini: scenario difficile per la redditività*

**DI FRANCESCO NINFOLE  
E VALERIA SANTORO  
MF-DOWJONES**

**I**l presidente del consiglio di vigilanza della Bce Andrea Enria «ha ben presente che per sviluppare fusioni crossborder è necessario omogeneizzare le normative perché le banche che sono presenti in più Paesi hanno molti problemi di natura operativa con *compliance* diverse». Lo ha sottolineato il presidente Abi Antonio Patuelli in un incontro a Ravenna. Il lavoro di Enria, ha aggiunto, «sarà togliere gli ostacoli posti dalla precedente gestione della Nouy. Per cui nel 2020 sul fronte delle fusioni bancarie crossborder potrebbe esserci una nuova fase». Più in generale, secondo Patuelli, «Enria sta sviluppando una sostanziale svolta rispetto al quinquennio di Nouy, che è stato caratterizzato più da diniego che da confronto». Il dg dell'Abi Giovanni Sabatini ha osservato che in passato non c'è stata sufficiente trasparenza da parte delle autorità sui requisiti di capitale nelle aggregazioni. Patuelli si è soffermato poi sulla questione delle commissioni bancarie applicate ai Pos: «Ho ascoltato un mese e mezzo di litanie sbagliate per motivi giuridici ed economici, essendo stati aboliti da un quarto di secolo i

prezzi amministrati. E poi ci sono plurime autorità a tutela della concorrenza», ha detto.

«L'Abi non può e non deve dare indicazioni di prezzi alle banche. Crediamo negli incentivi e nella concorrenza». In Italia, ha ricordato, le commissioni sui pagamenti digitali sono all'1,1%, sotto la media europea pari all'1,2%. I Pos sono 3,2 milioni, oltre un terzo di quelli dell'intera area euro. «Non mancano i Pos, il basso numero di transazioni con le carte di credito dipende dall'evasione fiscale; manca la volontà», ha sottolineato Patuelli. Sul tema delle commissioni su transazioni digitali sono in corso contatti tra il governo e gli operatori del sistema dei pagamenti, tra cui banche e Abi (si veda *MF-Milano Finanza* del 7 novembre).

Sulla legge di Bilancio, il presidente dell'Abi non ha visto «sostanziali differenze» rispetto al passato: «Lo scorso anno siamo stati costretti a un prestito forzoso infruttifero di 1,6 miliardi per il differimento dell'incasso del credito d'imposta, quest'anno è stata confermata la stessa cifra e la stessa misura». Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri «ha portato novità, ma si è dovuto muovere in una situazione emergenziale», ha detto Patuelli, che ha precisato che il suo quarto mandato come presidente dell'Abi sarà l'ultimo.

Il quadro per le banche, ha rilevato Sabatini, resta complicato sulla redditività, schiacciata tra tassi negativi, regolamentazione stringente (Basilea 3, Mrel e norme su npl) e sviluppi tecnologici. Anche l'economia stenta: «Gli investimenti sono il 17% in meno rispetto al periodo pre-crisi, 68,6 miliardi in meno tra il 2019 e il 2007. Se si cumula la perdita di ciascun anno, abbiamo 907 miliardi di minore dotazione di capitale», ha precisato il vicedirettore generale Gianfranco Torriero. In ambito normativo l'Abi intende intervenire sulla gestione delle crisi delle piccole banche, spingendo per ridare un ruolo ai fondi di tutela dei depositi, senza accentrare le procedure negli organismi europei. Inoltre l'associazione, come ha indicato il direttore della rappresentanza europea Federico Cornelli, lavora per l'introduzione delle European Secured Notes (Esn), per migliorare il regolamento sugli npl per le banche specializzate nel mercato secondario, per la revisione del regolamento Crr sugli assorbimenti patrimoniali in caso di acquisto di crediti deteriorati e per altri affinamenti del regolamento Crr (per esempio su Danish Compromise e disciplina del default). Sulla finalizzazione di Basilea 3 l'attenzione è anche su rischio di credito per le società prive di rating e su linee di credito a vista. (riproduzione riservata)



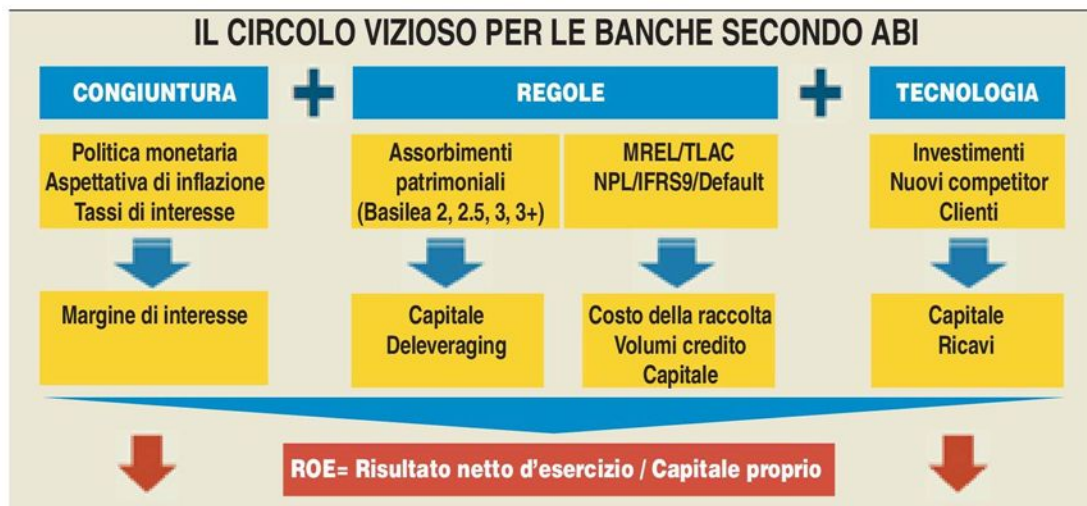
Antonio Patuelli

LA NORMATIVA IN ARRIVO NELLA PROSSIMA LEGISLATURA EUROPEA E LE PRIORITÀ DELL'ABI					
Normative in evoluzione dalla precedente legislatura	Argomenti su cui la redazione di norme è già avviata	Possibili nuove proposte normative	Normative per cui è prevista una clausola di revisione in scadenza	Argomenti sui quali si attendono norme di 2° livello	Proposte che l'Abi intende avanzare
Revisione Patto di stabilità e crescita	Recepimento Basilea 3+	CMU 2.0	Regolamento Interchange Fee	Implementazione Pacchetto Bancario	European Secured notes (in CMU 2.0)
Sovereign Bonds Backed Securities		AML - competenze Entità EU / adozione Regolamenti	Direttiva Payment Account	Regolamento PEPP	Framework gestione crisi piccole banche
Multinational Financial Framework - MFF		Schema Europeo contro Disoccupazione	Credit Consumer Directive	NPLs (Template EBA)	Revisione Regolamento NPLs
InvestEU		Operatività Autorità Europea per il Lavoro	Mortgage Credit Directive	Finanza sostenibile	Revisione CRR per assorbimento patrimoniale su acquisto NPLs
EDIS		Salario Minimo Europeo	Direttiva Prospetti	PRIIPs	Affinamenti della CRR2: -Danish compromise -Holding -Default -Microcredit
Direttive NPEs (Credit Servicers e AECE)		Framework gestione crisi piccole banche	Direttiva DGS	Prospetto	-Ring Fence Facilities
Sustainable Finance		New Digital Act	MIFID2		
PIIPs					
ESAs Review					
AML					
Digital Tax e FTT					

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso: 69%



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso: 69%

**L'EX MINISTRA E L'ALLOGGIO AL MARITO**

## Trenta, inchiesta sulla casa

di **Fiorenza Sarzanini**  
a pagina 10**Primo piano** | Il caso

# Su Trenta indaga la Procura militare L'iter per la casa deciso in due giorni

Istanza subito dopo il trasferimento del marito

### L'inchiesta

di **Fiorenza Sarzanini**

**ROMA** È accaduto tutto in poche ore nel settembre scorso. Mentre Elisabetta Trenta lasciava l'incarico di ministra della Difesa, suo marito Claudio Passarelli veniva trasferito a nuovo incarico e chiedeva l'assegnazione dell'alloggio «di servizio» dove la coppia già abitava da cinque mesi. Una pratica «perfezionata» appena un mese dopo con l'attribuzione definitiva. È su questa procedura che la procura militare ha deciso adesso di svolgere accertamenti. Ma il vero rischio potrebbe arrivare dai magistrati penali. Da circa un mese — su denuncia dello Stato Maggiore — è stata infatti aperta un'inchiesta su tutti i militari che rimangono negli appartamenti della Difesa senza avere i requisiti. E dunque anche i vari passaggi che segnano questa vicenda dovranno essere verificati proprio per stabilire se siano

stati compiuti abusi. In attesa dell'esito delle indagini il Movimento 5 Stelle ha inviato un messaggio esplicito in linea con quanto già dichiarato da Luigi Di Maio: «Trenta lasci la casa e faccia presentare una nuova domanda a suo marito. Se ha diritto la otterrà».

### La richiesta di alloggio

Per comprendere bene che cosa sia accaduto bisogna tornare all'insediamento del governo Lega M5S l'1 giugno 2018. Trenta va al dicastero della Difesa, all'epoca vive con il marito al quartiere Pigneto. «La casa non era adatta a svolgere incontri riservati», ha dichiarato due giorni fa in un'intervista al nostro giornale, sottolineando anche la «scarsa sicurezza». In realtà i vicini spiegano come tutta la zona fosse stata videosorvegliata, ma il trasferimento può comunque essere giustificato perché è responsabile di un dicastero «pesante». E così il 19 aprile 2019 la coppia entra nella nuova dimora da 180 metri quadri a poche centinaia di metri da piazza san Giovanni in Laterano: quattro camere, due

bagni, salone doppio, cucina con terrazzo, posto auto e cantina.

### Il caso dell'incarico

Il 5 settembre 2019 il governo Conte 1 si dimette, Trenta rimane senza incarico. Ma, come ha spiegato nell'intervista «la mia vita era ormai cambiata, ora ho incontri, relazioni». Evidentemente decide che al Pigneto non vuole tornare. Il 6 settembre il maggiore Passarelli, che secondo lei «era stato demansionato perché è mio marito», diventa aiutante di campo del generale Nicolò Falsaperla che proprio Trenta aveva fatto nominare un anno prima, esattamente il 14 settembre 2018, Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale Armamenti. Appena poche ore dopo aver



Peso: 1-1%, 10-43%

ottenuto il nuovo incarico Passarelli deposita la richiesta di assegnazione dell'alloggio dove i due già abitano. La risposta positiva arriva a metà ottobre. La pratica è chiusa. «È tutto in regola, io non me ne vado», dice ora Trenta.

### La doppia indagine

Già questa mattina i carabinieri potrebbero acquisire copia degli atti al ministero su delega del procuratore militare Antonio Sabino per verificare la regolarità della procedura. Un'attività che si affianca a quella dei pubblici ministeri romani. Circa un mese fa

l'ufficio guidato da Michele Prestipino ha infatti ricevuto una denuncia dello Stato Maggiore con l'elenco degli alloggi che risultano occupati da chi aveva ottenuto la casa «per motivi di servizio» e poi ha trovato il modo di rimanerci pur avendo perso i requisiti. Esattamente come sembrano aver fatto Trenta e il marito. Un ulteriore motivo di imbarazzo per i 5 Stelle che hanno sempre sostenuto di voler combattere i privilegi.

### I probiviri

Ieri tutti i partiti hanno conti-

nuato ad attaccare Trenta e «la doppia morale dei grillini» e sul Blog delle Stelle è comparso il post che la invitava ad andare via «perché i nostri valori sono intoccabili e li facciamo rispettare. Sempre. Questo è ciò che ci distingue dai partiti». Secondo le voci interne la decisione è comunque presa: se l'ex ministra deciderà di resistere sarà denunciata ai probiviri e rischierà l'espulsione dal Movimento.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Roma

### LA CASA



L'appartamento concesso all'ex ministro della Difesa Elisabetta Trenta si trova in una strada a ridosso di piazza San Giovanni in Laterano. L'abitazione è grande circa 180 metri quadrati: ha quattro camere, due bagni, un salone doppio, una cucina con terrazza, oltre a cantina e posto auto

### Gli incarichi

Il coniuge lavora per il generale promosso da lei quando era ministro



Ex ministra Elisabetta Trenta, 52 anni



Peso: 1-1%, 10-43%

## Fondo salva Stati, Salvini accusa Palazzo Chigi Manovra, una valanga di emendamenti lite su Quota 100 e Imu della Chiesa

Luca Cifoni

**U**na carica di emendamenti in parte attesa che però a sorpresa viene, per una quota non piccola, dalla stessa maggioranza di governo. M5S in pressing sull'Imu del-

la Chiesa. Monito del Colle: «Conti stabili, una priorità». A pag. 4  
Bassi e Di Branco alle pag. 4 e 5



# Imu della Chiesa, nel mirino i cinque miliardi di arretrati

► M5S torna in pressing per recuperare le imposte non versate tra il 2006 e il 2011 ► L'Apsa, l'ente del Vaticano che gestisce gli immobili: in un anno pagati 9 milioni

### IL FOCUS

**ROMA** Il Movimento 5 Stelle riapre il fronte tasse con il Vaticano. La Chiesa cattolica, si legge in un emendamento depositato in Senato da Elio Lannutti, deve pagare l'Imu su tutti i suoi immobili adibiti a ristoranti, bar, alberghi, o anche all'erogazione di servizi ospedalieri o sanitari. E, secondo la proposta dell'esponente pentastellato, lo Stato dovrebbe trattenere almeno il 30% rispetto al fatturato complessivo dell'azienda.

### LA GENESI

Non solo: Lannutti reclama anche il versamento degli arretrati Ici (la vecchia formulazione dell'Imu) relativi al periodo 2006-2011. Con questa mossa, i 5 Stelle ripropongono una vicenda spinosa che si trascina da molti anni e che sembrava chiusa nel 2012 quando il governo Monti firmò un accordo con le autorità ecclesiastiche. In base a quell'intesa ogni singola parrocchia o realtà ecclesiastica, se titolare di una attività commerciale, da quel momento era tenuta a pagare

l'imposta sugli immobili al Comune di riferimento. Il problema è che il Vaticano, che detiene il 20% del patrimonio immobiliare italiano, ha un parco immobiliare composto da 9 mila scuole, 26 mila tra chiese, oratori, conventi, campi sportivi e negozi e 5 mila tra cliniche, ospedali e strutture sanitarie e di vario genere. E riuscire a distinguere esattamente chi svolge attività commerciale da chi non le pratica, non è affatto semplice. Ieri l'Apsa, l'ente che gestisce gli immobili del Vaticano, ha reso noto quanto versato nell'ultimo anno. Nel 2018, secondo quanto riferito dallo stesso presidente, monsignor Nunzio Galantino, l'Apsa ha pagato di Imu 9 milioni 228 mila euro e 30 centesimi. E a questa cifra occorre aggiungere quanto versato per gli immobili di Propaganda Fide, della Cei, del Vicariato. Nel primo semestre del 2019 l'Apsa a versato Imu, a titolo di acconto per 4 milioni e 434 mila euro. Un incasso evidentemente giudicato insuffi-

ciente dai 5 Stelle, che puntano a un giro di vite. Rimettendo nel mirino soprattutto gli arretrati. E qui la vicenda si fa ancora più complicata. Con l'accordo del 2012, lo Stato italiano aveva di fatto rinunciato a reclamare l'Ici non versata in passato ma un anno fa una sentenza della Corte di Giustizia europea ha rimesso tutto in discussione annullando la decisione della Commissione del 2012 e la sentenza del Tribunale Ue del 2016 che avevano stabilito, per l'Italia, «l'impossibilità di recupero dell'imposta a causa di difficoltà organizzative». I problemi connessi all'attività di con-



Peso: 1-3%, 5-36%

trasto all'evasione fiscale, aveva spiegato la Corte, «costituiscono mere difficoltà interne». Un modo neppure tanto garbato per dire: se non siete stati capaci di farvi pagare è un problema che non ci riguarda ma che non vi esenta dai vostri doveri.

## LE STIME

Secondo le stime emerse alcuni mesi fa dal ministero dell'Economia, la Chiesa, solo per il periodo 2006-2011, sarebbe debitrice di imposte sugli immobili nei confronti dello Stato italiano di 4,8 miliardi di euro. Per risolvere il problema, nel novembre del

2018, il governo Conte I aveva accarezzato l'idea di proporre al Vaticano una "pax fiscale". Vale a dire il versamento di una aliquota forfettaria (fissata intorno al 20-25% sull'ammontare del debito) depurata di interessi e sanzioni di mora e legali. In breve, la Chiesa avrebbe potuto cavarsela con il versamento di un miliardo di euro, magari con comode rate. «Il problema si trascina da anni e la sentenza della Corte di Giustizia ci impone di trovare un accordo con il Vaticano» aveva spiegato il sottosegretario leghista dell'Economia, Massimo Ga-

ravaglia. Un proposito poi caduto nel vuoto.

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 9

In migliaia le scuole che fanno capo al Vaticano nel nostro Paese

# 20

In percentuale il patrimonio immobiliare della Chiesa cattolica

## IL PREMIER AVEVA PROVATO A PROPORRE UNA PAX FISCALE MA DI MEZZO C'È L'ACCORDO STIPULATO DA MONTI NEL 2012

### LE TAPPE

#### 1 Il primo ricorso

Il primo ricorso contro l'esenzione dell'allora Ici alla Chiesa Cattolica fu presentato nel 2002 dagli attivisti del Partito Radicale Carlo Pontesilli e Maurizio Turco

#### 2 La pronuncia negativa

Nel 2012, nella sua prima decisione la Commissione europea stabilì l'impossibilità per l'Italia di recuperare quanto dovuto per gli arretrati



#### 3 No al recupero degli arretrati

Contro la prima decisione della Commissione, nel 2013 fu presentato ricorso. Ma nel 2016 il Tribunale Ue confermò l'impossibilità del recupero

#### 4 Le sentenze ribaltate

Nel 2018 sulla questione si è pronunciata la Corte di Giustizia europea. La Grande Chambre ha annullato le decisioni precedenti



Peso: 1-3%, 5-36%

# Quando l'alloggio è fatale: cade anche l'ultimo tabù anti-casta del grillismo

## LA STORIA

**H**anno sempre fruttato, ai 5 stelle, le case degli altri. Gran parte del loro successo elettorale i grillini lo hanno avuto bombardando sui privilegi e sui benefit dei politici. E la casa - da quella di Scajola al Colosseo a quella di Fini a Montecarlo - ha sempre rappresentato il simbolo dell'odiatissima casta nelle retoriche del Vaffa. Ora, però, la legge del contrappasso, scandita da Casa Trenta - diventato un tormentone su quei social che aiutavano il grillismo e adesso lo impallinano sul suo ex terreno e infatti l'ex ministra è diventata sul web Elisabetta Trenta mq - e con l'estremo imbarazzo di Di Maio. Il quale cerca di gridare più forte degli altri in favore dello sfratto pur di allontanare il caso dal partito che egli rappresenta ed è stato proprio lui a volere a suo tempo la Trenta nel governo.

La diversità morale grillina, il grido onestà-onestà-onestà, il francescanesimo e il pauperismo cui si richiamava Casaleggio padre e tutto il resto dell'ispirazione anti-politica del movimento nato dall'1 vale 1 (e approvato secondo gli sfottò dall'1 vale 30) sono andati a sbattere contro il comodo appartamento dell'ex ministra al quartiere San Giovanni che è preferibile, secondo lei, all'inquieto Pigneto. E comunque: è anche il contrappasso M5S a rendere più grande di quel che forse dovrebbe esse-

re questo caso. I grillini, per fare un esempio, andarono come furie contro la ministra Josefa Idem - governo Letta - che per non aver pagato l'Imu nella sua casa di Ravenna e per aver ampliato abusivamente la sua palestra si dimise. Sotto il fuoco delle interrogazioni parlamentari M5S, con Nicola Morra uber alles.

L'affaire Casa Trenta racconta insomma la caduta dell'ultimo tabù 5 stelle: i ministri possono avere privilegi immobiliari e anche gli ex ministri. Infatti si minimizza tra molti parlamentari stellati la vicenda Trenta: «Sì, grave... Ma in fondo, che sarà mai...». Altro inciampo casalingo M5S lo ha dovuto patire con la dimora popolare al Quarticciolo della madre di Paola Taverna, vicepresidente del Senato, a cui è stato chiesto lo sfratto per mancanza dei requisiti necessari ad occuparla ancora a canone agevolato. E giù con gli attacchi da parte del Pd, molto in stile grillino a cui la grillina Taverna ha replicato così: «Questo è accanimento politico».

Lo Scajola Affaire ebbe in prima linea, inutile dirlo, proprio Grillo. Che all'inizio, nei suoi spettacoli, non faceva mancare uno sberleffo riguardante «il super-attico a sua insaputa» del ministro berlusconiano (a cui poi i giudici avrebbero dato ragione). Si trattava dell'abitazione di fronte al Colosseo, un bel primo piano pagato 610mila euro e rivenduto dieci anni più tardi, nel 2014. Ironia della storia, dopo lo scandalo Scajola proprio Di Maio sarebbe andato ad abitare da quelle parti, in via del

Colosseo con esclusivo affaccio sui Fori Imperiali (prima Luigi stava a Trastevere). E le polemiche sull'affitto, con i soldi del gruppo parlamentare M5S, dell'appartamento di Rocco Casalino al centro del centro più bello e più comodo di Roma?

## LA SOLDATESSA

Ma si può spaziare, tra case e polemiche, dalla dimora presa in affitto da Roberto Calderoli al Gianicolo (i leghisti che odiano Roma poi si piazzano in uno dei suoi punti più belli: questo fu il tenore degli attacchi) all'appartamento in via di Campo Marzio a disposizione di Giulio Tremonti, che costò all'ex ministro l'accusa di finanziamento illecito. Per non dire della febbre immobiliare che colpì l'ex tesoriere della Margherita, Luigi Lusi, che usò la cassa del partito anche per i suoi affari domestici e fu uno choc nel centrosinistra. Nell'occhio del ciclone ora c'è la Trenta. Ma naturalmente anche il partito che l'ha voluta in politica e al governo. «La Trenta ha fatto Trentuno», cose così impazzano in queste ore. O così: «Una villetta al mare non le serve? Il box auto ce l'ha?». L'indignazione popolare che M5S attizzava in altri casi ora si attizza in senso ostinato e contrario. Un po' come accadde quando il padre di Di Maio, il signor Antonio, finì nella bufera, accusato di un piccolo abuso edilizio a Pomigliano d'Arco. Luigi gli fece fare un video a sua discolpa. Mentre la soldatessa Trenta non si piega e non si spezza.

**Mario Ajello**

**TRA I POLITICI FINITI NEL MIRINO PER VICENDE LEGATE A PROPRIETÀ E ABITAZIONI ANCHE FINI, LA IDEM, SCAJOLA E TREMONTI**

**LA LOTTA AI PRIVILEGI AL GRIDO "ONESTÀ" HA AVUTO DEGLI INCIAMPI: DAL TERRENO DI PAPÀ DI MAIO ALLA CASA DI MAMMA TAVERNA**



Peso:41%



## LE VICENDE



**2019**  
**ELISABETTA**  
**TRENTA**

Il palazzo, nel quartiere San Giovanni a Roma, dove l'ex ministra ha l'alloggio di servizio contestato



**2019**  
**LUIGI DI MAIO**

Una parte del terreno di terreno di proprietà del padre di Luigi Di Maio a Mariglianella: sospetti di abusi



**2008**  
**GIANFRANCO FINI**

La casa di Montecarlo acquistata dal cognato di Gianfranco Fini, Giancarlo Tulliani



**2004**  
**CLAUDIO SCAJOLA**

Il palazzo in cui si trova la casa che nel 2004 fu acquistata da Claudio Scajola «a mia insaputa»



Peso: 41%

**L'intervista** Orlando

«Un problema  
se Pd e M5S  
non diventano  
una coalizione»

Adolfo Pappalardo

«**S**e Pd e M5S non  
diventano coalizione  
è un problema. Rischia il  
governo», dice Andrea  
Orlando, vicesegretario  
nazionale del Pd. A pag. 7



Serve un passo  
in avanti, il governo  
in fibrillazione  
non dura a lungo

Intervista **Andrea Orlando****Il centrosinistra**

# «Un problema se Pd e M5S non diventano coalizione»

► «Senza una svolta vera la maggioranza  
rischia la consunzione quotidiana»

► «Serve una serie di priorità condivise  
e non una sommatoria di obiettivi»

**Adolfo Pappalardo**

«Siamo una maggioranza che non si sta trasformando in una coalizione. E questo è un problema», ragiona Andrea Orlando,

ex ministro e attuale vicesegretario nazionale del Pd, riferendosi al rapporto con i 5 Stelle nell'esecutivo. Sulla durata non nutre dubbi «ma senza una svolta vera - aggiunge - rischiamo la consunzione quotidiana».

Il banco di prova per l'esecutivo è il decreto fiscale: ma i 700 emendamenti grillini non minano la credibilità di un governo formato dall'M5s



Peso: 1-4%, 7-49%

**stesso?**

«Ad un certo punto bisognerà guardarsi negli occhi e trovare un pacchetto essenziale di modifiche, raccordandosi con il Mef e con la presidenza del Consiglio. Ed è ovvio fare una scrematura. Non è così drammatico anche perché all'orizzonte vedo problemi più significativi. Ma una continua fibrillazione politica non giova alla tenuta del governo e non aiuta il racconto di una manovra che ha evitato un aumento dell'Iva che sarebbe costata al Paese 25 miliardi. Risultati che non possono essere mai evidenziati per i rumori di fondo».

**Però anche il Pd ci si mette: da Bologna con la svolta a sinistra si è innescato un nuovo litigio con i grillini per lo Ius soli. E se non fosse proprio una priorità?**

«Per noi lo Ius soli è sempre stato un obiettivo politico e alla nostra tre giorni di Bologna sono stati posti diversi obiettivi. Dal salario minimo alla questione della parità salariale donna-uomo, passando per l'abrogazione dei decreti Salvini sino ad una legge per l'equo compenso per i professionisti. E' stata indicata poi l'esigenza di nuovi interventi per l'ambiente a cominciare dal consumo di suolo. In tre giorni sono emerse molte cose importanti e lo Ius soli ero solo una delle proposte».

**Ne è uscita una narrazione diversa: anche i grillini non l'hanno capita.**

«È abbastanza strano che tra noi si continui a parlare tramite flash d'agenzia e non con un confronto su come si debbano gestire le differenze di vedute. È un problema che si sta palesando da tempo: una maggioranza che non si sta trasformando in una coalizione. Specie se l'M5s crede di doversi salvare da una presunta contaminazione».

**Cosa servirebbe per rafforzare l'intesa tra voi?**

«Una serie di priorità condivise e

non sommatorie di obiettivi: serve un punto di equilibrio senza pretendere che le tue idee debbano prevalere su quelle degli altri. Perché in generale non si può stare insieme facendo finta di non conoscersi. E non lo dico certo per un fatto affettivo: i 5 Stelle non sono gli alleati che avrei sognato ma così si rischia di fare il massimo sforzo per il minimo risultato».

**E quindi torniamo al principio: così durerà questo governo?**

«Nessuno di noi vuole staccare la spina ma senza un cambio rischiamo la consunzione quotidiana. Sembra che una parte dei grillini abbia scelto una strada di necessità ma poi non è riuscito a metabolizzare tutto».

**È anche il vostro problema.**

«Non è così: una volta che il Pd ha scelto questa strada non ne cerca altre altrimenti spianiamo la strada alla Lega e, peggio, non risolviamo i problemi del Paese. Per questo adesso sono inutili le recriminazioni: bisogna solo vincere questa scommessa».

**Il punto centrale è anche l'alleanza con i grillini per le elezioni regionali.**

«Io penso che non sia questo il punto di partenza, salvo la verifica Regione per Regione, va definito uno schema politico nazionale. Ma ora il Pd deve lavorare su un nucleo politico forte rappresentato da due questioni fondamentali sul quale sin dall'inizio c'è stata un'assonanza spontanea: la lotta alle diseguaglianze sociali e sulle battaglie ambientali. Qui ci dobbiamo concentrare con un patto nazionale, poi la ricaduta a livello locale altrimenti sarà tutto più difficile».

**Non sembra entusiasta di un patto con l'M5s nelle regioni.**

«Tutt'altro ma non penso ci sia automatismo e non lo do per scontato. Tutto è legato alle dinamiche nazionali e ai nodi irrisolti. Ma è chiaro che se non c'è alleanza si rischia anche di pregiudicare l'essenza stessa dell'esecutivo».

**Con l'Umbria non si rischierà la caduta del governo ma in caso di sconfitta in Emilia non**

**è diverso?**

«L'Emilia è soprattutto un test importante per gli emiliani e non serve a nessuno politicizzare lo scontro: in gioco non c'è il governo ma la qualità della vita degli emiliani».

**Italia Viva deve essere con voi in campo alle regionali o può essere un peso?**

«Mi sembra difficile avere ambizioni nazionali spendendo il tema di fermare Salvini e poi non impegnarsi in ogni singola battaglia che comprende l'intero conflitto. Altrimenti vedo una contraddizione tra voler essere un progetto nazionale e porsi come alter ego a Salvini e poi non combattere assieme le battaglie che abbiamo di fronte».

**Lei è stato all'Ambiente e della Giustizia nel vecchio governo: nessuno più di lei ha seguito il dossier Ilva con entrambi i poteri. Cosa serve?**

«La prima cosa è evitare è una dismissione silenziosa dell'Ilva che può avvenire con un semplice spegnimento dei forni o facendo mancare in questi giorni le materie prime.

Altrimenti tutte le chiacchiere sono inutili. Bisogna impedire che Ancelot-Mittal ci metta davanti ad un fatto compiuto e non so se la data fissata dal tribunale di Milano rispetto al ricorso presentato dai commissari arrivi per tempo. Credo che ci debba essere un intervento straordinario».

**Cosa? Un decreto?**

«Io lo prenderei in considerazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INTESA ALLE REGIONALI? PRIMA SI LAVORI A UN PATTO NAZIONALE SU AMBIENTALISMO E LOTTA ALLE DISEGUAGLIANZE

ITALIA VIVA E L'EMILIA:  
MI SEMBRA DIFFICILE  
AVERE AMBIZIONI NAZIONALI  
DI FERMARE SALVINI  
E POI NON IMPEGNARSI  
IN OGNI SINGOLA BATTAGLIA



Peso: 1-4%, 7-49%

# Tasse e bonus, pioggia di novità

La maggioranza fa dietrofront su plastica, zucchero e auto aziendali. Sconti per profilattici e pannolini

Marin e Troise alle pagine 2 e 3

## I partiti smontano la manovra

### Raffica di 4.500 emendamenti Il Colle lancia l'allarme sui conti

Alta tensione nella maggioranza che presenta la metà delle proposte di modifica  
Il premier promette cambiamenti: sto lavorando per abbassare ancora le tasse

di **Antonio Troise**

ROMA

**Finanziaria**, avanti in ordine sparso. Per ora l'appello del premier Giuseppe Conte a serrare i ranghi è caduto nel vuoto: quasi la metà dei 4.500 presentati ieri in Commissione al Senato portano la firma dei partiti della maggioranza giallo-rossa. E, in particolare, uno su due, è stato presentato dal Pd. Se non è una riscrittura della manovra, poco ci manca. Per carità, non è un record assoluto: nel 2017 le proposte di modifica arrivarono a superare quota 6.100. Ma ora la situazione è decisamente più pesante e l'ondata degli emendamenti rispecchia a pieno il grado di litigiosità della compagine che sostiene l'esecutivo. Tanto che lo sguardo dei partiti è già rivolto, con preoccupazione, a quello che succederà dopo la legge di Bilancio, cominciando ovviamente dall'appuntamento elettorale in Emilia Romagna, vero banco di prova di Pd targato Zingaretti. Insomma, la tensione è alle stelle. E probabilmente i timori per le fibrillazioni dell'esecutivo sono arrivati an-

che al Quirinale. Nessun riferimento diretto alla manovra, ma sono molti che hanno letto l'appello di Mattarella sulla necessità di «risanare il debito e dare certezza al diritto» come un tentativo del Colle di fare sponda con la strategia di Palazzo Chigi e per evitare che l'assalto alla diligenza dei conti pubblici possa mettere a rischio la stabilità finanziaria. Il premier, da parte sua, prova a serrare le fila, chiede agli alleati un «gioco di squadra» e respinge al mittente le accuse di una manovra fatta di tasse e di manette e s'impegna a trovare in Parlamento le risorse necessarie per ridurre le imposte più impopolari, come quelle sulla plastica e le auto aziendali.

«Il nostro obiettivo è arrivare a una finanziaria senza nuove imposte», fa sapere. Programma subito raccolto dal leader dei 5 Stelle, Luigi Di Maio. Ma dalle parole ai fatti la distanza è enorme. Perché sui singoli capitoli della Finanziaria i partiti che sostengono l'esecutivo hanno posizioni molto diverse. A cominciare da Quota 100, che i renziani di Italia Viva vorrebbero cancellare insieme a tutte le microtasse contenute dalla manovra, a cominciare dalla plastic tax. La replica di Di Maio non si fa attendere: «Evidentemente c'è qualcuno che ce l'ha con i pensionati e con l'ambien-

te. Ma sono solo provocazioni, Quota 100 non si tocca». Così come la nuova imposta sulla plastica: «Siamo pronti ad ascoltare le categorie, ma dobbiamo anche dirci che il vero pericolo è non cambiare mai nulla».

**I 5 Stelle**, invece, mettono di nuovo in campo l'introduzione dell'Imu sui beni ecclesiastici e più in generale propone una sforbiciata al ribasso delle imposte previste nella legge di Bilancio. Il Pd, invece, punta su una rimodulazione della plastic tax, con sconti consistenti e uno slittamento della sua applicazione, per evitare contraccolpi elettorali in Emilia, dove ci sono oltre 200 aziende impegnate nella filiera degli imballaggi in plastica. Ci sarà scontro anche su un altro dei capitoli principali della finanziaria, quello delle «manette agli evasori». Di Maio insiste sulla necessità di un «salto culturale». Ma anche su questo punto i renziani sono contrari. Insieme a buona parte dell'opposizione e un segmento del Pd. Con il centrodestra pronti a dare battaglia: «Sono divisi su tutto», fanno sapere i senatori leghisti in Commissione Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### BRACCIO DI FERRO

**Italia Viva insiste per abolire Quota 100  
Ma Di Maio fa muro:  
«Basta provocazioni,  
non si tocca»**

#### IL FUTURO DEL GOVERNO

**Alta litigiosità tra Pd e M5s,  
ma il vero banco di prova saranno le elezioni in Emilia**



Peso: 1-10%, 2-6%

**MAGGIORANZA DISPERSA FRA GLI EMENDAMENTI**

# Manovra, governo nel pallone Spunta la tassa sul piano casa

**Giuseppe Marino e Antonio Signorini**

■ La maggioranza si sfalda sotto il peso delle tasse. Degli oltre 4.500 emendamenti alla legge di Bilancio, quasi metà provengono dai partiti al governo. Dalla plastic tax alle auto aziendali, Pd, M5s e Italia Viva fanno a gara per fingere di voler togliere le imposte che hanno partorito. Ma nell'assalto alla diligenza che inguaita Con-

te si distinguono i grillini, che propongono un prelievo su lavoratori dipendenti e pensionati per finanziare le case popolari. a pagina 6

## SCENARI ECONOMICI

# Manovra, Pd e M5s all'assalto di plastic tax e auto aziendali

*Tra dem, grillini e renziani quasi 1.600 emendamenti  
Gualtieri: «Tassa sulla plastica? Ci sarà ma sarà diversa»*

### L'ANALISI

di **Antonio Signorini**

**P**ersino il Pd, che fino ad oggi si era ritagliato un ruolo di difensore dell'ordine (e del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri) ha presentato 900 emendamenti alla legge di Bilancio. Solo Forza Italia ne ha presentati di più: 1.105. Segue la Lega (905), Fratelli d'Italia (523) e Movimento 5 stelle (435). Più parco Italia viva (240), che in realtà sarebbe il partito di maggioranza più critico.

Le 4.550 proposte di modifica alla manovra presentate alla commissione Bilancio del Senato riflettono un dato di fondo. Nessuno se la sente di mettere la faccia sulla manovra del governo Conte II. Nemmeno la

maggioranza.

Non ci sono per il momento le proposte del governo. Arriveranno probabilmente la prossima settimana. Per il momento, nonostante i timori del premier Conte che domenica a chiesto ai partiti della maggioranza di difendere l'esecutivo, il disegno di legge non sarà blindato. Al Senato è già prevista una seduta nella settimana tra Natale e Capodanno. I partiti di governo ne hanno approfittato per fare un po' di opposizione e piazzare qualche bandierina. Tutti sanno che Gualtieri è disponibile a concedere modifiche limitate, solo su auto aziendali e plastic tax. Ed ecco che dal Movimento cinque stelle, è arrivato l'emendamento che formalizza il rinvio della stretta sul regime fiscale delle flotte aziendali solo per i nuovi contratti che saranno stipulati dal primo gennaio. Obiettivo: permettere alle aziende di impostare «un ricambio del parco veicoli aziendale con veicoli

ibridi ovvero elettrici senza incidere pesantemente su quelli già noleggiati». Limite ai contratti nuovi anche per la proposta Pd, che prevede una riduzione dell'imposizione sulle auto concesse in uso promiscuo (i dipendenti la usano anche per scopi privati e l'imposta viene calcolata sui chilometri percorsi su una cifra forfettaria) dal 30% al 15% se sono vetture ecologiche. L'aliquota sale al 40% per le auto più inquinanti e arriva al 100% in caso di emissioni superiori a 160 grammi. Insomma, limature a una delle misure più conte-



Peso: 1-6%, 6-54%

state, senza lasciare spazio alla cancellazione sulla quale ancora puntavano le categorie coinvolte.

Tante proposte sulla plastic tax, che il premier stesso ha dichiarato di voler cambiare. Il Pd punta su uno sconto: 0,80 euro per chilogrammo di imballo in plastica invece che di un euro a chilogrammo. Esclusi gli imballaggi prodotti per almeno il 60% in materiali riciclati. Percentuale che sale all'80% nel 2022. La tassa sulla plastica «ci sarà ma sarà diversa - fa sapere in serata Gualtieri dagli studi di *Otto e Mezzo* -, sarà un intervento giu-

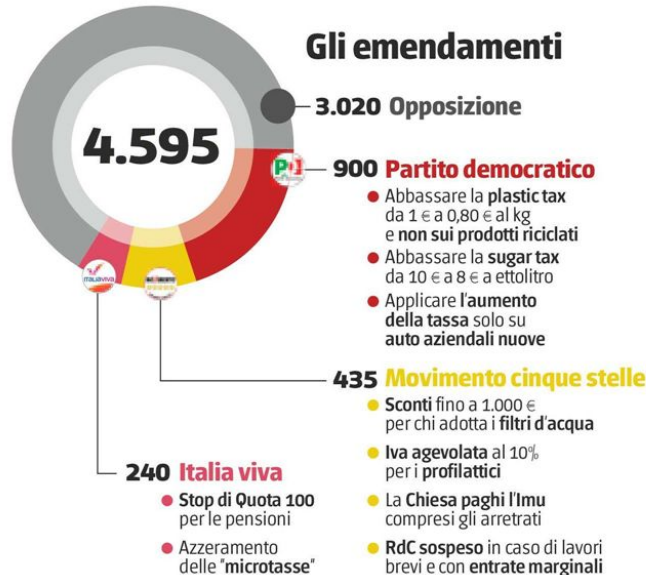
sto, che darà un incentivo alla riduzione della plastica e, allo stesso tempo, un incentivo al riciclo».

La proposta dei Cinque stelle sul tema è da un lato meno ecologista di quella Pd. Prevede l'esclusione dalla tassa dei dispositivi monouso medico sanitari e i prodotti monouso in plastica riciclata per almeno il 25%. Percentuale molto più bassa di quella prevista dai Dem. Dall'altro introduce una novità, la tassa sullo scotch: imposta sui prodotti di cancelleria, anche se ridotta al 5%. I renziani di Italia viva hanno proposto la cancella-

zione delle due misure e l'abolizione di Quota 100. Il governo farà una selezione feroce, spiegavano ieri esponenti della maggioranza. Ma le poche proposte che passeranno saranno una sintesi di quelle di Pd e M5s. Sicuro non tutti i 2.000 emendamenti di maggioranza.

**BERSAGLIO GROSSO**

**Italia viva non molla:  
abbassare le imposte e  
abolire subito quota 100**

**VERSO LA FINANZIARIA 2020****L'iter**

- 1 18 novembre**  
Ieri alle 15 è **scaduto il termine per presentare gli emendamenti** in Senato
- 2 3 dicembre**  
L'esame del provvedimento passa all'**aula del Senato**
- 3 Primi di dicembre**  
La commissione Bilancio e l'aula della Camera **discutono della manovra**
- 4 31 dicembre**  
La legge di Bilancio va **approvata entro questa data**, pena l'esercizio provvisorio
- 5 1 gennaio**  
La legge di Bilancio 2020 **entra in vigore**



L'EGO - HUB



Peso: 1-6%, 6-54%

# Grillo sembra brillo: «Basta elezioni» «Estrarre a sorte i parlamentari»

**Il comico: «Le democrazie si sbriciolano, copiamo da una città del Belgio dove i rappresentanti sono scelti a caso». Forse sono migliori di Gigino o Bonafede, ma così si supera il senso del ridicolo**

**FILIPPO FACCI**

Beppe Grillo ha riproposto la cazzata di estrarre a sorte i parlamentari, ci risiamo: un'allucinazione alcolica cui aveva accennato in passato - tutti avevano fatto finta di niente - e che traeva spunto dallo sfortunato libro di un giornalista belga, intitolato «Contro le elezioni». Ora, prima di spiegare che cosa intende Grillo - sempre che l'abbia chiaro lui - va premesso che l'esperimento in

teoria è già in corso: ma non in una cittadina belga, come racconta il comico ex comico (...)

**segue → a pagina 3**

## DA 5 STELLE A STELLONE

# Dopo aver visto gli eletti M5S Grillo vuole deputati a sorteggio

L'ultima del comico: nominiamo i parlamentari attraverso un'estrazione, come nelle giurie popolari e in una città belga. In effetti, non potrebbe andare peggio di adesso

segue dalla prima

**FILIPPO FACCI**

(...) (tornato comico), bensì proprio nel Parlamento italiano, dove gli attuali eletti a Cinque Stelle sono capitati tra gli scranni praticamente per caso, in quanto piazzati ai vertici delle liste bloccate dopo le cosiddette «parlamentarie», quelle dove i grillini hanno preso un numero di voti ridicolo. Uno come Di Maio, il più visibile, alle parlamentarie ha preso 189 voti; Alfonso Bonafede è stato candidato

come capolista alla Camera nella circoscrizione Toscana: 227 voti. Gianluigi Paragone: 300 voti. Potete immaginarvi gli altri, o forse no, non potete immaginarli: del resto i requisiti per essere ammessi alle parlamentarie sono solo l'essere biologicamente vivi, come per esempio sono gli alberi.

Grillo riparla di questo libro che «apre la mente» (come una craniotomia) con l'obiettivo di «evitare che le elezioni distruggano la democrazia, con l'emergere di populismi basati sulla paura e

su una diffusa mancanza di fiducia». Servirebbe a evitare l'emergere dei Cinque Stelle, insomma, e non stiamo facendo battute: è facile che il comico abbia avuto la sua preziosa



Peso: 1-22%, 3-51%

pensata proprio osservando la caratura dei suoi eletti: tanto valeva estrarli a sorte, perché peggio non poteva andare. Poteva, forse, andare meglio: perché dei parlamentari estratti a sorte, non avendo una base inculturale grillina, forse sarebbero risultati anche meno invasati e meno orgogliosi della propria ignoranza, come sono invece i grillini odierni. Ma la verità è che non possiamo saperlo, e che la possibilità che possa andare peggio - incredibile a dirsi - sussiste statisticamente.

### QUALI COMPETENZE

I parlamentari, infatti, per definizione non dovrebbero solo pigiare o non pigiare un bottone, secondo gli ordini del capogruppo: dovrebbero comporre le varie commissioni che devono scrivere le leggi, quindi avere alle spalle competenze, studi, esperienze, polso della realtà territoriale (e non solo del loro paesello) oltre a una forte educazione civica e senso dello Stato, nonché idee chiare sulla tripartizione dei poteri. Già queste sono espressioni capaci di mandare in stato confusionale un grillino medio: mentre è più facile che un cittadino appassionato di politica (di politica, non di risse televisive da talkshow) qualche idea più chiara su come funziona la macchina dello Stato magari ce l'abbia.

Invece non c'è niente - se

non una vera erudizione, o delle scuole di partito vecchia maniera - che potrebbe assicurare che un candidato sappia cogliere la differenza tra politica e amministrazione. Come non la colse, dapprima, quel Silvio Berlusconi che nel 1994 giunse alla presidenza del Consiglio e si accorse che «mancava il volante», e che non era neppure libero di licenziare un ministro. L'amministrazione, comunque, è quella di un condominio, non quella del Parlamento; è quella di una piccola industria, di una circoscrizione coi suoi problemi appunto circoscritti. La politica invece è (era) una visione a lungo termine, il seminare nonostante a mietere possano essere altri: tutta roba che è stata cancellata dalla democrazia dei sondaggi e che lascia spazio, come massima visione a lungo termine, a un pareggio di bilancio che in ogni caso non viene raggiunto, e che è affidato a un consesso di ragionieri d'alto bordo, eletti da nessuno.

Tornando sul cattivo seminato: Grillo propone di «sorteggiare i parlamentari più o meno come si fa con le giurie popolari nei tribunali». Ma non è un buon paragone. Nei tribunali, anzitutto, le giurie popolari hanno sì l'ultima parola, ma solo dopo che dei magistrati hanno accettato e selezionato il materiale probatorio su cui i giurati dovranno esprimersi; i giurati, inoltre, sono soggetti a una forte pre-

selezione basata su requisiti come questi: godimento dei diritti civili e politici, età non inferiore ai 30 e non superiore ai 65 anni, «buona condotta morale» (e qui immaginatevi le polemiche) e infine un titolo di studio di scuola media se in primo grado di giudizio, o titolo di scuola media superiore se in corte d'assise d'appello; poi sono esclusi dalla selezione i magistrati, i funzionari dell'ordine giudiziario, gli appartenenti alle forze armate e dell'ordine, e ancora i membri di culto e religiosi di ogni ordine e congregazione. Alla fine sarebbe quindi un'estrazione «per censo», come molti, beninteso, vorrebbero segretamente che tornasse a essere il voto alle urne: ma oggi, va detto, una cosa del genere è presente solo in alcuni paesi musulmani e in Vaticano.

### L'ESPERIMENTO

Grillo racconta dell'esperimento belga: un «Senato dei cittadini» composto da 24 membri che prestano servizio per 18 mesi. Questi cittadini discutono ordini del giorno durante assemblee che sono, però, al massimo tre all'anno. Queste assemblee producono interrogazioni parlamentari a patto che si raggiunga una maggioranza di 4/5. Non ne sappiamo molto di più, tranne che l'esperimento riguarda solo Ostbelgien (Belgio Orientale) e quindi una porzione poco significativa. Sen-

za scomodare Clistene (che nel 508 a.C. inventò in Grecia la democrazia a sorteggio) in realtà anche altri studi ed esperimenti hanno tirato in ballo la questione dell'estrazione a sorte: un paio di fisici teorici dell'Università di Catania, nel 2011, hanno anche pubblicato lo studio «Democrazia a sorte». Ma il libro da cui Grillo trae ispirazione (David Van Reybrouck, «Contro le elezioni. Perché votare non è più democratico», Feltrinelli) pare alquanto discutibile sin dalle sue premesse: «Le elezioni sono state inventate, dopo le rivoluzioni americana e francese, non certo per fare avanzare la democrazia, ma semmai per arrestare e controllare i suoi progressi... Il voto ha permesso di sostituire a un'aristocrazia ereditaria una nuova aristocrazia elettiva». Ditemi voi se vi sembra uno scenario realistico (se gli attuali eletti vi paiono un'aristocrazia, cioè, e non un gruppo di cialtroni scelti a caso) oppure, a fronte di un problema di mera rappresentanza, se il problema non si risolverebbe facilmente tornando a elezioni col proporzionale puro. Le più democratiche in assoluto.



Il fondatore del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo (*LaPresse*)



Peso: 1-22%, 3-51%

# Alitalia, ancora nulla: possibile una proroga

## SALVATAGGI

**A tre giorni dal termine per l'offerta, nessuna soluzione è stata trovata. Solo Delta disponibile a investire nella Newco. Lufthansa ha riunito il cda**

### Gianni Dragoni

Sprint finale per il piano di salvataggio Alitalia. A tre giorni dalla scadenza del termine per la presentazione dell'offerta «finale e vincolante» per l'acquisto delle attività della compagnia non è ancora stata individuata una soluzione. La partita è aperta a tante soluzioni, compreso il flop. È probabile che venga richiesta una nuova proroga per l'offerta, perché nella migliore delle ipotesi entro la scadenza del 21 novembre, riferisce una fonte autorevole, potrà essere indicata la costituzione della Newco.

In quel caso, l'offerta potrebbe essere successiva, forse entro un paio di settimane. Manca la scelta più importante, il futuro partner industriale, tra Delta Airlines e Lufthansa.

Il capofila Ferrovie dello Stato ha continuato a lavorare nei giorni scorsi in tutte le direzioni, con gli altri potenziali soci della Nuova Alitalia: Atlantia (che potrebbe prendere la stessa quota di Fs, il 35% o il 37,5%), il Mef (che convertirebbe nel 15% circa i 145 milioni di euro che Alitalia deve versare come interessi sul prestito statale di

900 milioni), Delta e Lufthansa.

Solo Delta finora ha mostrato disponibilità ad aderire alle condizioni fissate da Fs e anche da Atlantia, che è comunque più filo-tedesca: acquisire una quota azionaria della Nuova Alitalia, la «Newco». Il vettore americano guidato da Ed Bastian ha inviato nelle ultime ore la lettera finale nella quale conferma la sua disponibilità a entrare nel capitale della Nuova Alitalia, la «Newco» che verrà costituita solo se ci sarà l'accordo fra tutti i soci. Delta ha confermato in modo formale la disponibilità a investire 100 milioni di euro, che equivalgono al 10% del capitale previsto di un miliardo.

Delta conferma il piano industriale già messo a punto con Fs da mesi. Il piano prevede una nuova compagnia con 102 aerei in partenza (rispetto ai 113 previsti nella flotta Alitalia alla fine di quest'anno), di cui 23 jet di lungo raggio (tre in meno degli attuali), circa 2.500-2.800 esuberi sugli 11.500 dipendenti totali. Sulle rotte transatlantiche Delta non ha fatto aperture alle richieste di Atlantia, che chiedeva più rotte da subito per il Nord America e un miglior posizionamento di Alitalia nella nuova joint venture transatlantica Blue Skies, nella quale c'è anche Air France-Klm, il vero freno alla crescita di Alitalia.

Fonti vicine al dossier dicono che Delta dà garanzie sulla crescita in Nord America e sarebbe disponibile a dare più spazio ad Alitalia in fase di conclusione delle trattative. Questo non basterebbe però alla società dei Benetton, che attende di conoscere la posizione finale di Lufthansa, il vettore che Luciano Benetton ha elogiato pubblicamente, in chiara funzione anti-Delta.

Lufthansa ha discusso la posizione finale in un cda ieri nel tardo pomeriggio.

Da Colonia non sono trapelate indiscrezioni. Secondo fonti autorevoli il cda si sarebbe concluso in tarda serata. Chi ha seguito gli incontri con Fs riferisce che l'interesse dei tedeschi è limitato a un'alleanza commerciale con Alitalia, senza coinvolgimento azionario nella Newco. Per i tedeschi ha detto l'a.d., Carsten Spohr il 7 novembre un coinvolgimento azionario sarebbe possibile solo in un'Alitalia ristrutturata, dopo una cura che prevede 6.000 esuberi e che andrebbe prima concordata con i sindacati.

Se questa posizione venisse confermata dal cda di Lufthansa sarebbe inaccettabile per Fs e per il governo. In un'intervista al quotidiano Handelsblatt anticipata la sera del 14 novembre, Spohr ha affermato che per Alitalia è più importante trovare «il giusto partner commerciale» che un investitore. «Alitalia è un marchio che ha il potenziale di diventare di nuovo premium se trova il giusto partner commerciale». «Per questo - ha aggiunto Spohr - sono anche sorpreso che per la politica italiana sia così tanto più importante la questione di chi ci investe quanto. È più sul giusto partner di cooperazione che si deciderà il fatto se Alitalia ritroverà la strada del successo».

Ma se Lufthansa vuole vincere su Delta, deve dare un segnale per l'ingresso immediato nell'equity. La questione Alitalia verrà discussa oggi dal cda di Atlantia. Domani si riunirà il cda di Fs. Prima delle ultime, bollenti 24 ore di quest'interminabile maratona.





---

## IL PIANO

---

# 102

### **Gli aerei previsti da Delta**

Il piano industriale messo a punto dalla compagnia Usa con Fs prevede 102 aerei in partenza (rispetto ai 113 della flotta attuale), di cui 23 jet a lungo raggio; circa 2.500-2.800 gli esuberi sugli 11.500 dipendenti totali

# 100 milioni

### **L'investimento in euro**

La compagnia Usa ha confermato formalmente la disponibilità a investire 100 milioni di euro, che equivalgono a circa il dieci per cento del capitale previsto di un miliardo di euro



Peso:17%

# Giudici tributari, terzietà a rischio con la gestione alla Corte dei conti

**INTERVISTA  
ANTONIO LEONE**

**Profili di incostituzionalità se chi già tutela l'Erario è chiamato a giudicare**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

**U**na strada impraticabile perché incostituzionale. Antonio Leone, al vertice del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (Cpjt), bocchia senza appello l'autocandidatura della Corte dei conti alla gestione dei processi fiscali. E rilancia sul tema della terzietà, garantendo il distacco totale del Mef.

**Dopo la proposta avanzata dalla Corte dei conti, siamo davvero di fronte a uno scontro istituzionale?**

Non si può parlare di scontro istituzionale ma forse di poco garbo istituzionale. La mia prima reazione dopo aver avuto conoscenza, attraverso un comunicato diretto a tutti, della surreale offerta del Consiglio di presidenza della Corte dei conti è stata di estrema meraviglia per il modo in cui la questione è stata posta.

**Perché?**

Non penso che ci siano precedenti storici sul punto. Al di là della stima e riconoscenza che si può avere nei confronti di una giurisdizione che svolge egregiamente il suo lavoro, non va sottaciuto che per l'ipotesi prospettata balza agli occhi a mio parere un'evidente questione, già evidenziata in sede di inaugurazione di questo anno giudiziario della giustizia tributaria, di incostituzionalità.

**Sono a rischio i diritti del contribuente?**

Ciò che ha fatto saltare sulla sedia gli operatori del diritto è stata l'idea del Consiglio di presidenza della Corte dei conti di voler «concentrare in una stes-

sa magistratura gli interessi dell'Erario e del Fisco». Fa profondamente riflettere quanto si è scritto al presidente del Consiglio, nella lettera di accompagnamento della proposta, che la Corte dei conti intende «offrire quale magistratura posta dalla Costituzione a salvaguardia degli interessi dell'Erario il proprio contributo al miglior esercizio della giustizia tributaria medesima». Con buona pace dei diritti e degli interessi dei contribuenti italiani.

**Sono anni che si parla di riforma della giustizia tributaria. Ora che una giurisdizione interviene per occuparsene, siete tutti contrari. Qual è a suo avviso la strada da seguire per passare dalle proposte ai fatti?**

Per la verità c'è già chi si è occupato fino ad oggi della giustizia tributaria. E anche con lusinghieri risultati. Che poi vi sia la necessità di una riforma che la renda ancor più agevole e fruibile è evidente. La riforma della giustizia tributaria, lo ripeto da tempo, deve però avvenire in maniera graduale e senza forzature. Nei giorni scorsi e prima della offerta della Corte dei conti, il plenum del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria ha approvato, all'unanimità, una delibera che è stata inviata al presidente del Consiglio e ai presidenti di Camera e Senato in cui sono elencate le nostre riflessioni frutto anche di un confronto con il mondo universitario, delle professioni e delle associazioni.

**La terzietà del giudice tributario è il tema sollevato da tutti gli osservatori. Difficile immaginarla con l'attribuzione al giudice contabile che deve garantire le ragioni dell'Erario. Terzietà che manca anche nell'attuale sistema. Come si può garantirla?** Certo non è facile immaginare una terzietà assoluta con le premesse di cui abbiamo già detto. L'attuale giurisdizione tributaria è già terza ed indipendente, ma va salvaguardata anche "l'apparenza" attraverso il distacco radicale, in ogni sua forma ed espressione, dal Mef.

**Le proposte di legge in Parlamento puntano al magistrato tributario**

**professionista e a tempo pieno. Potrebbe essere la strada per arginare o limitare i fenomeni di corruzione emersi anche recentemente?**

I casi di deviazione non sono più numerosi di quelli riscontrati in altre magistrature. Non esiste una questione morale: si tratta di sporadiche responsabilità legate al comportamento dei singoli. La "composizione mista" delle Commissioni tributarie esiste anche in altre giurisdizioni, a partire da quella ordinaria. Non mi sembra molto opportuno il ricorso da parte del Consiglio di presidenza della Corte dei conti alle considerazioni che l'Anac ebbe a inserire, inusitatamente e impropriamente, nel piano di aggiornamento 2019. Sono considerazioni che l'Anac ha fatto fuori da ogni propria competenza e riscontro.

**Le sezioni specializzate espressamente previste dall'attuazione della delega fiscale sono rimasta lettera morta. Un modello simile garantirebbe maggiore certezza del diritto. Come ci si può davvero arrivare?**

La maggior certezza del diritto la può dare solo una maggiore uniformità delle decisioni. Presso le Commissioni regionali abbiamo istituito un ufficio del Massimario delle decisioni. La stessa cosa ha fatto la Cassazione - che la Corte dei conti vorrebbe eliminare quale terzo grado nel giudizio tributario - con una poderosa ed efficace massimazione delle decisioni della Corte stessa in materia di diritto tributario.

**C'è un problema culturale?**

Certo, qualsiasi tipo di investimento non deve comunque prescindere da una ormai evidente necessità: quella





di alimentare una svolta culturale che porti alla consapevolezza da parte dei cittadini che solo la legalità fiscale può consentire una convivenza democratica, serena ed equilibrata.

**Tra i mali della giustizia tributaria c'è un'endemica carenza di organico, peraltro in un momento in cui il processo telematico è diventato obbligatorio. Cosa si sente di suggerire al legislatore per risolvere il problema? Come tutte le cose non è possibile fare**

le nozze con i fichi secchi. Bisogna investire nella giustizia tributaria e nell'importanza del suo funzionamento. Per quanto riguarda la carenza di organico di personale amministrativo spetta al ministero, che attualmente ha in carico i dipendenti delle Commissioni tributarie e del Consiglio di presidenza, avviare nell'immediato ad interPELLI interni all'amministrazione stessa e a concorsi per il reclutamento di nuovo personale.

## I NUMERI PRINCIPALI

### 56,3%

#### I togati

I giudici tributari che sono di ruolo presso altre magistrature sono in maggioranza rispetto ai non togati

### 2.792

#### L'organico a fine 2018

I giudici tributari presso le Commissioni di primo e

secondo grado alla fine dello scorso anno: il numero risultava in calo del 7,2% rispetto al termine del 2017

### 60,9 anni

#### L'età media

A fine dello scorso anno l'età media dei giudici tributari di primo e secondo grado risultava in crescita rispetto a quella a fine 2017 (60,6 anni)



#### CERTEZZA DEL DIRITTO

Per Antonio Leone, presidente del Cptg, serve più uniformità delle decisioni



Peso: 27%

**TAGLIATE LE STIME SU VENDITE E UTILI****Volkswagen lancia l'allarme sui conti del 2020 e manda al tappeto anche il titolo Fca***(Mondellini a pagina 14)*

VOLKSWAGEN HA ABBASSATO LE PREVISIONI SU VENDITE E UTILE OPERATIVO PER IL 2020

**Vw taglia le stime e piega le borse****DI LUCIANO MONDELLINI**

**S**e piangono i ricchi, chissà gli altri. Dev'essere stato di questo tenore il pensiero degli operatori ieri dopo che il colosso automobilistico tedesco Volkswagen ha rivisto al ribasso le stime sull'utile operativo e sulla crescita delle vendite per il quinquennio 2016-2020. Nei fatti quindi abbassando le stime per l'anno prossimo. Con questo allarme la casa di Wolfsburg ha affossato non solo la propria azione (-4,1% il titolo a Francoforte) ma l'intero comparto automobilistico sui listini europei (Fca ha ceduto il 2,8% a Milano chiudendo a 21,8 euro per azione) e in definitiva anche i principali indici borsistici del Vecchio Conti-

nente, con Piazza Affari che è risultata la peggiore (si veda articolo in pagina 23). Nel dettaglio, Volkswagen ha annunciato di prevedere per l'esercizio 2020 un calo delle vendite rispetto alle stime precedente a causa della debole situazione economica del settore automobilistico. In particolare per il rallentamento del mercato cinese che per anni ha trainato i conti di Wolfsburg tramite soprattutto l'acquisto berline di lusso della controllata Audi. Le aspettative del management della Bassa Sassonia infatti indicano ora un profitto operativo in crescita di almeno il 25% nel 2016-2020 rispetto alla precedente previsione di oltre il 30%. Mentre le vendite nel periodo dovrebbero salire del

20% e non a oltre il 25% come era precedentemente stimato. Nel 2016 Volkswagen aveva realizzato un fatturato di circa 217 miliardi e, su questa base, il gigante automobilistico prevede di realizzare il prossimo anno un fatturato di soli 261 miliardi di euro.

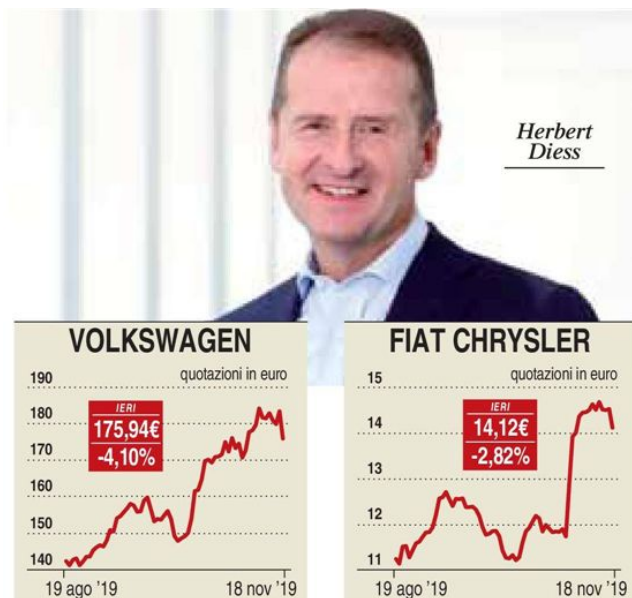
«Abbiamo di fronte uno scenario di mercato in calo», ha spiegato il chief executive officer Herbert Diess. Mentre il direttore finanziario Frank Witter è stato ancora più esplicito: «Il meglio della festa è finito», ha affermato.

Va detto però che questa frenata non influenzerà l'intenzione di Volkswagen di investire ben 60 miliardi di euro entro il 2021 sulla mobilità elettrica, i motori ibridi e la digitalizzazione, come annunciato venerdì scorso dai

vertici del gruppo tedesco. Di questo importo complessivo 33 miliardi dovrebbero essere investiti nella mobilità elettrica. Si tratta del 40% del totale degli investimenti previsti per i prossimi cinque anni e in rapporto alle decisioni annunciate un anno fa c'è un aumento del 10% delle risorse destinate al settore.

«Portiamo avanti la trasformazione del gruppo Volkswagen con la massima decisione», ha dichiarato Hans Dieter Pötsch, presidente del consiglio di sorveglianza del gruppo. «Ibridazione, elettrificazione e digitalizzazione della nostra flotta costituiscono un punto di forza sempre più importante», gli ha fatto eco il capo operativo Diess. (riproduzione riservata)

*Il ceo Diess: abbiamo di fronte un mercato in declino. Il profit warning pesa sui listini e Fca perde il 2,8%*



Peso: 1-2%, 14-39%

## LA PROTESTA

# Fatture non pagate, l'indotto va in piazza

**I trasportatori: non siamo disposti a stare qui 40 giorni come fu nel 2015**

TARANTO

Da ieri mattina l'indotto-appalto siderurgico di ArcelorMittal sta protestando insieme ai trasportatori per il mancato pagamento delle fatture scadute. Si sono radunate alcune centinaia di persone, tra imprenditori, trasportatori e dipendenti, con i camion schierati sul piazzale della portineria D della fabbrica. È arrivato anche il governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano. «L'azienda paghi - incalza Emiliano -. Sono soldi che servono a pagare gli stipendi dei lavoratori. E servono soprattutto a consentire alla fabbrica di continuare la sua attività. E siccome si sono impegnati a pagare, devono farlo presto perché ogni azienda ha i suoi termini». Emiliano annuncia: «Stiamo studiando un sistema col presidente del Consiglio affinché la Regione Puglia paghi le fatture al posto di Mittal e poi subentreremo come creditori». La giornata è però trascorsa senza che da ArcelorMittal - che pure ha dichiarato di voler pagare le imprese - arrivassero segnali concreti. In ballo sono circa 50 mi-

lioni tra fatture scadute e prossime alla scadenza. «Se stasera il prefetto di Taranto, al termine dell'incontro che avremo come **Confindustria**, non sarà in grado di assicurarci una interlocuzione con ArcelorMittal nel giro delle prossime 12-24 ore, non escludo che la protesta possa salire di tono ed inasprirsi» annuncia Antonio Marinaro, **presidente Confindustria** Taranto. «Non escludo nemmeno che questo possa avvenire prima, ma non è, e non sarà, un'iniziativa voluta da **Confindustria** Taranto, perché noi, in tutti i modi possibili, stiamo cercando di far prevalere la responsabilità. Se ci sarà una escalation della protesta, sarà frutto della decisione delle aziende, nostre associate certo, ma ormai esasperate e svilite».

Il presidio davanti alla fabbrica è continuato anche la scorsa notte. «Noi siamo determinati, da qui non ci muoviamo - afferma Wladimiro Pulpo, capo dei trasportatori di **Confindustria** Taranto -, però attenti: io, e con me altri, non siamo disposti a stare qui 40 giorni in presidio come fu a gennaio 2015, quando si verificò un caso analogo col passaggio di Ilva dalla gestione commissariale all'amministrazione straordinaria. Massimo, come tempo, attenderemo si-

no a giovedì, dopodiché, se le risposte che aspettiamo non arriveranno, se le fatture scadute, per i lavori eseguiti, non verranno pagate da ArcelorMittal, la nostra protesta sarà durissima. Il modo lo decideremo ma non staremo più fermi».

Sul fronte sindacale, oggi le single metalmeccaniche incontrano **Confindustria** Taranto. All'ordine del giorno, la richiesta di cassa integrazione fatta già da 5 imprese per un totale di circa 300 addetti che i sindacati stoppano. Mentre sulla linea da tenere sulla vertenza, decideranno le assemblee di fabbrica. La situazione «rischia di implodere soprattutto in assenza di risposte chiare da parte di due attori principali quali ArcelorMittal e il Governo» avverte il consiglio di fabbrica che annuncia una mobilitazione di gruppo a Roma.

—Do. Pa.



Peso: 11%

**GIUSTIZIA E POLITICA**

# Comi si difende davanti al gip: «Non ho mai commesso reati»

*Nell'interrogatorio di garanzia l'ex eurodeputata respinge le accuse. Il legale: «I soldi? Per lavori svolti»*

**L'INCHIESTA**di **Cristina Bassi**  
Milano

**L**ara Comi arriva a Palazzo di giustizia poco prima delle 11.30. Sorride, indossa scarpe da ginnastica e piumino blu. Il difensore, l'avvocato Giampiero Biancolella, le fa da scudo e rilascia una prima dichiarazione: «La dottoressa Comi intende respingere le accuse e dimostrerà, utilizzando anche la documentazione che è stata acquisita nel corso dell'indagine, che i reati contestati sono inesistenti. L'interrogatorio di garanzia non sarà breve».

Infatti la ex europarlamentare di Forza Italia risponderà al gip Raffaella Mascarino per quattro ore e mezza. Giovedì scorso è finita ai domiciliari (come l'ad dei supermercati Tigros Paolo Orrigoni, l'ex dg di Afol Giuseppe Zingale invece è in carcere). Risponde di corruzione, false fatture, finanziamento illecito ai partiti e truffa aggravata al Parlamento europeo nell'ambito dell'inchiesta della Dda milane-

se «Mensa dei poveri». Alla fine dell'interrogatorio fiume è sempre il difensore a rispondere alle domande dei cronisti, mentre Comi lascia il palazzo. Biancolella fa una premessa: «La mia assistita è convinta di non aver commesso alcun reato. Soprattutto non si riconosce nel ritratto che è stato fatto di lei come di una persona che non rispetta le regole». Il riferimento è alla definizione dell'ordinanza di custodia cautelare: l'indagata è «refrattarietà in merito al rispetto delle regole» e mostra una «non comune esperienza nel far ricorso ai diversi collaudati schemi criminali».

Poi l'avvocato affronta le contestazioni dei pm Silvia Bonardi, Luigi Furno e Adriano Scudieri ed espone la «linea difensiva». Spiega che Lara Comi ha «fornito al gip chiarimenti e ampia documentazione. Abbiamo portato all'attenzione del giudice alcuni atti già acquisiti dalla Procura durante l'inchiesta, ma non presi nella dovuta considerazione al momento di formulare le accuse, che secondo noi dimostrano l'insussistenza dei reati contestati». Si parte dalla presunta mazzetta dietro una consulenza

pagata da Afol e incassata dalla società della ex eurodeputata, la Premium Consulting srl. Qui la grande accusatrice di Comi è l'avvocato savonese Maria Teresa Bergamaschi, anche lei indagata. Spiega Biancolella: «La corruzione è totalmente insussistente. Abbiamo portato al gip la registrazione dei messaggi vocali che si sono scambiate le due professioniste, comunque già acquisiti, che dimostrano che è stata costruita una rappresentazione che confligge con la realtà. In quegli audio Bergamaschi afferma chiaramente che è stato sottoscritto un regolare contratto». Il legale sottolinea che le fatture sotto la lente degli inquirenti sono relative a reali attività svolte dalla Premium e a compensi professionali dovuti: «Nessuna provvista corruttiva». Significa che Bergamaschi davanti ai pm contraddice sé stessa? «Andrebbe chiesto conto a lei», continua l'avvocato.

Di tenore simile la versione della difesa sulla presunta truffa all'Ue in relazione al compenso per l'addetto stampa Andrea Aliverti: «Il contratto con il giornali-

sta è stato oggetto di verifica da parte del Parlamento europeo, che ha concluso in una mail che era tutto regolare e che il compenso era congruo». Retrocessioni di denaro a Nino Caianiello, il presunto «burattinaio» di tutta la vicenda? «Nessuna». Inoltre, aggiunge il difensore, «Caianiello è stato assistente parlamentare di Comi per due mesi alla fine del 2016 per svolgere attività sul territorio, c'era un contratto. Chiedete a lui come mai ha detto il contrario ai pm...». Infine il denaro arrivato dalla Omr holding del **presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti**: «Nessun finanziamento illecito, si tratta di compensi per l'attività professionale svolta da Comi in base, anche qui, a un contratto tra privati». La difesa, per ora, non chiede la revoca dei domiciliari.

**DOPO L'ATTACCO DEI PM**

**«Non mi riconosco nel ritratto di una persona che disprezza le regole»**



Peso: 31%

## DA OGGI AD AMSTERDAM IL SALONE DEGLI ACCESSORI

# Mets, collettiva Ucina con 72 aziende italiane

## Le novità made in Italy

*Tra le altre, la porta «magica» di Besenconi  
e le maniglie-gioiello della Razeto & Casareto*

### Antonio Risolo

■ Apre oggi il MetsTrade di Amsterdam, il più importante salone del mondo dedicato alla componentistica e all'accessoristica nautica e navale.

Ucina **Confindustria** Nautica è presente con una collettiva di 72 aziende, organizzata in collaborazione con l'Agenzia Ice, a supporto delle attività di business e di networking degli operatori italiani.

«In occasione del Metstrade prosegue l'attività di internazionalizzazione promossa da Ucina in partnership con Ice - spiega Saverio Cecchi, presidente della **Confindustria** nautica - Con noi c'è tutta l'eccellenza del *made in Italy* nel settore della componentistica e degli accessori. Il Mets è anche l'occasione per presentare il 60° Salone Nautico (17-22 settembre 2020) dopo il lancio mondiale di New York nello scorso ottobre».

Tra i fedelissimi della rassegna segnaliamo l'azienda genovese Razeto & Casareto - fa-

mosa, tra l'altro, per le sue pluripremiate maniglie - presente da 30 edizioni consecutive sulle 32 omlpressive.

Puntuale anche Besenconi con i suoi prodotti di lusso e la collezione «Unica». Tra le novità la porta *Flush*. Senza dimenticare le famose passerelle idrauliche, le gruette automatiche e le straordinarie poltrone pilota di cui l'azienda di Sarnico è leader di settore.

Tornando alla rassegna, Ucina è sponsor dei Boat Builder Awards, in particolare in una delle otto categorie in concorso: quella che premia l'Environmental Initiative. La consegna dei premi Ibi-Metstrade Boat Builder Awards 2019 si svolgerà questa sera.

Le aziende italiane in nomination sono Amer Yachts per la categoria Environmental Initiative; Azimut Yachts e Riva per le iniziative di marketing; Opacmare con il cantiere Aquila per la collaborazione tra costruttori e fornitori. Nella stessa categoria, ma riservata ai costruttori di superyacht, ci sono Azimut Yachts con Navio-Simrad, e Benetti, a sua volta nominato anche per le

soluzioni progettuali.

Il ruolo di protagonista a livello mondiale dell'industria nautica da dipartimento italiana è confermato dalla nutrita presenza dei prodotti *made in Italy* anche tra le nomination del Dame Design Award, il riconoscimento internazionale per il migliore prodotto di design.

Sono cinque le aziende italiane che con i loro prodotti si contendono l'ambito trofeo.

Per la categoria Deck equipment, sails and rigging, Bamar con l'innovativo avvolgiranda manuale (Boom Furling Manual Mechanism), Foresti & Suardi con Flatwash, una doccia estraibile in ottone cromato; Powerplast, con Fusione C, un nuovo materiale per vele con nano tubi di carbonio, e Seares, con l'innovativo ammortizzatore idraulico per ormeggi Seadamp Evo.

Nella categoria Machinery, propulsion, mechanical and electrical systems and fittings troviamo Marco con UP8-RE, una pompa elettronica reversibile. Tutti i prodotti in nomination saranno esposti in una galleria dedicata.

Ucina **Confindustria** Nauti-





ca riconferma il suo ruolo di primo piano all'interno di Icomia (International Council of Marine Industry Associations) intervenendo a numerosi meeting tecnici e working group internazionali.

L'organizzazione della collettiva di aziende per il Mets di Amsterdam chiude l'attività di promozione internazionale di

Ucina e Ice per il 2019, attività che riprenderà a inizio 2020 con una presenza istituzionale al Boot di Düsseldorf in programma dal 18 al 26 gennaio.



**BESENZONI** La porta Flush. La movimentazione per la traslazione è elettrica, manuale per lo scorrimento laterale delle ante. Pannello pulsanti retroilluminato



**RAZETO & CASARETO** Via Flora, nuova maniglia luminosa con funzioni di sicurezza dotata di un sistema di trasmissione dati ed energia senza fili, dal telaio alla porta



### TECNOLOGIE

A sinistra il nuovo Ins Voyager Bridge di Furuno. A destra un sistema di guida integrato Xenta: nasce la nuova interfaccia per gli autopilota Simrad



Peso: 51%



Manovra, su 4.550 emendamenti 1.746 sono Pd-M5s-Iv-Leu. Conte: tasse su plastica e auto da rivedere

# Maggioranza all'arrembaggio

## Il caso Ilva sale al Colle. Ius soli, scontro Zingaretti-Di Maio

DI FRANCO ADRIANO

**S**ono stati depositati circa 4.550 emendamenti alla manovra in commissione Bilancio del Senato che si appresta ad avviare l'esame del provvedimento. Di questi 921 sono stati presentati dal Pd, oltre 435 dal Movimento 5 Stelle, 240 da Italia Viva e circa 150 da Leu (nell'ambito dei 240 che sono arrivati dal gruppo Misto). Per l'opposizione, la Lega ne ha presentati 905, Fratelli d'Italia 523, Forza Italia 1.105, circa 180 dalle Autonomie. Tra i tanti *errata corrige* segnati dalla maggioranza sul testo alla legge di Bilancio, ci sono anche quelli del presidente del consiglio, **Giuseppe Conte** che chiede ai gruppi parlamentari di riscrivere la plastic tax e quella sulle auto aziendali affinché sia ridisegnato il volto del suo esecutivo: «Collaborate con il governo, il nostro non è un esecutivo tutto tasse, sbarchi e manette». «Ripenseremo profondamente alcune misure come quelle sulla tassazione delle auto aziendali e la plastica monouso», ha confermato l'operazione il viceministro del Pd all'Economia, **Antonio Misiani**.

**Il M5s ha presentato un pacchetto** di misure per incrementare la svolta green, come per esempio il vuoto a rendere per i contenitori di plastica per acqua e bibite, saponi, detersivi, shampoo e per le lattine. Tra le proposte di modifica anche una detrazione fino a 1.000 euro per chi installa a casa i filtri per l'acqua (e 5 mila per chi li mette in bar e ristoranti), un ecobonus per alberghi e strutture ricettive ecosostenibili e incentivi ai Comuni che installano ecocompattatori. M5s vuole

anche introdurre l'Imu per i beni annessi alle chiese non destinati al culto (compresi gli ospedali). Spunta un bonus di 15 milioni di euro per il 2020 per chi deve effettuare un trasloco. Italia Viva chiede che l'imposta sullo zucchero sia ridotta da 10 a 8 euro a ettolitro e da 0,25 euro a 0,20 euro per chilogrammo. Inoltre si chiede di non far partire l'imposta il 1° gennaio, ma successivamente. Il partito di **Matteo Renzi** chiede anche che sia stoppata quota 100. Leu chiede un piano di edilizia popolare occupando gli edifici pubblici non utilizzati e anche l'innalzamento del trattamento minimo della pensione per accedere alla quattordicesima mensilità. Tra gli emendamenti più ricorrenti dell'opposizione la reintroduzione dello scudo penale per i dirigenti dell'ex Ilva.

**Fiducia alla Camera** sulla conversione in legge del decreto per il riordino dei ministeri. I sì sono stati 311, i contrari 209.

**Il caso dell'ex Ilva sale al Colle.** Le rappresentanze sindacali hanno incontrato il presidente della repubblica **Sergio Mattarella**. Si è appreso che nel ricorso dei commissari governativi c'è l'accusa che la volontà di rompere il contratto sia «strumentale alla dolosa intenzione di forzare con violenza e minacce un riassetto diverso da quello negoziato». L'udienza è fissata per il 27 novembre. Il Tribunale di Milano ha invitato a non fermare gli impianti. Il procuratore di Taranto ha delegato le Fiamme Gialle alle indagini contro ignoti su

presunte condotte illecite del gruppo franco-indiano come distruzione di mezzi di produzione e appropriazione indebita. La Procura di Milano indaga anche su eventuali illeciti tributari e su presunti reati pre-fallimentari. Oggi l'incontro sindacati-Confindustria a Taranto. Il ministro **Francesco Boccia** ha annunciato la possibilità di perseguire il modello Alitalia con l'impiego di un prestito ponte dello Stato. Protesta dei lavoratori dell'indotto davanti ai cancelli dello stabilimento: l'indotto avanzerebbe 60-70 milioni di crediti da Mittal.

**Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti**, ha dettato l'agenda del Pd chiudendo l'assemblea del partito a Bologna, evidenziando i punti dello ius soli e ius culturae oltre allo stop ai decreti sicurezza dell'ex ministro dell'Interno **Matteo Salvini**. Una circostanza che ha irritato l'alleato di governo e capo politico del M5s, **Luigi Di Maio**: «C'è mezzo paese sott'acqua, il futuro di 11 mila lavoratori a Taranto è in discussione e uno pensa allo ius soli?», ha attaccato.

**L'imprenditore Maurizio Talarico** ha annunciato la sua candidatura alla presidenza della Calabria con una lista civica sostenuta dal Pd che punta a coinvolgere i Cinquestelle su un program-



ma «per la legalità, la lotta alla burocrazia e l'acqua pubblica».

**Lara Comi «è convinta di non aver commesso nessun reato».** Chiarirà tutto, secondo il difensore, dell'ex euro-parlamentare di Forza Italia, **Gian Piero Biancolella**, in una dichiarazione resa dopo l'interrogatorio di garanzia dell'esponente politica finita giovedì scorso agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta milanese «*Mensa dei Poveri*» sul presunto sistema di tangenti, spartizione degli appalti, nomine pilotate e finanziamenti illeciti in Lombardia. Lara Comi è accusata di corruzione, false fatturazioni, finanziamento illecito ai partiti e truffa aggravata al Parlamento europeo. «Contestazioni che non hanno senso», ha sostenuto il legale.

**La Procura militare ha aperto** un fascicolo d'indagine per accertare eventuali profili di sua competenza in relazione alla vicenda della casa dell'ex ministro della Difesa **Elisabetta Trenta**. Per il capo politico del M5s, **Luigi Di Maio**, «è bene che ora l'ex ministro lasci e se il marito in quanto militare ha diritto a un alloggio di servizio può fare domanda e lo otterrà». L'ex ministro si difende: «Assegnazione regolare».

**Ilaria Cucchi ha denunciato** l'ex ministro dell'Interno, **Matteo Salvini**, per le sue dichiarazioni dopo la sentenza di condanna dei carabinieri per l'uccisione del fratello: «La droga fa male», aveva detto il leader della Lega.

**Sivia Romano è nelle mani degli** jihadisti islamici di Al-Shabaab. Lo hanno svelato le

indagini del Ros e della Procura di Roma. La cooperante italiana fu rapita in Kenya il 20 novembre 2018. I pm stanno valutando una rogatoria internazionale.

**Continua l'assedio al Politecnico** occupato ad Hong Kong: 154 arresti. Il leader studentesco chiede cibo e medicinali per le centinaia di studenti ancora barricati. Trentotto feriti. La protesta a Hong Kong «non ha ormai nulla a che fare con la cosiddetta democrazia, ma mira a minare il modello di un paese, due sistemi», ha affermato l'ambasciatore della ex colonia britannica a Londra, **Liu Xiaoming**. «Pechino non resterà con le mani in mano se lo scenario diverrà incontrollabile. Abbiamo sufficiente determinazione e potere per mettere fine ai disordini», ha aggiunto.

**Sedate le proteste per il caro-benzina in Iran.** Per le fonti ufficiali di Teheran è di 12 il numero le vittime tra i manifestanti dall'inizio delle proteste, venerdì. Secondo notizie diffuse da gruppi di attivisti, il bilancio dei morti sarebbe in realtà di oltre 40.

**Mosca ha restituito all'Ucraina** le tre navi sequestrate lo scorso anno al largo della Crimea in seguito a uno scontro a fuoco in cui sono stati feriti alcuni marinai ucraini.

La Russia aveva sostenuto che le navi (due vascelli corazzati e un rimorchiatore) fossero entrate illegalmente nelle acque territoriali per una provocazione.

**Euronext e la svizzera Six** si contendono la Borsa di Madrid. Il mercato azionario spagnolo capitalizza 2,1 miliardi di euro.

**La Bundesbank conferma** l'attuale tendenza per l'economia tedesca anche per la fine dell'anno: «Questa fase di debolezza della congiuntura tedesca andrà presumibilmente avanti, anche nell'ultimo trimestre del 2019», si legge nel bollettino di novembre della banca centrale.

**La Germania aumenterà** le risorse destinate alla difesa e alla sicurezza. Nel 2020 il governo investirà nella Difesa 50,3 miliardi, arrivando alla quota dell'1,42% del pil. Nel 2019 le spese ammontano a 47 miliardi (1,36%). Gli Usa, chiedono che gli stati dell'Alleanza investano il 2% del pil nella Difesa.

**Ancora maltempo.** Forti nevicate in Trentino-Alto Adige, aumenta il rischio di frane e slavine. Un treno deragliato in val Pusteria. In Toscana una tromba d'aria ha colpito la pineta della Feniglia. A Matera la prima stima dei danni è di 8 milioni. Appello del prefetto di Venezia affinché non vengano spenti i riflettori sulla città.

— © Riproduzione riservata — ■



**CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA**

**Fipp-International magazine media association, Mandelli alla presidenza.** Carlo Mandelli, direttore generale periodici Italia gruppo Mondadori, è il nuovo presidente Fipp (International magazine media association), in occasione del Fipp world media congress che si è svolto a Las Vegas. Mandelli succede a Ralph Büchi, chief operating officer di Ringier group nonché ceo di Ringier Axel Springer Switzerland. «Fipp rappresenta senza dubbio un patrimonio importante in un'industria come quella dei media, che sta subendo una rapida e profonda trasformazione a livello internazionale», ha dichiarato Mandelli. «Offre infatti a centinaia di player diversi un luogo dove incontrarsi, scambiare idee ed esperienze, nonché anticipare le tendenze del mercato, consentendo agli operatori del settore di essere più agili e reattivi. Durante il mio mandato, il mio impegno sarà quello di espandere e ampliare i lavori in questa direzione».

**Innocenzo Cipolletta è il nuovo presidente di Confindustria Cultura Italia, il sistema federativo delle associazioni di Confindustria che rappresentano le industrie culturali e creative.** Cipolletta è stato eletto ieri dal consiglio generale per il prossimo triennio. La nomina arriva dopo il rafforzamento del sistema federativo di Confindustria cultura Italia-Cci che, a fianco di Afi-Associazione fonografici italiani, Aie-Associazione italiana editori, Fimi-Federazione industria musicale italiana e Pmi-Produttori musicali indipendenti, vede l'ingresso dell'Associazione imprese culturali e creative-Aicc e il ritorno dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali-Anica, dell'Associazione produttori audiovisivi-Apa e di Univideo-Unione italiana editoria audiovisiva media digitali e online. «Con la nomina di Cipolletta alla presidenza di Cci si consolida un percorso di crescita, in cui abbiamo sempre creduto», ha commentato il presidente Aie Ricardo Franco Levi. «Con il ritorno di Anica, Apa e Univideo, Aicc, Cci si conferma definitivamente come la federazione rappresentativa delle industrie culturali italiane. Insieme

abbiamo da portare avanti battaglie decisive per il nostro settore, a partire dalla difesa del diritto d'autore e del copyright», ha concluso Levi, ricordando che con oltre 3 miliardi di fatturato complessivo quella del libro è la prima industria culturale del paese.

**Web, nasce la piattaforma indipendente Uam Tv.** Ideata e fondata nel 2019 dal regista, autore e produttore Thomas Torelli, [www.uam.tv](http://www.uam.tv) è una piattaforma online indipendente con un palinsesto suddiviso in sezioni tra cui film documentari, approfondimenti, ritratti di scrittori e personalità del mondo della scienza e della cultura, oltre al tg delle buone notizie. A inaugurare la conduzione del tg ha iniziato ieri Rosita Celentano che, in futuro, si alternerà ad altri personaggi della cultura e dello spettacolo. Il progetto Uam Tv ha raccolto, già prima della sua nascita, l'adesione di oltre 1.200 utenti che ne hanno sottoscritto l'abbonamento annuale.

**Mia-Miss in action, seconda edizione a sostegno delle startup al femminile.** Al via la seconda edizione di Mia-Miss in action, il programma di accelerazione dedicato alle startup al femminile, promosso da Digital Magics e dal Gruppo Bnp Paribas, con l'obiettivo di supportare la creazione di imprese digitali tecnologiche fondate o che abbiano per la maggioranza del team una rappresentanza femminile. L'idea nasce dal fatto che nell'ecosistema dell'innovazione italiano le imprenditrici sono ancora molto poche. Infatti, secondo le recenti rilevazioni del ministero dello sviluppo economico, solo il 13,5% è costituito da donne.

**Focus Live arriva a Milano.** «Come vogliamo vivere nel 2029?»:



Peso: 37%



*è questo il tema dell'edizione 2019 di Focus Live, il festival della divulgazione scientifica del magazine Focus, che da giovedì prossimo fino a domenica conclude al Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano il suo viaggio attraverso i temi più affascinanti e decisivi per il futuro dell'uomo e del pianeta, raccontando le grandi sfide che oggi l'umanità deve affrontare e gli strumenti con cui vincerle. Oltre 15 mila spettatori (di cui più di 1.800 studenti): con questi numeri Focus Live ha debuttato lo scorso anno a Milano con un grande successo di pubblico all'evento e attraverso i contenuti digitali. Già più di 11 mila sono invece le persone che hanno partecipato quest'anno alle prime due tappe: il 1° e il 2 giugno al Porto Antico di Genova, il 18, 19 e 20 ottobre a Trento al Muse-Museo*

*delle scienze.*

**Il labirinto di Arnaldo Pomodoro diventa un libro.** Partendo dall'opera ambientale di Arnaldo Pomodoro Ingresso nel labirinto, il volume a cura di Fondazione Arnaldo Pomodoro ed edito da Corraini Edizioni propone attività ed esplorazioni che tracciano un percorso sensoriale alla scoperta dell'opera. Obiettivo: creare una nuova modalità per far conoscere l'arte contemporanea ai più piccoli, attraverso sperimentazioni dirette che dall'interno del Labirinto si estendono all'esterno, alla casa, alla scuola. Tra mappe da tracciare, superfici da catturare, materiali e suoni da catalogare e alfabeti da inventare, i bambini entrano in contatto con l'opera d'arte e i suoi significati attraverso i sensi.



Peso: 37%

**BREVI**

**Sono stati depositati** circa 4.550 emendamenti al disegno di legge di bilancio in Commissione bilancio del Senato che si appresta ad avviare l'esame del provvedimento. Di questi circa 900 sono stati presentati dal Partito democratico, oltre 400 dal Movimento 5 Stelle e circa 230 da Italia Viva. La Lega ne ha presentati circa 900, Fratelli d'Italia 520, Forza Italia 1.060, circa 180 dalle Autonomie, mentre circa 240 arrivano dal Gruppo Misto.

**All'asta circa 45 immobili** di Unicef, enti morali e istituti religiosi a Firenze, Torino, Roma, Milano e Como. Si tratta del bando, che scadrà il 18 dicembre, curato da [www.entimorali.it](http://www.entimorali.it) il portale dedicato all'ottimizzazione dei processi di gestione, valorizzazione e vendita del patrimonio immobiliare di enti morali, istituti religiosi e associazioni non profit tramite la messa in vendita di immobili per gara di offerte o aste immobiliari. I beni nella maggior parte dei casi provengono da lasciti testamentari.

**Un accordo per** l'avvio e l'attuazione di iniziative di collaborazione per lo sviluppo e la sicurezza della popolazione, delle città-territorio, degli investimenti, favorendo la transizione energetica e la sostenibilità ambientale. L'intesa è stata siglata da Mario Occhiuto, presidente di Fondazione patrimonio comune (Anci), e Paolo Crisafi, presidente di Re Mind - Filiera industriale e manifatturiera dell'immobiliare, con l'obiettivo tra l'altro di individuare le modalità per gestire, rigenerare, valorizzare e dismettere il patrimonio immobiliare pubblico.

**L'Associazione nazionale sul** sovraindebitamento Rialziamoci Italia organizza il convegno dal titolo «Esdebitazione? Opportunità da cogliere» in occasione dell'inaugurazione dell'Occ segretariato sociale di Foggia. L'evento si terrà il giorno 20 novembre alle ore 17, presso l'Università telematica Pegaso in via Leone XIII 165 a Foggia. L'associazione si prefigge l'obiettivo di diffondere e rendere accessibile la legge n. 3/2012, mettendo in relazione i soggetti

sovraindebitati - privati cittadini, professionisti e imprese non comprese dalla disciplina fallimentare - con le istituzioni in grado di gestire le crisi da sovraindebitamento.

**Grimaldi Studio Legale**, con il team della sede di Bruxelles team guidato dal Managing Partner Francesco Sciaudone, con Simona Frazzani e gli of counsel Carlo Angelici, Bernardo Mattarella, Sara Romano, si è aggiudicato, per il periodo 2020-2024, il contratto quadro per l'assistenza al Parlamento europeo in materia di diritto societario, con particolare riferimento alle iniziative future in materia di corporate governance, responsabilità sociale, innovazione e crescita. Grimaldi ha già assistito il Parlamento nel periodo 2015-2019.

**L'Italia ha un ruolo strategico** nella produzione dei farmaci. Il valore della produzione è 31 mld, superiore a quello tedesco. Di questo si parlerà a «Il ruolo sociale dell'industria farmaceutica italiana. Ricerca scientifica, innovazione, sviluppo e occupazione», convegno che si terrà oggi alle ore 10 presso la Sala Zuccari del Senato, in cui le 13 case farmaceutiche a capitale italiano (FAB 13), aderenti a Farmindustria, presenteranno l'aggiornamento dello studio Nomisma «Industria 2030. La farmaceutica italiana e i suoi campioni alla sfida del nuovo paradigma manifatturiero».

«**Carissimi colleghi, apprendiamo** con molto rammarico della devastante alluvione che sta colpendo l'Italia in questi ultimi giorni, in particolar modo Venezia e il litorale veneto» e altre zone d'Italia, come «la Basilicata e la Toscana. Tutto l'Enpab (Ente previdenziale ed assistenziale dei biologi) è profondamente colpito da questo evento drammatico, e tutti noi esprimiamo la nostra solidarietà ai cittadini e ai colleghi in difficoltà». Così la lettera che la presidente dell'Ente Tiziana Stallone ha rivolto ai colleghi nelle aree funestate dal maltempo.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 29%



**Ex Ilva.** I giudici ad ArcelorMittal: garantire piena operatività. Ieri sera Landini, Furlan e Barbagallo al Quirinale

# Non fermate quell'impianto

I comportamenti di ArcelorMittal per perseguire l'"illegittimo intento" di sciogliere il contratto d'affitto dell'ex Ilva sono stati programmati per recare il maggior possibile livello di devastante offensività". E' scritto nel ricorso cautelare depositato, tramite i legali, dagli ex commissari contro l'iniziativa del Gruppo avvenuta "senza alcun preavviso" e la disponibilità "ad un esame congiunto della situazione per l'adozione di un piano condiviso" per garantire la "continuità dell'attività". Nel ricorso depositato venerdì, il cui contenuto è rivelato oggi, i commissari parlano di inadempimento "plateale e conclamato". Sul ricorso il Tribunale di Milano ha fissato l'udienza al 27 novembre, invitando ArcelorMittal "a non porre in essere ulteriori iniziative e condotte in ipotesi pregiudizievoli per la piena operatività e funzionalità degli impianti" dello stabilimento siderurgico. La decisione sul ricorso arriverà entro il 4 dicembre, giorno in cui ArcelorMittal è intenzionata a lasciare Taranto. Ieri a Taranto il Consiglio di fabbrica ha deciso di chiedere "il rispetto dell'accordo ministeriale del 6 settembre 2018, la sospensione im-

mediata della procedura ex art.47 da parte della multinazionale per porre definitivamente fine al caos generato che rischia di far implodere lavoratori e cittadinanza e garanzie della continuità produttiva con sospensione immediata della procedura del piano di fermata". Nella nota congiunta di Fiom, Uilm e Fim si evidenzia che "in attesa a dell'incontro con Confindustria si richiede l'immediata sospensione delle procedure di cassa integrazione e di provvedere a regolare pagamento delle retribuzioni dei lavoratori e un programma di assemblee con i lavoratori". In caso di mancate risposte da parte di ArcelorMittal e governo "si programmerà una mobilitazione di gruppo a Roma per impedire il disastro sociale e ambientale irreversibile di un territorio già fortemente provato".

Osserva il segretario della Fim Cisl Taranto, Biagio Prisciano: "I lavoratori di ArcelorMittal sono molto preoccupati e penso che il dibattito del consiglio di fabbrica sia stata l'espressione evidente di questa preoccupazione. Non si intravede alcuna schiarita e quel che è peggio è che il Governo annaspa".

Questa mattina a Taranto i sindacati incontrano Confindustria e chiederanno di fermare le procedure di ricorso alla cassa integrazione che ha avviato per le imprese dell'indotto-appalto siderurgico; e anche risposte sul pagamento degli stipendi.

Nella vicenda della ex Ilva "serve un'azione di grande responsabilità da parte del governo e dell'impresa finalizzata ad allontanare l'ipotesi di spegnimento progressivo degli impianti e di conseguente perdita della produzione dell'acciaio in Italia", sottolinea il segretario generale aggiunto della Cisl Sbarra, secondo il quale "l'azienda deve ritirare la procedura di recesso e sedersi a un tavolo con il governo e i sindacati mettendo al centro l'accordo. Il governo contestualmente deve ripristinare le condizioni di protezione legale senza le quali è difficile salvare la produzione e i posti di la-

voro".

Aggiunge Bentivogli, segretario generale Fim-Cisl: "Un governo in un accordo sindacale deve sempre essere garante, è chiaro che se ogni 6 mesi cambia le regole del gioco, cessa di essere garante e indebolisce tutti. Servire su un piatto d'argento un alibi per andare via è una cosa folle".

E ieri sera i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Landini, Furlan e Barbagallo, sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica Mattarella. L'incontro era stato richiesto dai tre sindacati proprio per approfondire i temi della vicenda ex Ilva e per analizzare la gravità della crisi industriale che investe in questo momento tanti poli produttivi del Paese.

G.G.

**Commissari: dall'azienda "inadempimento plateale". A Taranto il Consiglio di fabbrica: senza risposte sarà mobilitazione a Roma**





## ASTA CAPACITY MARKET

**Italia Solare chiede accesso agli atti*****“Terna, Sviluppo economico e Arera avviino pubblicazione delle informazioni degli esiti”***

L'istanza include anche “la quota di capacità assegnata a ciascun operatore e la quota parte di capacità generata da impianti rinnovabili non programmabili aggiudicata per le nuove capacità”, assieme a “tutta la documentazione relativa all'aggiudicazione”.

a pag. 6

**Asta capacity market,  
Italia Solare chiede accesso agli atti*****“Terna, Mise e Arera avviino pubblicazione informazioni degli esiti”***

Italia Solare ha chiesto a Terna l'accesso agli atti in merito ai risultati della prima asta del capacity market, in particolare per conoscere l'elenco con i nominativi di tutti gli operatori risultati aggiudicatari di quote di capacità di produzione. Lo rende noto oggi la stessa associazione, precisando che l'istanza al Tso include anche “la quota di capacità assegnata a ciascun operatore e la quota parte di capacità generata da impianti rinnovabili non programmabili aggiudicata per le nuove capacità”, assieme a “tutta la documentazione relativa all'aggiudicazione della procedura d'asta connessa”.

I dati pubblicati “sono generici e non consentono di capire quali siano gli operatori risultati aggiudicatari della capacità produttiva richiesta da Terna in ciascuna area di mercato e quanti siano i nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili che abbiano avuto accesso alle quote di nuova capacità produttiva previste dall'asta”, spiega in una nota il presidente di Italia Solare, Paolo Rocco Viscontini, secondo il quale “i dati pubblicati evidenziano l'assenza di qualsiasi tensione competitiva nella procedura d'asta: non vi è stato infatti alcun ribasso rispetto ai premi massimi previsti da Terna per la messa a disposizione della capacità produttiva da parte degli operatori”.

Italia Solare, basandosi sui dati di Terna, calcola un costo complessivo del mercato della capacità di “oltre 3 miliardi di euro considerando sia la capacità esistente ed estera contrattualizzata per un anno (2022) sia i nuovi impianti remunerati per 15 anni a partire dal 2022” (la stima del Mise per il solo 2022 indica in totale circa 1,3 mld €, ndr).

“Sulla base dei dati complessivi forniti da Terna è presumibile che in alcune zone la quantità offerta in asta non abbia soddisfatto l'ammontare di capacità richiesta”, aggiunge l'associazione, riservandosi di “esaminare i dati per verificare se l'offerta sia mancata proprio in quelle zone come la zona sud dove i prezzi del mercato del dispacciamento sono più alti”.

In merito alle Fer, insiste l'associazione, “è ad oggi impossibile valutare la significatività del dato pubblicato da Terna e l'effettiva assenza di barriere all'ingresso per la partecipazione di queste fonti”. Dunque, “ancora una volta risulta necessario disporre di maggiori dettagli sugli assegnatari”.

Italia Solare, conclude la nota, “auspica che Terna, Mise e Arera avviino la pubblicazione delle informazioni degli esiti dell'asta a garanzia della massima trasparenza”.

Una “maggiore trasparenza” sull'esito della prima asta del capacity market è stata chiesta la settimana scorsa anche da Anie Rinnovabili (QE 15/11), mentre il Mise – per bocca della sottosegretaria Alessandra Todde – ha ricordato che il ministero dovrà ricevere da Terna entro 30 giorni (decorrenti dal 6 novembre) i dati di dettaglio e in quel





momento “potrà essere considerata in modo completo l’esigenza di mantenere provvisoriamente il riserbo su taluni dati” (QE 14/11). Rispondendo mercoledì scorso a un’interrogazione alla Camera di Gianluca Benamati (PD), Todde ha rimarcato comunque l’orientamento “favorevole a rendere note le risorse selezionate, per trasparenza nei confronti del sistema e dei consumatori”.



**POTENZA** L'ATTO UFFICIALE È STATO SOTTOSCRITTO NELLA SEDE DI **CONFINDUSTRIA** BASILICATA. IL PRESIDENTE È VINCENZO AULETTA

# Nasce Ance Basilicata Raggruppa tutto il comparto delle costruzioni edili

● Nasce Ance Basilicata. Si tratta del soggetto associativo territoriale unitario per il comparto industriale delle costruzioni edili. L'atto ufficiale è stato sottoscritto nella sede di **Confindustria** Basilicata di Potenza, alla presenza del notaio Antonio Di Lizia. Un evento di portata storica per il sistema confindustriale regionale, che attraverso la fusione delle due sezioni territoriali oggi esistenti, Ance Potenza e Ance Matera, e l'attuale organismo regionale, completa il percorso di unificazione intrapreso da **Confindustria** Basilicata, prima in Italia, già nel 2007, anticipando l'orientamento nazionale che successivamente sarebbe stato ufficializzato nella riforma Pesenti. Anche in questo caso l'Associazione dei costruttori edili di Basilicata ha percorso i tempi, dando vita alla prima regionalizzazione dell'intero sistema nazionale.

Il presidente della nuova Ance Basilicata è Vincenzo Auletta, mentre la carica di presidente vicario sarà ricoperta da Nunzio Olivieri. Direttore generale è Giuseppe Carriero. Ance Basilicata conserverà le due attuali sedi locali di Potenza e Matera.

«Una tappa di straordinaria portata per la nostra Ance – ha detto il presidente Au-

letta – Un progetto nato dalla volontà di sperimentare un nuovo modello regionalizzato di rappresentanza che ci consentirà di tutelare meglio gli interessi del tessuto imprenditoriale edile a livello territoriale. Abbiamo raccolto con solerzia e in anticipo rispetto alle altre componenti del Sistema nazionale la spinta a superare i limiti dimensionali di natura politico – istituzionale, decisionale, organizzativa, funzionale ed economica delle singole componenti periferiche. Una risposta efficace alle numerose e crescenti criticità che penalizzano duramente il settore alle prese con una perdurante crisi».

«Il nuovo organismo regionale – ha aggiunto il presidente vicario, Nunzio Olivieri – continuerà a garantire piena voce ai territori e ampia rappresentanza a tutte le imprese associate. Una soluzione che ci è sembrata particolarmente idonea per una realtà come la Basilicata, caratterizzata da un contenuto contesto dimensionale e con un apparato produttivo, soprattutto per quello che riguarda il settore delle costruzioni edili, in forte affanno. Il nuovo modello è improntato a maggiore efficacia e sostenibilità».

«Con un pò di commozione ma anche con orgoglio – ha aggiunto il direttore generale,

Giuseppe Carriero – completiamo un progetto, partito nel 2007, e che ci ha visto assoluti pionieri nell'attuazione di un modello di rappresentanza in grado di rispondere alla crescente esigenza di aggregazione strategica e di superamento di anacronistiche divisioni.

«Il nuovo soggetto di rappresentanza unitario – ha concluso il presidente di **Confindustria** Basilicata, Pasquale Lorusso – conferisce ulteriore valore aggiunto al sistema confindustriale di rappresentanza regionale, con un'operazione che si tradurrà in un obiettivo incremento della riconoscibilità del peso politico del sistema Ance sul territorio».



**ANCE BASILICATA** Una fusione storica per l'industria delle costruzioni edili lucane



Peso: 27%

## LAVORI PUBBLICI

# Gare, difficile contestare il valore a base d'asta: spetta solo alla Pa determinarlo

Roberto Mangani

**Il Tar Lazio spiega che si tratta di un'attività che rientra nella discrezionalità dell'ente appaltante che su questo punto è molto ampia**

La determinazione del valore a base di gara rientra nella discrezionalità dell'ente appaltante che è molto ampia e il cui esercizio può essere oggetto di contestazione solo qualora risulti manifestamente erroneo o illogico. La clausola che determina il valore a base di gara non rientra tra quelle immediatamente escludenti, con la conseguenza che non è soggetta all'onere di immediata impugnazione potendo essere impugnata unitamente al provvedimento che la rende effettivamente lesiva, di norma coincidente con l'aggiudicazione.



Sono questi i principi affermati nella pronuncia del Tar Lazio, Sez. III, 31 ottobre 2019, n. 12540, che si occupa anche del tema della legittimazione a proporre ricorso in capo alle mandanti di un raggruppamento temporaneo di imprese.

## Il fatto

L'Ente Poste aveva indetto una procedura aperta per la conclusione di un accordo quadro per la fornitura di servizi professionali per le attività IT.

A fronte dell'intervenuta aggiudicazione a favore di un raggruppamento temporaneo di imprese, due mandanti di altro raggruppamento concorrente proponevano ricorso. Tra i motivi di ricorso, molto articolati, uno riguardava la ritenuta erronea determinazione del valore a base di gara che avrebbe falsato l'andamento della stessa.

La legittimazione processuale delle mandanti. Il primo tema affrontato dal giudice amministrativo ha riguardato la legittimazione processuale delle mandanti di un



raggruppamento temporaneo, cioè la capacità delle stesse di agire in giudizio in maniera autonoma dalla mandataria.

Nel caso specifico la questione si è posta in quanto la mandataria aveva rilasciato una dichiarazione con cui affermava di non avere rilievi in merito alla procedura svolta e all'operato della commissione di gara, ritenuto corretto.

Il giudice amministrativo ha rilevato che una dichiarazione di questo tipo ha senza dubbio l'effetto di prefigurare una rinuncia all'impugnazione degli atti di gara, che la mandataria può legittimamente decidere di porre in essere.

Tuttavia una rinuncia di questo tipo non ha alcuna influenza sul principio consolidato che riconosce in capo alle mandanti un'autonoma legittimazione ad agire in giudizio, principio che non può in alcun modo essere scalfito dalle decisioni dell'impresa mandataria.

Le mandanti sono dotate di autonoma legittimazione sia nel caso di raggruppamento costituito che da costituire. Ciò in quanto esse sono titolari di un interesse legittimo al regolare svolgimento della gara, che può essere tutelato anche in caso di inerzia dell'impresa mandataria.

D'altronde l'interesse concreto delle mandanti trova riscontro nella circostanza che in caso di esito favorevole dell'impugnazione l'impresa mandataria è comunque tenuta a rendersi titolare del contratto e ad eseguire le prestazioni, anche se non sia stata parte attiva nel ricorso o addirittura, come nel caso di specie, abbia preventivamente rinunciato a proporlo.

Infatti, con la presentazione dell'offerta i componenti del raggruppamento – anche se ancora da costituire – si sono impegnati reciprocamente a stipulare il contratto, impegno che non può essere disatteso se non configurando un inadempimento idoneo a legittimare pretese risarcitorie.

### **La determinazione del valore a base di gara**

Si tratta del nucleo centrale della pronuncia che attiene alla censura mossa dal ricorrente relativa alla erronea e quindi illegittima determinazione della base d'asta che sarebbe stata troppo elevata. Ciò avrebbe comportato una distorsione nello svolgimento della gara, avendo prodotto un appiattimento dei valori economici offerti. In sostanza un valore sproporzionatamente elevato della base di gara avrebbe avuto l'effetto di differenziare di pochi punti percentuali le offerte economiche presentate dai concorrenti, laddove le stesse in termini di valori assoluti presentavano una netta



distanza.

È evidente che impostata la questione nei termini indicati la determinazione del valore a base di gara diventa un elemento centrale ai fini del concreto svolgimento della relativa procedura.

Al riguardo il giudice amministrativo premette che in caso di eventuale accoglimento di questo motivo di ricorso la conseguenza sarebbe quella della integrale riedizione della gara. Non è infatti ipotizzabile il mantenimento delle operazioni di gara e il solo ricalcolo dell'incidenza delle offerte economiche a fronte di una modifica di uno degli elementi essenziali della gara, quale è la determinazione del valore a base d'asta.

Ciò detto la pronuncia ribadisce il principio consolidato anche nella giurisprudenza secondo cui la determinazione del valore a base di gara è, in linea di principio, insindacabile. Tale valore può essere contestato solo quando sia il risultato di illogicità evidenti che sono il sintomo di un utilizzo distorto della sia pur ampia discrezionalità di cui gode l'ente appaltante. In sostanza, l'eventuale censura sotto il profilo della logica e ragionevolezza vuole evitare che la discrezionalità si trasformi in arbitrio, prescindendo totalmente dagli elementi ricavabili dal contesto economico di riferimento.

Nel caso di specie non è dato riscontrare questa palese illogicità. In particolare appaiono ragionevoli i parametri utilizzati dall'ente appaltante per la determinazione del valore a base di gara, basati sulle concrete caratteristiche dei servizi da svolgere.

Inoltre lo stesso

ente appaltante ha proceduto alla comparazione con alcuni contratti simili affidati da altre stazioni appaltanti, cosicché il valore determinato teneva conto anche delle condizioni generali del mercato di riferimento.

Ne consegue che le considerazioni svolte dal ricorrente non sono tali da provare la palese illogicità o la macroscopica irragionevolezza del valore a base di gara indicato dall'ente appaltante, e non sono quindi idonee a comprovare l'illegittimità della relativa clausola.

### **L'impugnazione della clausola di determinazione del valore a base di gara**

La sentenza affronta anche la questione del termine entro cui va impugnata la clausola



recante il valore a base di gara.

L'ente committente aveva infatti sollevato l'eccezione di tardività del ricorso ritenendo che la clausola in questione dovesse essere immediatamente impugnata subito dopo la pubblicazione dei documenti di gara, senza attendere l'esito del procedimento.

Al riguardo il giudice amministrativo ricorda quali sono, sulla base dell'autorevole

indirizzo dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato, le clausole che, in quanto ritenute immediatamente escludenti, vanno impuginate subito. Tali clausole, secondo l'interpretazione estensiva accolta dall'elaborazione giurisprudenziale che si è andata formando successivamente alla pronuncia dell'Adunanza Plenaria, sono le seguenti: clausole che impongono oneri incomprensibili o sproporzionati ai fini della partecipazione alla gara o che rendono tale partecipazione irragionevolmente difficoltosa o addirittura impossibile; previsioni abnormi o irragionevoli che rendano impossibile il calcolo della convenienza tecnica ed economica dell'offerta; abbreviazione irragionevole dei termini di presentazione dell'offerta; condizioni negoziali che rendano eccessivamente oneroso il futuro rapporto negoziale; clausole contrarie a specifiche disposizioni di legge; gravi carenze nell'indicazione di dati essenziali ai fini della formulazione dell'offerta.

La clausola di determinazione del valore a base di gara non rientra in alcuna delle ipotesi sopra indicate. Infatti il valore indicato, per quanto ritenuto dal ricorrente irragionevolmente eccessivo, non ha impedito la formulazione di un'offerta ritenuta comunque conveniente. La lesività di tale clausola non si è manifestata immediatamente, ma solo a seguito del concreto svolgimento delle operazioni di gara, avendo l'importo elevato fortemente ridotto in termini relativi la distanza tra offerte economiche che in termini assoluti era molto più ampia.

In sostanza al momento della pubblicazione del bando, pur potendosi intuire il carattere eccessivo del valore a base di gara, non si poteva ancora dedurre da ciò la lesività della relativa clausola, essendo del tutto incerto e aleatorio l'esito della gara stessa. Solo a seguito del compimento delle operazioni di gara è emerso come il valore ritenuto eccessivamente sproporzionato dell'importo a base di gara abbia effettivamente pregiudicato il ricorrente, ed è quindi solo con l'intervenuta aggiudicazione che si è concretizzata la relativa lesione e sono maturare le condizioni per l'impugnazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GESTIONALE

# Cassazione: costruttore obbligato a realizzare solo le prestazioni previste dal contratto

## L'impresa non è invece tenuta a realizzare le prestazioni previste dal progetto se non richiamate dal contratto di appalto

Mauro Salerno

Il costruttore è tenuto a realizzare tutte le opere descritte dal contratto di appalto, ma non è obbligato a realizzare le prestazioni previste nella documentazione allegata al progetto se non espressamente richiamate dal contratto. È quanto ha precisato la Corte di cassazione con la sentenza n. 29781/2019 depositata ieri.

Il caso nasce dalla lite scoppiata dal ricorso sollevato da un'impresa che chiedeva a un committente il pagamento del saldo pattuito per la costruzione di un edificio. Dal canto suo il committente contestava al costruttore la mancata realizzazione delle opere contenute nella relazione energetica allegata al progetto, necessarie a portare l'edificio in classe A come previsto dal permesso edilizio. Contestazione che il costruttore rispediva al mittente, perché le prescrizioni contenute negli elaborati allegati al progetto non erano poi state richiamate nel contratto di appalto.

L'edificio, in base a quanto ricostruito dalla sentenza, alla fine è stato realizzato con prestazioni energetiche da classe C, invece che da classe A. Secondo il committente questo fatto sarebbe di per sé sufficiente a mettere in dubbio la validità del contratto, perché in questo modo il costruttore avrebbe dimostrato di non aver agito in buona fede. Altrimenti, è il ragionamento seguito dal committente, «anche ammettendo in ipotesi» di non poter pretendere «l'esecuzione delle opere in classe A, l'appaltatore non sarebbe legittimato ad eseguirle in classe C, ma le dovrebbe consegnare in modo tale da assicurare il rispetto delle classe intermedia» cioè la classe B, «alla luce del principio per cui l'appalto va eseguito comunque secondo buona fede».



Peso:31%

La Cassazione ha bocciato questa ricostruzione e ha dato ragione al costruttore confermando la scelta compiuta nei precedenti gradi del giudizio.

Per mettere in dubbio un contratto di appalto, si legge nella sentenza, «occorre distinguere tra difformità totale e parziale» rispetto al progetto. Nel primo caso «che si verifica quando l'edificio realizzato sia radicalmente diverso per caratteristiche tipologiche e volumetriche, l'opera è da equiparare a quella realizzata in assenza di concessione». Qui la conseguenza è «la nullità del contratto». Nel caso di difformità parziale, cioè quando «la modifica concerne parti non essenziali del progetto», non c'è nullità.

La conseguenza è che il costruttore è tenuto «esclusivamente al rispetto delle prescrizioni contenute nel titolo autorizzativo e di quelle, eventualmente diverse o ulteriori, derivanti dal contratto sottoscritto dalle parti, senza che gli si possano opporre tutte le prescrizioni contemplate nella cospicua documentazione allegata al progetto di realizzazione dell'edificio» nel caso in cui «non siano, appunto, state espressamente richiamate nel contratto di appalto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:31%

## LAVORI PUBBLICI

# Gavio: boom di fatturato per Itinera (+75%), in crescita anche i ricavi delle concessioni autostradali

Il valore della produzione nelle costruzioni raggiunge quota 705,3 milioni nei primi nove mesi dell'anno. Portafoglio a 4,9 miliardi

Via libera dal cda di Astm, holding della famiglia Gavio, ai conti dei nove mesi che vedono ricavi autostradali in crescita del 2,13% a 885,9 milioni in Italia mentre quelli della controllata brasiliana Ecorodovias sono aumentati del 13,1% a 2,13 miliardi di reais (circa 460 milioni di euro).

Aumenta anche il valore della produzione del settore delle costruzioni, che fa capo a Itinera ed è arrivato a 705,3 milioni (+75%) con un portafoglio lavori pari a 4,9 miliardi. Il 64% è

stato realizzato all'estero, mentre i nuovi ordini nei primi 9 mesi sono stati di «circa 0,6 miliardi», si legge in una nota. In arrivo 3,9 miliardi di possibili ricavi aggiuntivi tra le gare in attesa di risultato e quelle in fase di presentazione.

La posizione finanziaria netta è pari a 1,097 miliardi, in miglioramento di 172 milioni da giugno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:28%

## CITTÀ E URBANISTICA

# Aeroporti, nel 2018 realizzato il 56% degli interventi pianificati per un valore di 536 milioni

**Publicato il report «Stato degli investimenti infrastrutturali»:  
Roma, Venezia e Malpensa raccolgono il 50% del traffico nazionale**

Nel 2018 non si è fermata l'attuazione di significativi investimenti infrastrutturali sugli aeroporti italiani.

Secondo il report pubblicato sul sito dell'Enac, rispetto a una previsione di investimento di circa 948 milioni nel 2018, il livello di spesa effettiva è stato di 536 milioni, raggiungendo una soglia di 2,2 miliardi di euro di investimenti dal 2015 al 2018. In termini percentuali lo scorso anno il rapporto tra realizzato e pianificato è risultato pari al 56%. Da una visione complessiva dei dati e delle analisi condotte nel report sono emersi tre fenomeni significativi che hanno caratterizzato nel 2018 l'attuazione degli investimenti programmati per l'adeguamento e lo sviluppo della rete aeroportuale nazionale: concentrazione degli investimenti sui tre aeroporti con contratto di programma in deroga classificati come gate intercontinentali: Roma Fiumicino, Venezia Tesserà e Milano Malpensa.

I tre aeroporti hanno accolto circa 74 milioni di passeggeri nei primi nove mesi del 2019, pari al 50% del traffico nazionale, che è cresciuto del 4,3% rispetto allo stesso periodo del 2018; sensibili differenze di performance di spesa tra gli aeroporti dotati di contratto di programma; rilevante scostamento per la quasi totalità degli aeroporti privi di contratto di programma, ma dotati di un piano quadriennale approvato tra gli investimenti programmati e quelli effettivamente realizzati, sia in termini di tempistiche di attuazione che di importi effettivamente spesi.

In particolare per le società di gestione con contratto di programma in deroga (aeroporti di Roma, di Milano e Venezia), il rapporto tra realizzato e pianificato è risultato pari al



Peso:52%

55%,  
contro il 58% di quelle soggette al Dl 133/2014, con contratto di programma sottoscritto. Va comunque sottolineato che buona parte di esse ha raggiunto valori della performance molto elevati. Al contrario gli aeroporti che, a oggi, non hanno sottoscritto il contratto di programma, presentano rilevanti scostamenti tra quanto programmato e quanto effettivamente realizzato, con limitati livelli di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:52%